Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
[illegible] HAASENST[illegible]

Anno XXXII — Sabato 11 Aprile 1914 — ROMA — Sabato 11 Aprile 1914

I dissidi delle organizzazioni sulla questione dello sciopero

Il bilancio ferroviario

Nella controversia fra lo Stato e gli agenti ferroviari è bene anche illustrare le attuali condizioni dell'azienda. L'Italia divide solo col Belgio il non ambito onere di lasciare il capitale speso nelle costruzioni ferroviarie vergine da qualunque frutto. Il Belgio ci ha preceduto di qualche anno su questa via perchè l'esercizio governativo non vi è così recente, ma non è difficile prevedere che fra breve gli passeremo innanzi, se pure la cosa non è già compiuta.

Chi rifacesse la storia finanziaria delle nostre ferrovie, non troverebbe molte ragioni di compiacimento. Le ingenuità e gli errori di uomini anche eminenti sembrerebbero incredibili addirittura, se non avessero lasciato larghissime traccie nel nostro Debito Pubblico. Silvio Spaventa e Marco Minghetti vollero riscattare nel 1874 la rete ferroviaria dell'Alta Italia, che era in mano di una Società straniera, giustificando il proposito con l'obbligo da noi assunto pel trattato di Vienna del 1866 di separare le linee della *Südbahn* su territorio italiano da quelle austriache. Separare non voleva dire già riscattare, ma noi intedevamo la cosa in modo da estendere i nostri obblighi molto al di là di quelli pattuiti. La rete italiana della *Südbahn* da separare fruttava appena a un dipresso l'uno e mezzo per cento del capitale speso nella costruzione; gli utili della Compagnia provenivano quasi esclusivamente dalla rete austriaca. Anzi, per accrescere in apparenza lo scarso reddito della rete italiana ed alleggerire le spese di esercizio, alcune di queste, come si vide poi, erano addebitate al conto capitale. Così parte delle spese per la manutenzione delle strade e dei veicoli accrescevano il conto patrimoniale e più una locomotiva, ad esempio, costava di riparazioni e diventava inservibile, e più si elevava il suo valore d'inventario. E noi riscattammo non già capitalizzando, anche con una certa larghezza, il reddito netto, o pagando a prezzo di stima, bensì a prezzo d'inventario, consegnando alla Società tanti titoli per 28 milioni di rendita annua, in compenso di una rete ferroviaria che non ne rendeva forse neanche il terzo. Quasi ciò fosse poco, dimenticammo nei negoziati di tener conto di 66 o 70 milioni anticipati alla Società come sussidi chilometrici; e poichè il riscatto si effettuò con la consegna delle azioni, crediti e debiti si compensarono e il nostro credito rimase inesigibile. Tutte queste cose furono dette a tempo nella Camera da Federico Gabelli: ma la sua voce non trovò eco, e noi continuammo, non potendo di meglio, a fare esercitare la rete italiana per conto dello Stato, a quella stessa Società straniera dalla quale l'avevamo con tanta fretta e con tanto danno riscattata. L'esercizio governativo diretto che ne seguì accumulò in pochi anni tanti guai per le finanze, che le Convenzioni Genala del 1885, le quali concessero l'esercizio della rete italiana di Stato a tre grandi Compagnie esercenti, parve una vera liberazione. Si è voluto accennare a questo episodio del riscatto delle Ferrovie dell'Alta Italia, che sembrerebbe un superfluo ricordo storico, per dimostrare che se le ferrovie italiane non rendono quasi più nulla al bilancio dello Stato, è anche perchè noi espiamo colpe vecchie.

Ora che sono passati circa nove anni, dacchè le Convenzioni del 1885 hanno cessato di esistere, e che non vi è la più lontana possibilità di un ritorno all'esercizio privato, si deve lealmente riconoscere che quel ventennio è stato il solo periodo ferroviario di tranquillità pel bilancio italiano, il quale anzi se ne avvantaggiò al punto che l'ultimo anno dell'esercizio privato fruttò al Tesoro 65 milioni di utili netti. Ricordiamoli mestamente, perchè non li rivedremo mai più.

Delle tre grandi Società esercenti, solo la minore, la *Sicula*, tenuto anche conto della più alta percentuale delle spese d'esercizio contrattuali, fece buoni affari; l'*Adriatica* peggiorò le sue già floride condizioni e la *Mediterranea* vi rimise una parte non piccola del suo capitale. Pure, non v'è ancora vituperio che non si scagli contro le Società ed i tempi così detti nefasti del loro esercizio.

E veniamo a tempi più vicini, cioè al cessare delle Convenzioni al 1° luglio 1905, allorchè lo Stato assunse l'esercizio diretto della propria rete in cui le condizioni delle linee e del materiale mobile erano tutt'altro che soddisfacenti, cosa tanto più grave in quanto il traffico era in un periodo di rapida ascensione. I primi tempi dell'esercizio attraverso molte difficoltà, eguali se non minori degli ultimi anni sociali, non ostante i denari accordati con mano troppo prodiga, noi li abbiamo ancora presenti nella memoria: ma non bastavano i denari dati dopo; bisognava averli spesi a tempo, ciò che non si era saputo e voluto con le società, non ostante gli obblighi contrattuali. Le Casse patrimoniali, destinate appunto ai miglioramenti ferroviari fissi e del materiale rotabile, alimentate da una percentuale sull'aumento dei prodotti, non potettero funzionare regolarmente perchè i prodotti, invece di crescere, diminuirono al punto che, iniziatosi l'esercizio sociale con un prodotto chilometrico di poco oltre 22 mila lire e toccato un massimo di appena un altro migliaio di lire tre o quattro dopo, nel 1894 esso era già sceso sotto le 20 mila lire. Ma dal 1896 cominciò un periodo di rapidissima ascensione e così si pervenne ad un prodotto massimo di oltre 30 mila a chilometro nel 1905. Allora naturalmente si sarebbe dovuto ricorrere alle Casse patrimoniali, che si erano venute anch'esse rapidamente impinguendo con l'aumento del traffico, per ampliare gl'impianti fissi ed accrescere il materiale rotabile insufficienti a sopperire agli aumentati bisogni. Ma però tutti gli ostacoli vennero da parte del Governo e l'on. Luzzatti si rifiutò di emettere la rendita o il titolo speciale per cui le Casse ferroviarie avrebbero dovuto fornire soltanto gl'interessi e dispose invece che i fondi ivi raccolti fossero spesi in conto capitale, sicchè le Casse poterono soddisfare appena un ventesimo circa degl'impegni contrattualmente previsti e stabiliti.

Le società fecero del loro meglio per riparare all'improvvisa intensità del traffico con un materiale scadente e invecchiato pervenendo ad utilizzarlo al punto [illegible] ingenti spese di miglioramento delle vie e l'aumento di rotabili, non sono mai riuscite a raggiungere la percorrenza annua media di quelli sociali. La « Mediterranea », per provvedere alla loro deficienza e non ostante le sue condizioni finanziarie poco liete, anticipò allo Stato oltre un centinaio di milioni all'interesse del 2,40 per cento e naturalmente pagò la differenza sul proprio bilancio.

Con l'esercizio governativo si allargarono d'un tratto i cordoni della borsa e venne inaugurata l'èra nuova delle prodigalità. Le Società ritenevano che fossero sufficienti da 200 a 300 milioni per rimettere le linee in assetto e provvedere al materiale rotabile occorrente: di primo acchito ne furono concessi 560 che al 30 giugno scorso erano saliti a 1.039 milioni, dei quali il bilancio ferroviario deve pagare l'interesse e l'ammortamento. A questi bisogna aggiungere a carico dello stesso bilancio altri 582 milioni, di cui 16 per lavori in seguito al terremoto del 1908, 490 pei pagamenti fatti dal Tesoro alle antiche società esercenti in estinzione del debito dello Stato per liquidare le cessate gestioni e pel riscatto delle linee di accesso al Sempione, 53 per aumento di dotazione dei magazzini e 23 per materiale di navigazione. Così gli interessi e gli ammortamenti di queste spese che gravavano sul bilancio ferroviario per milioni 22 nel 1906-7 pesarono su quello del 1912-13 per 72 milioni mentre il versamento al Tesoro, cioè l'utile netto dell'esercizio, scemava da 50.7 a 27 milioni. Senza la legge Bertolini del 1909, che alleviò di altrettanto le spese ferroviarie per addossarle al Tesoro, l'utile netto sarebbe ora completamente sparito, sicchè l'ammontare della spesa per le nuove concessioni che saranno fatte al personale ferroviario bisogna detrarle da quell'utile putativo di 27 milioni del bilancio, da economie nell'esercizio, da modificazioni di tariffe, o da tutte le tre cose insieme.

Ma non siamo ancora alla fine. Al 30 giugno prossimo scade il sessennio pel quale, con la legge del 1909, fu consentito, oltre ai fondi patrimoniali già concessi, che venisse accreditata dal Tesoro alle ferrovie una somma quintupla degli aumenti di prodotto nell'esercizio precedente e sino al limite di 150 milioni annui. Durante le Convenzioni gli uni e gli altri fondi si ragguagliavano al 3,50 dell'aumento annuo dei prodotti, e quando le Casse furono in grado di funzionare, il Governo si limitò a spendere, come si è detto, per non voler fare emissioni, solo la ventesima parte circa del capitale contrattualmente stabilito. Ma con l'aumento dei prezzi di tutti i materiali e della mano d'opera il 3,50 dell'aumento di prodotto non era sufficiente e si è andati al 5 che forse, a quanto assicura la Direzione generale, neanche basterà in un avvenire non lontano poichè solo per l'aumento dei rotabili ed accessori — costruzione di depositi, rimesse, officine ed altro — si spendono ora tre milioni per l'incremento di ogni milione nei prodotti.

Nell'ultima relazione del 1912-13 sono prospettati sommariamente la natura e l'ammontare di queste spese che si prevedono per un futuro prossimo e di cui alcune, dicesi, hanno carattere di urgenza. Così si dovrebbero spendere altri 420 milioni per 1560 km. di doppio binario, 100 milioni per rinforzare 3 mila km. dell'armamento ed altri 50 per le travate metalliche. E poi 40 per completare e risanare la massicciata di 4 mila km. e 50 per apparati centrali per scambi e segnali blocco, 37 per abitazioni e dormitori per il personale delle stazioni ed altri bisogni minori per una spesa complessiva di poco meno di mezzo miliardo. E neanche basta: vi sarebbero altre due spese ingenti in parte compensate da presunte minori spese di esercizio, l'una cioè di 200 milioni per 2300 km. di trazione elettrica e l'altra di 450 milioni per la soppressione di 6 mila passaggi a livello, metà della spesa a carico delle ferrovie.

Basterà il bilancio ferroviario degli anni prossimi a sostenere la spesa degl'interessi ed ammortamenti di questo nuovo enorme aggravio di 1360 milioni? Si potrà restare ancora nei limiti attuali di cinque milioni di spesa in conto capitale per ogni milione di maggior prodotto? Di questi cinque milioni se ne spendono 3.05 per rotabili ed accessori ed un altro va destinato per ampliamento stazioni ed accessorii, aumenti di binari, piazzali, piani caricatori, magazzini, marciapiedi, ecc., sicchè non resterebbe disponibile che una quota di 950 mila lire per ogni ulteriore aumento di un milione di traffico, equivalenti a 19 milioni della dotazione del quintuplo, ammesso un incremento medio annuo nei prodotti di 20 milioni, per provvedere a quei 1360 milioni di spesa di cui la Direzione generale ritiene che le linee abbiano tanto bisogno.

Per soddisfare queste nuove richieste, alcune delle quali diconsi urgenti, le Ferrovie di Stato dovrebbero attingere dal Tesoro annualmente 44 milioni senza addebitare il proprio bilancio d'interessi ed ammortamenti, cioè a fondo perduto. Ma è serio tutto questo? Non sembra forse smarrito ogni senso della misura e della realtà?

Noi ricordiamo i primi tempi della fiducia della Direzione Generale nell'aumento del traffico per accrescere i proventi netti del Tesoro. Le speranze concepite si sono in parte realizzate: crebbero largamente i prodotti del traffico ma diminuirono con non minore rapidità i proventi netti. Sappiamo bene che anche in qualche altra rete europea l'aumento delle spese è cresciuto in ragione più rapida di quello delle entrate: così ad esempio nella svizzera e nella tedesca. Ma si tratta di fenomeni passeggieri a cui si è subito rimediato con prontezza ed energia, mentre da noi sembra una condizione normale dell'esercizio. Se guardiamo i rendiconti dell'azienda ferroviaria parrebbe che anche il nostro coefficiente di esercizio, cioè il rapporto fra le entrate e le spese, sia venuto diminuendo dal massimo di 82,95 per cento nel 1908-9, sceso gradatamente 81.76, 80.32, 80.05 sino a 78,85 nel 1912-13. Ma è un semplice artificio contabile poichè non si tiene affatto calcolo — come l'on. Ancona ha dimostrato — dei soprassoldi al personale per la legge 11 aprile 1911 e della spesa per noleggio di carri, cioè si sottraggono al[illegible]gono, ventisei, milioni in ciascuno dei due ultimi anni, sicchè il coefficiente del 1910-12 dovrebbe essere dell'83.55 invece dell'80,05 e quello del 1902-13, dell'82.91 invece del 78.91 per cento. E non è detto neanche che, pure così corretto, il coefficiente sia esatto e non riceva qualche aiuto dal suo vicino di casa, il bilancio delle costruzioni.

Alla prova dunque il nostro organismo amministrativo ferroviario, creato nel 1905, si rivela sempre più lento, ingombrante e sopratutto costoso. Più che di nuovi milioni, i quali sarebbero poco bene adoperati come i molti altri già datigli, esso ha bisogno di una ricostruzione avveduta e paziente ed a cui non manchi la fiducia nel risultato.

Come si fa in America

Sotto questo titolo il Popolo Romano *reca nel suo numero odierno le seguenti considerazioni:*

« Singolare coincidenza! Anche negli Stati Uniti c'è una questione ferroviaria; ma siccome là non prevale la statolatria così le cose procedono più spiccie.

Le Società ferroviarie della Pensilvania per compiacere Governo e pubblico avevano ampliato il servizio, aumentando il numero dei treni e provvedendo a varie agevolezze richieste dal commercio e dal personale. Visto e considerato che gl'introiti maggiori che si speravano per compensare le maggiori esigenze del personale e del servizio non erano sufficienti, dopo vari esperimenti chiesero di aumentare le tariffe. Siccome la Commissione degli Stati non si decideva, ecco le risoluzioni adottate dalle Società.

Ora ci pare interessante riprodurre *letteralmente* le comunicazioni pubblicate dai giornali.

Filadelfia. — Stanca di attendere che la Commissione Interstatale di commercio conceda il tanto necessario aumento del 5 % sulle tariffe, la *Pensylvania Railroad Company* è venuta nella determinazione di ridurre le proprie spese di esercizio. In totale 58 treni verranno del tutto soppressi, fra i quali parecchi *diretti* importanti, mentre molti speciali vantaggi sinora accordati ai passeggieri, sotto forma di carrozze Pullmann, carrozze *restaurant* e *buffet*, e carrozze-letto su percorsi relativamente brevi, verranno soppressi o grandemente ridotti. Di più: *diecimila* impiegati verranno licenziati sulle linee dell'Est.

Il piano relativo è stato compilato ed entro poche settimane tali provvedimenti verranno attuati sulle linee dell'Est riducendo servizi e personale sulla base di 4 anni addietro.

E' accertato che gl'introiti lordi e le mole del traffico sono oggidì quasi al livello del 1910 ed è quindi negli intendimenti della Direzione di riportare la potenzialità alle stesse proporzioni.

Non sarà possibile ridurre la somma degli stipendi attuali col medesimo criterio, visto che le paghe ed i salari individuali sono ora molto più alti di 4 anni or sono, e che il potere regolativo delle paghe è sfuggito dalle mani delle Società Ferroviarie. Nell'autunno 1910 la Società aveva 117.000 individui figuranti nello stato paghe delle sue linee dell'Est. Lo scorso autunno ne aveva 142.000. I licenziamenti successivamente ordinati hanno ridotto la forza a circa 127.000 uomini. Allorchè il programma attuale verrà posto in esecuzione, la forza operante verrà riportata a 117.000 uomini.

Il sig. A. T. Hardin, vice-pres. di questa Società e capo del Movimento, annunziò che la Società era stata costretta a licenziare 25 mila impiegati fin dal 1.o dicembre. Questo annunzio ha indotto la Pensylvania a licenziare 15.000 uomini della sua rete. Il signor Hardin aggiunse che le stesse condizioni si riscontravano in altre reti o linee ferroviarie dell'Est.

Informazioni pervenute al *New York Times* erano concordi nell'affermare che migliaia di impiegati di ogni classe erano stati licenziati da ciascuna delle 50 linee ad Est di Chicago e a Nord della linea dell'Ohio. Dei 25.000 licenziati dalla *New York Central* circa 15.000 appartenevano alle linee Est di Buffalo e 10.000 a quelle Ovest pure di Buffalo.

I dipartimenti più colpiti sono quelli delle costruzioni, del movimento e della manutenzione.

L'Ufficio della Statistica ferroviaria annunziò di recente che gli introiti di 143 delle principali linee del paese durante gli ultimi sette mesi erano stati inferiori all'anno precedente di dollari 8.995.000 mentre le spese erano aumentate di dollari 4.611.000.

Critiche e proposte
Colloqui ad Ancona

ANCONA, 10.

Gli ultimi avvenimenti di Roma e il dissidio tra Federazione e Sindacato mi hanno fatto nascere il desiderio di conoscere il parere di alcuni federati più in vista ed ho avuto la fortuna di trovare, in gruppo, gli impiegati Sigg. Fuscà, Gatti, De Francesca, Menichi, Fontana e qualche altro che discutevano animatamente passeggiando per i nascenti viali di Piazza Cavour.

Era una vera e propria adunanza all'aperto ed all'ombra del grande statista io mi permisi di interromperel

Ho domandato che cosa si pensasse dell'attuale situazione e quali previsioni si potessero fare, ed il sig. Gatti Amedeo così si è espresso:

Che dice Amedeo Gatti

« Una risoluzione pacifica del grave e complesso problema ferroviario si fa di ora in ora più difficile. E la colpa, diciamolo pure, è un po' di tutti. Non è certo il caso di fare oggi un quadro retrospettivo, ma preme invece di esaminare senz'altro gli ultimi avvenimenti per trarne la logica conclusione.

La Federazione ha fatto male; ha precipitato gli eventi con l'abboccamento avuto con il Ministro dei Lavori Pubblici ed ha pregiudicato l'esito della lotta che sembrava si avviasse verso rapida e completa vittoria. Questa è l'accusa che muove il Sindacato; e sembra giustificata dal fatto che alla vigilia delle dichiarazioni ministeriali il *Giornale d'Italia* abbia pubblicato a caratteri cubitali che il Governo era disposto a concedere ai ferrovieri 25 milioni; mentre dopo, tale somma che sarebbe stata quasi sufficiente a calmare i bisogni immediati, è stata ridotta a 15.

La Federazione si è dimostrata quasi soddisfatta delle promesse ministeriali, aggiunge il Sindacato, ed anche questo è stato male.

Intendiamoci: tra Federazione e Sindacato era gara aperta per non dire lotta vivace.

L'abboccamento col Ministro è stato poco fortunato; non ha servito a strappare nulla di più di quanto aveva molto imprecisamente promesso il Presidente dei Ministri; i rappresentanti la Federazione sono stati remissivi; non hanno fatto riserve; non hanno detto che quello che si dà subito è troppo poco e che quello che è stato promesso non è sufficientemente garantito. Non hanno, insomma, usata tattica adeguata, della quale, del resto, è stato difettoso anche il Ministro.

Cedere con la Federazione significava dimostrare che anche con mezzi legali si può ottenere e che non v'ha necessità di ricorrere a mezzi estremi e violenti. Ed il Ministro questo doveva volere più di noi e non doveva lasciarsi sfuggire sì propizia occasione.

L'Unione Nazionale degli impiegati, nucleo maggiore della Federazione, è composta nella massima parte di impiegati degli uffici, proprio di coloro che nessuno nomina mai, quasi non fossero anch'essi ferrovieri, di coloro cui nulla toccherà dei 15 milioni promessi, di coloro che pure sanno che sia vita di stenti. Ed i rappresentanti la Federazione di ciò dovevano tener conto e da parte del Ministro diplomazia voleva che anche ad essi si pensasse.

Il Sindacato che, se avesse avuto esito felice l'azione della Federazione, si sarebbe consolato col dire che il Governo non avrebbe ceduto alla Federazione stessa se dietro quella non avesse vista la minaccia di sciopero del Sindacato... (e c'è da dubitare che se non si fosse trattato di uno speciale periodo politico e storico, tutti i giornali e tanti uomini eminenti non si sarebbero tanto preoccupati ed occupati dei ferrovieri per i quali sino ad oggi hanno serbato biasimi sem[illegible]

questioni: il Sindacato, dice, ora deve ritenere di aver più ragione che mai; perchè o si otterrà di più e sarà il risultato della minaccia di un'azione violenta, o non si otterrà nulla di più... ed allora potrebbe verificarsi quello che si vorrebbe invece evitare ad ogni costo nell'interesse della Nazione e dei Ferrovieri tutti.

I giornali scrivono già che la sola minaccia dello sciopero si è tradotta in un danno di parecchi milioni;... ed allora perchè non si cerca di superare la crisi in maniera sollecita ed in guisa che non vi siano nè vincitori, nè vinti; aggiungendo quel non molto che basterebbe a sormontare le ultime difficoltà?

Se i ferrovieri dubitano delle promesse, ciò avviene perchè sono stati ammaestrati dal passato...

Ad ogni modo, credo, non sarebbe inopportuno che il Ministro richiamasse i rappresentanti la Federazione ed insieme con quelli del Sindacato vedesse di risolvere la questione, allo scopo di placare gli animi ed ottenere che per gli uomini e per le cose ferroviarie si inizi un'era di serena e feconda armonia.

Che dice De Francesca

— Ma, venendo su terreno pratico, come e quale intesa sarebbe possibile tra le due organizzazioni ed il Governo? E come questi potrebbe riallacciare le trattative?

— Protocolli diplomatici a parte, ha risposto subito De Francesca, il momento è grave; e non bisogna nasconderlo pel bene della Nazione, dei Ferrovieri e del Governo. Tutti protestano, ed anche i più moderati ed i più timidi dei nostri sono scontenti e si agitano apertamente.

Si osserva che non possono pretendersi, su due piedi, provvedimenti definitivi da un Ministero da pochi giorni in carica e possiamo anche convenirne: è però innegabile che il bisogno è un tiranno signore la cui fierezza indomita tutto spezza e calpesta, ed è lealtà rilevare come il Ministero, col suo procedere, ritarda oggi persino le migliorie che la Direzione Generale delle Ferrovie era già disposta a concedere con poteri discrezionali.

Il nodo gordiano, parliamoci chiaro, ha soggiunto il De Francesca dopo essere stato un po' titubante, consiste nei miglioramenti finanziari all'unanimità invocati ed attesi. Una via di mezzo vi sarebbe. Concedere cioè a tutti indistintamente gli agenti, compresi gli impiegati fino a un determinato stipendio e grado, un assegno fisso di L. 12.50 mensili con elevamento però, per le basse mercedi, fino alla concorrenza del promesso minimo di L. 3 giornaliere, minimo che per la legge Sacchi ora è di L. 2,50.

Tale assegno andrebbe in aumento a quello percentuale che già si percepisce in base alla citata legge Sacchi; e mentre calmerebbe la giusta agitazione di coloro che ora si vedono esclusi da un immediato beneficio concreto, darebbe tempo agli studi accennati dal Ministro per la revisione e promulgazione definitiva dei nuovi organici, nei quali naturalmente dovrebbero poi assorbirsi, con opportuni arrotondamenti a favore del personale, il soprassoldo Sacchi e quello, diciamo così, Ciuffelli.

— Forse l'idea non sarebbe cattiva a parte che essa importerebbe una spesa superiore ai quindici milioni che il governo ha dichiarato di voler dare, essa dovrebbe esser frutto di un piano preordinato e concreto sul quale fosse possibile incanalare gli studi finanziari.

— A ciò abbiamo pensato, ha risposto il sig. Fontana prendendo a sua volta la parola. Da parecchio tempo uno dei nostri qui presente, col nostro assenso e con quello di moltissimi amici, ha compilato delle tabelle, dalle quali emerge come una spesa di 17 milioni e 300 mila [illegible] tivo ed armonico agli attuali organici, accogliendo in buona parte le richieste delle Organizzazioni ed estendendo anzi i benefici anche ad alcune categorie trascurate dal Sindacato.

Il criterio generale che campeggia in esse tabelle è la ripartizione del fabbisogno in ragione inversamente proporzionale, in modo che per gli attuali stipendi, spogli dei soprassoldi Sacchi e Ciuffelli, si verifica un crescendo di percentuale che dall'11 per cento per gli alti stipendi va al 43 per cento per le più umili paghe.

Di più il periodo degli anni oggi contemplati pel raggiungimento dei massimi nelle singole qualifiche è sensibilmente ridotto ed i lunghi intervalli che intercedono fra le classi di stipendio delle stesse qualifiche sono parimenti accorciati, ed il principio della regolarizzazione sostenuto dagli Impiegati trova quasi integrale applicazione.

Il Ministero ha promesso 15 milioni; sei dei quali per l'aumento delle basse mercedi. Orbene aggiungendo a questi sei i dieci milioni volontariamente posti a disposizione dai Ferrovieri per soppressione dei punti di merito ed aumenti speciali, rimarrebbe da colmare una differenza di circa due milioni che si possono largamente ricavare dalle economie di pratica ed immediata attuazione da introdursi nell'azienda ferroviaria ed in questi giorni d'ogni parte suggerite.

Le dimissioni di N. Bracaloni dal partito socialista

FIRENZE, 10.

Il ferroviere Nicodemo Bracaloni, del Comitato centrale operaio ferrovieri, ha inviato alla sezione fiorentina del partito socialista questa lettera:

« Dopo quanto è avvenuto l'altra sera al comizio dei ferrovieri, sento il dovere di rimettere a voi del Comitato le dimissioni dal partito socialista. Dopo 17 anni di opera costante e disinteressata consacrata allo sviluppo del partito socialista e delle organizzazioni economiche, nel momento in cui stavano per trionfare i metodi di lotta della Federazione ferrovieri italiani, metodi di lotta che fanno parte del programma minimo del partito socialista, in opposizione a quelli sostenuti dal Sindacato ferrovieri italiani che fu ed è nostro avversario sia nel campo economico, come nel campo politico; nel momento in cui compagni tesserati facenti parte della Federazione ferroviaria unitamente ai deputati socialisti avevano concordato un piano di lotta tendente a far trionfare i nostri principii nell'interesse della massa ferroviaria; i socialisti iscritti al partito non aderenti alla nostra Confederazione del lavoro e per conseguenza neppure alla organizzazione medesima che è la Camera del lavoro, piuttosto che facilitare la nostra opera, si allearono ai nostri avversari, permettendo che la voce di un loro compagno venisse soffocata sotto le parole di « venduto e spia del Governo ». Anzi, dei compagni socialisti, non ferrovieri, che parlarono, uno dei quali a nome della direzione del partito, fecero comprendere che noi ferrovieri iscritti alla Federazione con la schiena curva eravamo andati a chiedere i miglioramenti al Governo, mettendo così anche in bieca luce l'opera svolta dai nostri compagni deputati che con tanto amore si sono interessati alla presente agitazione. Rimanere nel partito in queste condizioni non è possibile: meglio è andarsene con il dispiacere nell'anima, con la fede immutata e con il ricordo incancellabile di molti cari compagni di fede.

Vostro aff.mo: *Nicodemo Bracaloni* ».

A proposito di queste dimissioni, la sezione socialista urbana, nella sua adunanza di stanotte, approvò un ordine del giorno col quale si decide di soprassedere ad ogni deliberazione in merito.

Lo sciopero deciso?

BOLOGNA, 10.

Il « Resto del Carlino », nella sua 4.a edizione, annunzia che lo sciopero dei ferrovieri è stato già deciso dal Consiglio direttivo della organizzazione ferrovieri. Aggiunge che al Ministero si assicura da parte del Servizio VIII di poter garantire un paio di treni al giorno per linea.

Per il 16 aprile?

ANCONA, 9.

I componenti il Comitato Centrale si mostrano coi giornalisti sempre più abbottonati ed è impossibile sapere dal Sindacato notizie precise. Da fonte attendibile noi possiamo assicurare che il Sindacato non attenderà che per pure formalità la data del 15 aprile; ma che si sta sin da ora disponendo tutto per prepararsi alla lotta.

Andiamo incontro inevitabilmente allo sciopero del quale i dirigenti dei ferrovieri si dicono assolutamente sicuri. Circola poi assai insistentemente la voce che il personale dei piroscafi di Stato e quello delle ferrovie secondarie faranno senza dubbio causa comune coi ferrovieri per ottenere quanto da tempo chiedono.

Per quanto poi la data dello sciopero non sia stata ancora fissata, in attesa della riunione del Consiglio Generale, che avrà luogo la sera del 15, pur tuttavia si può esser sicuri che lo sciopero avverrà a breve distanza dal giorno 15, forse il 16 o il 17.

Concludendo: il Sindacato si è messo sulla via della risoluzione violenta del conflitto e da essa non recederà fino a che il Governo non aumenterà i milioni concessi, che — secondo il parere dei dirigenti del Sindacato — sono una irrisione di fronte al fabbisogno della massa.

Lo sciopero ferroviario in Sardegna non è cominciato

SASSARI, 10, ore 12.

Correva insistente fino a stanotte la notizia che stamane sarebbe scoppiato lo sciopero ferroviario in tutta l'isola.

La Compagnia reale delle ferrovie sarde — si ripeteva continuamente — ha già preso tutte le disposizioni per garantire il servizio minimo dei treni viaggiatori.

Ispettori, ingegneri ed altri funzionari della direzione dell'esercizio furono destinati a Golfo Aranci, a Sassari, a Macomer, ad Iglesias ed a Cagliari per organizzare tale servizio, che impedirà la completa soppressione delle comunicazioni postali fra le città principali dell'isola e fra queste ed il continente.

Anche l'autorità politica ha preso le opportune misure per assicurare l'ordine e la libera marcia dei treni che eventualmente si formeranno.

Tali erano le dicerie diffuse specialmente nella Sardegna del Nord e particolarmente a Sassari.

Invece oggi il servizio ferroviario continua normale. I ferrovieri attendono istruzioni da Cagliari ove nel pomeriggio da Roma giungerà il segretario della Federazione. Si ripete la voce che lo sciopero avverrà domani ovvero posdomani.

Alcuni però assicurano che vi sono grandi incertezze in proposito. Altri dicono che lo sciopero non avverrà poichè il segretario della Federazione avrebbe ottenuto a Roma soddisfacenti assicurazioni. In ogni modo le autorità presero disposizioni rigorose onde assicurare le comunicazioni postali.

Comizii in tutta Italia

I ferrovieri di Livorno aspettano le decisioni

LIVORNO, 10, ore 14.

La direzione generale delle Ferrovie di Stato ha diretto all'ispettore del compartimento di Livorno un plico suggellato da aprirsi qualora venisse proclamato lo sciopero. Tale plico, naturalmente, è stato inviato dalla direzione delle Ferrovie anche a tutte le stazioni principali d'Italia. Esso contiene le norme a cui attenersi per assicurare il servizio ferroviario, sia pure ridotto.

A quanto ci consta per indagini fatte fra il personale ferroviario, nelle locali stazioni l'accordo è completo. Però ci si informa che, secondo quanto fu deliberato dalla Sezione livornese del Sindacato dei ferrovieri italiani — di attenersi, cioè, a quanto verrà stabilito dal Comitato centrale — se quest'ultimo diramasse un ordine convenzionale qui a Livorno lo sciopero non tarderebbe molto a divenire totale, perchè pochi sono i dissidenti, e questi poi finirebbero per far causa comune con i compagni scioperanti. Il servizio ferroviario sarebbe ridotto alla percorrenza su ogni linea di due treni. Il personale occorrente verrebbe reclutato fra gli agenti superiori e con i ferrovieri che si trovano attualmente sotto le armi. Il personale ferroviario addetto al servizio locale si compone di oltre mille agenti.

Gli impiegati ferroviari di Palermo

PALERMO, 10, ore 14.

Gli impiegati laureati delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Palermo, riuniti in assemblea, hanno preso la seguente deliberazione:

« Gli impiegati laureati delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Palermo constatato che nessuna risposta han dato il Ministro dei Lavori Pubblici e la Direzione Generale in merito al Memoriale ripresentato; ritenuto che la loro questione che si agita da parecchi anni debba ora finalmente e necessariamente trovare quella soluzione che per principio di equità e di giustizia si impone; deliberano di insistere in tutti i modi nella loro agitazione con i colleghi di tutta Italia e danno mandato al Comitato centrale e al rappresentante della casta categoria di fare vive pressioni presso la Direzione generale e il Ministro dei Lavori Pubblici perchè una buona volta vogliano dare assicurazioni e affidamenti di pronta soluzione ».

Anche per gli impiegati di questo compartimento ferroviario le dichiarazioni del Ministro Ciuffelli fatte ai rappresentanti della Federazione non ebbero alcun buon effetto tanto che gli impiegati iscritti alla Federazione ad alcuna organizzazione entrarono a far parte del Sindacato unitario.

Ieri sera poi gli impiegati tennero una assemblea alla Borsa del Lavoro e dopo vivace discussione fu votato il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati ferroviari di Palermo indignati per la condotta tenuta dai rappresentanti della Federazione nel presente momento, stigmatizzando la condotta dei rappresentanti la loro categoria che facendosi arbitri di una situazione che solo la massa ha diritto di risolvere espressero la loro opinione di contento, opinione gratuitissima e in contrasto con quella degli altri rappresentanti, perchè proprio i ferrovieri impiegati furono completamente esclusi da ogni immediato miglioramento; considerato che la Federazione è un organismo che non ha nessuna importanza perchè gode pochissimo le simpatie dei Ferrovieri e perciò non ha alcun valore il suo appello alla tregua; ricordando che tutte le promesse sono servite semplicemente a procrastinare la soluzione vitale e urgente del problema economico dei ferrovieri; riconfermano il mandato di difendere gli interessi dei ferrovieri al solo Sindacato unitario, unico interprete della massa nel momento attuale e sconfessano i rappresentanti della Federazione ».

Tumultuoso comizio a Torino

TORINO, 10, ore 14.

Ieri sera i ferrovieri hanno tenuto un animatissimo e tumultuosissimo comizio. Gli animi erano divisi in due parti: chi parteggiava per il Sindacato e chi per la Federazione. Gli oratori furono vivamente interrotti ed apostrofati. Fra questi fu pure l'onor. Casalini il quale nell'elemento operaio raccoglie molte simpatie, ma che ieri sera non ha trovato fortuna. Venne infine approvato un ordine del giorno in cui si constata come le dichiarazioni del Governo si restringono a semplici promesse senza affidamento per la soluzione radicale della questione ferroviaria, come era richiesto nel memoriale presentato dal Sindacato e si denuncia ai ferrovieri tutti il contegno «fraudolento» dei dirigenti la Federazione. Qualora non sopravvenga alcun fatto nuovo si invita il Comitato centrale del Sindacato a ricorrere ai suoi mezzi energici che sono — dice l'ordine del giorno — nella coscienza di tutti.

I postelegrafici di Catania

CATANIA, 10, ore 12.

Ieri sera nei locali della Sezione postelegrafica ha avuto luogo una imponente riunione, dopo ampia ed animata discussione ha votato un ordine del giorno in cui dopo vari considerando si dice che si impone una azione efficace per ottenere dal Governo gli invocati miglioramenti e che devesi senza indugio provvedere per la [illegible]

...e il Memoriale del Comitato centrale al quale viene rinnovata la fiducia dichiarandosi pronti all'azione diretta che il Comitato stesso crederà opportuna nell'interesse della classe. Tra grandi applausi fu quindi deciso di aderire al Congresso regionale di Palermo.

Un proclama del Sindacato

ANCONA, 10.

Ecco il proclama che sta per essere diffuso tra gli impiegati ferrovieri:

« *La 1.a Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani agli impiegati degli uffici e delle stazioni.*

Di fronte all'atteggiamento assunto dalla Federazione ferrovieri, che ogni spirito sereno ed imparziale non può non censurare, il Sindacato, attraverso la propria Commissione sente il dovere di dire agli impiegati tutta la parola che li incoraggi, che li affranchi. La Federazione, per un mal sentito spirito di prevalenza, ha creduto di piatire per ottenere dal Governo un colloquio che nelle intenzioni, se non negli effetti, costituisce un vero tradimento compiuto ai danni dei ferrovieri tutti e degli impiegati in specie. La Federazione, che mentre non comprende nel proprio seno che poche categorie di ferrovieri, delle quali finora — lo constatiamo con dolore — il nucleo maggiore era quello degli impiegati, nel colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici non ha saputo sostenere le giuste richieste interessanti i propri organizzati.

La prima Commissione di categoria, mentre addita all'opinione dei ferrovieri tutti e degli impiegati questo contegno deplorevole, assicura questi ultimi che il Sindacato, valido sostenitore di tutti gli interessi di classe non abbandonerà i loro già più volte traditi interessi.

Gli impiegati degli uffici e stazioni, appartenenti ad una organizzazione addomesticata alle schermaglie delle competizioni pacifiche e piagnucolose, si affratellino con le altre categorie di ferrovieri che irrobustite ed abituate ad una energica azione di classe, seppero, sanno e sapranno lottare e vincere.

L'organizzazione nostra si prepara alacremente e tenacemente alla lotta ad oltranza, e se la cocciutaggine della Direzione generale e del Governo non vorranno saperne, userà di tutti i mezzi dei quali il proletariato dispone per strappare i miglioramenti richiesti ».

Tra Federazione e Sindacato

Il Comitato esecutivo della Federazione Ferrovieri sta preparando quanto occorre per l'attuazione del *referendum* deciso dal Comitato federale; e cioè spedisce circolari alle Sezioni, manda informazioni ed istruzioni, ecc.

Dal canto suo, il Sindacato Ferrovieri, che ha in Ancona la sua sede centrale, raddoppia la sua attività per tenere pronte le masse ad ogni evenienza. Anche la Sezione di Roma del Sindacato lavora attivamente. Il segretario propagandista, nelle ore che il suo ufficio gli lascia libere, fa propaganda tra gli inscritti.

I nostri corrispondenti ci mandano notizie di comizi di ferrovieri tenuti a *Lucca, Bari, Tagliacozzo*, ecc.

I ferrovieri cattolici
sono contrari allo sciopero

Il Consiglio generale del Sindacato nazionale tra i ferrovieri cattolici ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale del Sindacato Nazionale tra Ferrovieri Cattolici:

Considerato lo stato odierno economico e morale dell'azienda ferroviaria;

Considerate le condizioni del bilancio dello Stato;

Esaminate le dichiarazioni del Presidente del Consiglio;

Preso atto delle intenzioni manifestate da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, di giovarsi della collaborazione delle organizzazioni ferroviarie:

Delega una propria rappresentanza la quale esponga all'on. Ministro il giudizio del Sindacato nel merito dei promessi parziali miglioramenti, e nello stesso tempo manifesti le necessità già ripetutamente dimostrate di una riforma radicale dell'organico;

Riafferma la sfiducia nell'attuale sistema di gestione dell'azienda ferroviaria;

Insiste: 1. sulla necessità di una inchiesta rigorosa la quale ispirandosi a puri criteri industriali denunci le responsabilità amministrative;

2. sulla necessità di riordinare l'azienda eliminando indebite ingerenze politiche, parassitismi, sfruttamenti, che devastano il bilancio;

3. sulla necessità di una riforma radicale dello Stato giuridico degli agenti ferroviari per rendere attuabili istituti di conciliazione e di arbitrato;

Nell'attuale agitazione, riservandosi di determinare l'atteggiamento del Sindacato dopo che i rappresentanti delle organizzazioni avranno conferito esaurientemente con l'on. Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordina alle Sezioni ed ai soci del Sindacato di osservare la più scrupolosa disciplina e di attendere fiduciosamente le ulteriori disposizioni del Consiglio Generale ».

Il memoriale presentato al Ministro

Stamane la Commissione delegata dal Consiglio generale del Sindacato Nazionale dei ferrovieri cattolici, nelle persone di Colajacomo di Roma, Conlolo di Torino, Mascellaro di Foggia, Toni di Firenze, accompagnata dall'on. Schiavon, si è recata al Ministero dei LL. PP. per la presentazione del memoriale.

Il Ministro ha mostrato di essere già informato dei gravi problemi prospettati nel Memoriale, di apprezzarne l'importanza, accennando specialmente alla questione dell'arbitrato obbligatorio che implica un esame profondo. Perciò ha fatto presente la necessità di uno studio particolareggiato sul Memoriale stesso, per poterne più ampiamente discutere in un ulteriore colloquio trattandosi di riforme e proposte di carattere radicale.

La Commissione, preso atto delle serie intenzioni con cui l'on. Ministro mostra di voler esaminare il memoriale presentato, si ripromette nel prossimo colloquio di illustrarlo esaurientemente e di averne quegli affidamenti che l'on. Ministro non mancherà certamente di dare.

I funzionari di 7° e 8° grado
dal Ministro Ciuffelli

Il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ricevette ieri sera in udienza una commissione dei funzionari dei gradi 7.o e 8.o costituita dal sig. Cagliardi presidente dell'Unione e rappresentante della 3.a categoria, Piaco, rappresentante supplente, Morpurgo, delegato compartimentale di Roma e Bianchi rappresentante della 10.a categoria.

Nella lunga conversazione, informata da parte del Ministro ad un simpatico tono di affabile interessamento, la Commissione ha prospettato in forma sintetica le condizioni particolari della classe ed i suoi principali « desiderata », illustrando le questioni più essenziali e precisamente quelle attinenti al miglioramento delle pensioni, alla perequazione del personale anziano, alla fissazione ed ostensibilità delle piante organiche, all'adozione di razionali norme per gli avanzamenti ed all'acceleramento della carriera.

La commissione ha poi lamentato che, nonostante le molteplici insistenze, non si sia ancora attuata la concessione di un compenso fisso mensile ai dirigenti amministrativi e tecnici, in base all'articolo 180 del regolamento in vigore. Ha fatto altresì presenti le doglianze del personale per il mancato funzionamento dell'istituto della Rappresentanza, nonostante le tassative disposizioni di legge.

Il Ministro — pur premettendo che ai provvedimenti economici, già annunziati ... non potrà per ora darsi una maggiore larghezza, e che l'esame delle singole richieste dovrà essere deferito alla commissione da nominarsi — ha mostrato di apprezzare in massima gli argomenti addotti a sostegno delle richieste stesse. Ha rivolto, anzi, alla Commissione particolareggiate domande per rendersi perfetto conto delle varie questioni discusse.

Nel congedarsi dal Ministro dopo un'ora e mezza di cordiale colloquio la Commissione gli ha consegnato un elaborato memoriale nel quale sono ampiamente illustrati, anche con documenti e dati, i voti dei funzionari amministrativi e tecnici dei gradi 7.o ed 8.o

Gli applicati principali
del « servizio lavori »

Si è tenuta un'adunanza di Applicati principali delle ferrovie (servizio lavori) nella quale hanno parlato Patrignani — riferendo sul memoriale presentato alla Direzione a favore della bistrattata categoria di personale in gran parte anziano — Mainelli, Ferrero, Venturoli, Valentini, Monugna, Baes ed altri. I presenti votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli Applicati Principali dipendenti dal Servizio Lavori, riuniti in assemblea la sera del 7 and., per prendere accordi circa l'ulteriore atteggiamento da tenersi di fronte all'Amministrazione ed al Governo, relativamente ai memoriali rassegnati al Direttore Generale: memoriali i quali a tutt'oggi non hanno neppure sortito l'esito che gli interessati si ripromettevano; mentre riconoscono giusta la presente viva agitazione dei ferrovieri, perchè inevitabile conseguenza di una lunga serie d'ingiustizie perpetrate ai loro danni dall'Amministrazione Statale delle Ferrovie; mentre, al di sopra di ogni preconcetto e sentimento egoistico, riconoscono doveroso l'aumento dei minimi a favore delle categorie inferiori ed il razionale loro miglioramento economico e morale: nel rilevare che il Governo debba considerare, date le esigenze della vita moderna, esigui ed insufficienti anche gli stipendi degli Applicati Principali dopo circa un trentennio di servizio; tenuto presente che anche nelle recenti promozioni non sono stati rispettati i principi di giustizia e di legalità, e che in nessun conto venne tenuto quel ruolo d'anzianità appositamente creato per regolare la graduatoria a parità di merito; considerato che la questione degli Applicati ha un carattere eminentemente morale;

Formano augurio fervido che il Governo, con provvedimenti equi e non *dilazionabili*, provveda a sanare errori e sperequazioni evitando che si giunga ad estreme deliberazioni che si rifletterebbero poi a totale danno degli interessi del paese. »

La fine del Congresso
del personale tecnico

Il Congresso straordinario del Personale Tecnico aperto lunedì 6 corr. nei locali della Società fra Negozianti e Industriali Piazza S. Luigi de' Francesi ha oggi terminato i suoi lavori concretando delle aggiunte modificazioni ai memoriali già presentati.

Il Congresso poi nell'apprendere dai Giornali che fra Ferrovieri appartenenti ad organizzazioni diverse, per diversità di vedute circa i metodi di lotta da seguire per la rivendicazione dei miglioramenti richiesti; è accaduto un alterco con vie di fatto, pur astraendo dall'associarsi e dal giudicare le varie tendenze; deplora l'accaduto spiacente che simili incidenti presentino il fianco per gettare il discredito sulla grande maggioranza dei Ferrovieri. Alla chiusura dei lavori del Congresso svolto con perfetta concordia è stato formulato un augurio al sempre maggiore incremento della Società stessa.

E' stato votato in fine un vivo ringraziamento alla Società Generale Negozianti e Industriali che ha ospitato il Personale Tecnico.

Navi della Regia Marina
a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 10.

Oggi sono giunte la *regia* nave *Minerva* e le torpediniere di alto mare *Calypso, Climene, Pallade, Perseo*.

Queste torpediniere sono quelle stesse che compirono al comando dell'attuale Ministro il *raid* dei Dardanelli.

Esse sono qui, come si crede, a causa dello sciopero.

L'on. Riccio e i postelegrafici
(Vedi sesta pagina)

Tribuna giudiziaria

Nessuna querela alla Croce Rossa

Il Direttore Generale della «Croce Rossa» comm. Giuseppe Brezzi, a proposito della notizia secondo la quale il signor Aristide Gatti, ex-impiegato straordinario presso quella Direzione e da quella licenziato, avrebbe sporto querela contro il Presidente, il primo Segretario e il Direttore, conchiudendosi che il Procuratore del Re avrebbe rinviato i querelati a giudizio del Tribunale, ci scrive:

« Non so nè cerco di sapere se il signor Gatti abbia sporto querela contro le summominate persone; so però che nessuna di esse ha mai avuto notizia di tale querela, e tanto meno che sia stata rinviata al giudizio del Tribunale, come si afferma.

« *Giuseppe Brezzi* ».

Il Sindaco di Giarre condannato per truffa

CATANIA, 10.

Al nostro tribunale si è svolto un processo contro il sindaco di Giarre, Marino Sciacca, accusato di truffa verso l'Amministrazione dello Stato e la « Circum. Etnea » in occasione del passaggio delle LL. MM.

L'accusa gravissima ha avuto origine da un articolo di un settimanale locale, *Il Popolo*, che dopo aver rivelato la truffa invitò il sindaco a dare querela. Il sindaco accolse l'invito e querelò il giornale per diffamazione. L'autorità giudiziaria trovava però nella discussione sufficienti elementi a carico del querelante ed elevava contro di lui imputazione per truffa, rinviandolo al giudizio del tribunale insieme all'appaltatore.

Nel dibattimento che ha seguito, il P. M. sostenne l'accusa sulla scorta dei documenti allegati al processo e delle testimonianze, e chiese per entrambi gli imputati mesi sei di carcere e 1000 lire di multa. Il tribunale condannò gli imputati a mesi sei di carcere, riducendo la multa a L. 500.

Un cadavere in mare a Venezia

VENEZIA, 10, ore 16.

Ieri verso le 7 il rimorchiatore a vapore *Passe-partout* si ormeggiava come al solito alla riva degli Schiavoni presso il ponte del Sepolcro. In quell'istante i marinai scorgevano in acqua un cadavere. Diedero subito avviso ad alcuni cittadini e poco dopo si recavano sul luogo per le constatazioni un maresciallo di P. S. ed un milite. Dapprima si credette che si trattasse di un'altra vittima del disastro del vaporino; invece il cadavere che fu trasportato a mezzo della Croce Azzurra al cimitero, fu riconosciuto per quello di Carletto Luigi di anni 23 apparecchiatore di gas, che la sera del 28 marzo si era gettato dal ponte del Sepolcro in acqua a scopo suicida. Il Carletto era nativo della provincia di Ferrara ed era ammogliato e padre.

Cronache di Sardegna

La crisi economica sarda

SASSARI, 10.

La crisi economica prodotta dalla siccità e dalla moria del bestiame continua a preoccupare tutti, rappresentanze locali, proprietari e lavoratori.

Il presidente della Camera di commercio, cav. G. Costa, in uno scritto constata la gravità della situazione e suggerisce alcuni rimedi. Insiste sull'opportunità che gli allevatori non trascurino di pensare alla provvista del fieno e della paglia, come si fa nella campagna romana, che per la natura rassomiglia molto alla nostra. Propone la costituzione di consorzi per imballare con mezzi meccanici la maggior quantità possibile di fieno.

Quanto alla sospensione delle imposte, da molti invocata, il cav. Costa dice che essa potrebbe ingrandire il male.

L'esonero delle medesime altro non sortirebbe che l'effetto di poche goccie d'acqua in un braciere immenso poichè tale facilitazione, onerosa per lo Stato e anche per la stessa isola andrebbe in gran parte a favorire molti proprietari di terreni adibiti a culture che nessuno o ben poco danno risentirono.

Per mitigare il male e ricostituire il bestiame perduto abbisognano molti milioni, non certo a titolo di regalo ma di anticipazione a mite interesse e a lunga scadenza. Lo Stato, con tutte le dovute garanzie potrebbe per mezzo della Cassa Depositi e Prestiti, Casse di Risparmio, Istituti di credito, anticipare le somme occorrenti, distribuendole alle Casse ademprivili, Casse agrarie, rurali, ecc., affinchè esse alla loro volta possano concedere dei mutui da accordarsi specialmente dove il flagello più fortemente colpì l'industria armentizia.

È proprio dolorosa la constatazione delle condizioni tristi in cui versano le innocenti e utili bestie che formano la ricchezza principale dell'isola. Private dalla natura ingrata dei pascoli, lasciate abbandonate in balìa di ogni sorta di intemperie e dei rigori degli inverni rigidi per l'imprevidenza degli allevatori e infine vittime della scure degli uomini malvagi che su gran parte di esse scampate alla fame fanno cadere la vendetta bestiale.

Di qui desolazione in questa terra che pure tante risorse potrebbe avere.

I proprietari di terreni e gli allevatori dovrebbero da una buona volta provvedere ai casi loro e fintanto che non vi saranno bacini montani da permettere con l'irrigazione dei terreni sottostanti i tagli regolari dei fieni non farebbero male a raccogliere e utilizzare le erbe primaverili, prendendo esempio dall'Algeria la quale trovavasi fino a non molti anni or sono nelle stesse condizioni della Sardegna mentre oggi non solo ha i depositi di foraggi per l'alimentazione del proprio bestiame, ma esporta una grande quantità di fieno.

I danni e le preoccupazioni di oggi, deplorati e messi in evidenza dalle rappresentanze locali dimostrano ancora una volta che il problema sardo è complesso e che la sua soluzione, come fu più volte affermato nella *Tribuna*, dipende dalla buona volontà di tutti.

Intanto oggi si impongono immediati provvedimenti, perchè, mancando i capitali, non è possibile ricostituire il bestiame e rendere la terra più produttiva.

Che cosa si attende? Gli Ispettori Flores e Guerrini, inviati dai ministeri dell'agricoltura e dell'interno, non potranno che constatare le tristissime condizioni in cui si trova l'isola.

Il ministro Cavasola
per la Sardegna

Pubblicammo ieri il provvedimento deliberato nel Consiglio dei Ministri a favore della Sardegna.

Il provvedimento adottato è in relazione con un'altra deliberazione anteriore, colla quale era sospesa per l'isola di Sardegna la riscossione della imposta erariale sui terreni. Questo secondo provvedimento, che riguarda invece la sovraimposta comunale e provinciale, ha una portata maggiore, in quanto impone al Governo il rimborso delle somme non incassate dagli enti locali.

L'odierna deliberazione era già nelle intenzioni del Governo come necessario complemento dell'altra già presa; ma sappiamo che si è voluto attendere il Consiglio dei Ministri di ieri; giacchè tale misura non avrebbe potuto correttamente essere adottata a Camera aperta, senza la immediata e contemporanea presentazione di analogo disegno di legge per l'abbuono della imposta e il correlativo rimborso delle somme perdute agli enti locali. Il Gabinetto si riserva invece di meglio studiare la questione per concretare provvedimenti definitivi in un apposito progetto che sarà sottoposto alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Coghinas e i bacini di irrigazione

AGGIUS, 10

Il sindaco avv. Michele Pisano ha inviato una lettera all'on. Ciuffelli, ministro dei lavori pubblici per richiamare la sua attenzione sui progetti relativi alla sistemazione del Coghinas.

L'avv. Pisano rileva che oggi i danni delle alluvioni e delle siccità sono sentiti e si risolvono in perdite colossali: il Governo porge dei sussidi ai danneggiati estremamente poveri, sussidio mite e magro di molto che, certo, non può lenire il dolore dell'infelice mezzadro che perde il frutto del suo lavoro, ma il padrone che ha fatto le anticipazioni, è costretto cedere il suo terreno per pagare le spese occorse nei seminati che il fiume ha devastato insieme ai pascoli ed alle chiudende, travolgendo sovente gli attrezzi del lavoro e lo stesso bestiame. Ogni lavoro, ogni iniziativa non possono non rimanere paralizzati di fronte al pericolo delle piene.

Di qui la necessità di dar finalmente una sistemazione al Coghinas, anche con le arginazioni.

Il sindaco viene alla conclusione che l'inizio dei lavori — con saverchia e molto biasimevole lentezza proseguiti — dette motivo a sperare che l'epoca dei secolari disastri per le classi agricole stesse per cessare e che un'era di benessere sociale stesse per schiudersi: le terre del Coghinas, quelle terre dal cui frutto i romani antichi trassero tesori immensi, quelle terre adatte alle più remuneratrici coltivazioni, dal grano allo zucchero, non più dovranno essere causa di malanni e di miserie alle popolazioni dei paesi e delle regioni che impiegano colà le loro energie, ma devono avere il loro valore mercè lo sviluppo dell'industria agricola ed armentizia e di tutte quelle altre per le quali il prodigioso terreno del Coghinas si presta, e se l'impiego delle acque per le altre industrie non paralizzi lo scopo della legge, nessuno dissentirà dei propositi manifestati in altre sfere.

Non si può attribuire ai provvedimenti votati dal Parlamento una interpretazione diversa senza commettere un delitto di lesa umanità.

Questo è l'interesse di Aggius e di altri comuni.

27 vitelli sgarrettati presso Ozieri

OZIERI, 9.

La scorsa notte, fra Oschiri ed Ozieri, furono sgarrettati 27 vitelli di proprietà del signor Pigozzi di Alà dei Sardi. Si tratta di un danno rilevante.

L'impressione contro l'atto selvaggio è enorme.

Gli studenti romani
in Sardegna

CAGLIARI, 9.

Ieri mattina, i nostri ospiti visitarono minutamente le regie saline e dopo pranzo, in treno speciale, graziosamente messo a loro disposizione dalla Società esercente del Tramvia del Campidano, visitarono gli importanti stabilimenti vinicoli di Pirri e Selargius, accolti simpaticamente ovunque. Come era naturale si fece un assaggio assai largo dei vini squisitissimi che ivi si producono, si assaporò qualche dolciume speciale del luogo ed a tarda ora rientrarono e gruppi in città per recarsi alle feste di commiato ed agli ultimi spassi con i colleghi cagliaritani.

Stamane alle sei con treno speciale delle Ferrovie Reali, sono partiti tutti, o quasi tutti, per Oristano, e da lì a Santa Giusta per visitare quelle grandiose opere di bonifica e quindi ripartire per Roma col treno diretto.

Alla stazione erano a salutare i partenti il rettore dell'Università prof. Casagrandi, il comm. Lippi, assessore comunale, in rappresentanza del sindaco, che offrì, a nome del Comune, un elegante mazzo di fiori alla signorina Luce Galantara, molti studenti e non pochi amici di Batalanga.

SASSARI, 9.

Iersera dovevano arrivare gli studenti delle scuole d'applicazione di Roma, ai quali i colleghi dell'Università di Sassari ove sono preparate liete accoglienze che gli studenti, giunti a Chilivani, forse preoccupati dell'eventualità dello sciopero ferroviario per oggi, proseguirono per Roma.

Da Cagliari

CAGLIARI, 9.

COMMISSIONE ARALDICA

In surrogazione del compianto comm. Giuseppe Palomba, presidente della Commissione Araldica Sarda, è stato nominato il conte Gavino Niedda.

Alla carica di vice-presidente è stato chiamato il marchese Vittorio Quesada di S. Sebastiano.

I NUOVI INSEGNANTI

NELLE SCUOLE COMUNALI

Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina degli insegnanti nelle sue scuole. Per le scuole maschili di grado superiore sono stati eletti: Silvio Piras, Antonio Frongia, Maurizio Marongiu e Pasquale Musiu; per le scuole femminili di grado inferiore vennero confermate le insegnanti Enrichetta Atzori, Tarsilla Crespellani, Reginalani, Regina Vasquez, Bice Calamida, Angela Pintor, Marzia Calaia ed Elena Anchisi.

MOVIMENTI OPERAI

Ieri, un forte gruppo di operai, nella maggior parte terrazzieri, s'è recato dal prefetto perchè favorisse presso il Direttore del Bagno penale di San Bartolomeo, la concessione in appalto di certi scavi che ivi si fanno per la sistemazione delle Saline, lavoro attualmente eseguito dai condannati. Giustificavano la loro richiesta col fatto di essersi già costituiti in cooperativa di lavoro.

Fu loro osservato che quei lavori sono fatti in economia dallo Stato, il quale vi impiega, per regolamento, i reclusi, e che d'altronde la cooperativa costituitasi manca ancora delle formalità indispensabili per il suo legale riconoscimento. Tuttavia il prefetto promise il suo interessamento presso il direttore della Colonia penale onde trovar modo di appagare in qualche parte taluna delle richieste avanzate dagli operai, specialmente nei riguardi e nella disciplina delle mercedi fissate per gli operai liberi assunti e da assumersi nei lavori, che a quanto questi affermano, differenziano di troppo da quelle dei reclusi.

Senza incidenti i reclamanti si allontanarono.

LA SERATA D'ONORE

PER GLI STUDENTI ROMANI

Il Politeama « Regina Margherita » era iersera affollatissimo per la festa in onore dei giovani ospiti. L'inno goliardico fu suonato una diecina di volte, e ripetute erano gli evviva a Roma ed agli studenti romani, ricambiati da questi con grida di « Viva Cagliari e la sua Università! »

Gli artisti disimpegnarono meravigliosamente le loro parti, offrendo una interpretazione dell'« Isabeau », eccellente e perfetta.

LE ULTIME CONFERENZE

ALL'ISTITUTO TECNICO

L'importante ciclo di conferenze tenutesi nel nostro Istituto tecnico per il nobile e gentile scopo di soccorrere i giovani studenti poveri, s'è chiuso con due letture tenute dal professore Giuseppe Berti. La prima, sui *dirigibili* e l'altra su gli *aeroplani*.

Lo stesso pubblico intellettuale e squisito ha assistito alle suggestive e attraenti conferenze del dotto professore. Le molte proiezioni illustrative misero innanzi agli occhi dell'attento uditorio la realtà superba della conquista dell'aria, e la parola fluente e precisa, chiara e suadente disse dello svolgersi della grandiosa idea, dell'affermarsi di essa, e del definitivo trionfo a traverso i pericoli ed i martiri; segno della continua ascensione dell'umanità verso altissimi destini e nuove perfezioni.

Applausi e congratulazioni non mancarono al sapiente insegnante, ed il pubblico, cogliendo occasione dal comitato, per la chiusura delle belle e utili conferenze, ebbe per il preside dell'Istituto prof. Mazzoni e per il corpo degli insegnanti parole caldissime di gratitudine e di compiacimento per averlo chiamato a festa d'intellettualità e di bontà nobilissime e feconde.

Mentre il cielo è quasi sempre coperto e pare imminente la pioggia, da circa un mese non è caduta una goccia d'acqua. Invece imperversa il vento che contribuisce ad aggravare la condizione di quel po' di seme che dato in ritardo alla terra, accennava a buone speranze di raccolto. Se un po' d'acqua non giunge, tra breve, propizia, anche quel tanto che si è fatto con inauditi sacrifizi, andrà perduto.

UN BANCHETTO A « BATALANGA »

Iersera nel Ristorante del Bastione fu offerto un banchetto di quaranta coperti a Gabriele Galantara. L'elemento predominante era costituito dai migliori nostri artisti e caricaturisti, e fra essi, Francesco Ciusa, Filippo Figari, Mario Delitala, Pietro Ciuffo; fra gli altri notavansi l'avv. Virgilio Piga, il prof. Mauro Angioni, l'avv. Ranieri Ugo, il prof. Massenti, Lotario Belli, il dott. Castelli, il prof. Giunta, il prof. Fasola dell'Università, il prof. Pintor.

Fu soprattutto una intima festa d'arte e di colleganza, svoltasi fra lo scintillio e la vivacità delle conversazioni, fra le più calde e simpatiche manifestazioni di cordialità e di gentilezza.

Furono fatti molti brindisi a cui rispose affettuosamente il festeggiato.

Sul finire del banchetto sopraggiunsero la signorina Luce Galantara ed un gruppo di studenti reduci da una festicciuola goliardica, accolti festosamente dai banchettanti. Chiuse l'amichevole convegno una dizione squisita di sonetti e favole di *Trilussa* fatta dal sig. Belli, che è egli stesso un fine poeta romanesco.

Da Sassari

SASSARI, 8.

IL MIGLIORAMENTO AGRICOLO

Il professore cav. Vincenzo Flores, ispettore al ministero dell'agricoltura, per disposizione dell'on. Cavasola si recò anche nel circondario di Tempio allo scopo di predisporre esperimenti sulla coltivazione del frumento primaverile, sulla formazione di prati artificiali e di erbai in vari comuni.

Presso la sottoprefettura di Tempio si tenne una importante riunione. Intervennero parecchi sindaci e presidenti di casse agrarie e di monti frumentari.

I rappresentanti di vari comuni espressero voti affinchè vengono forniti mezzi efficaci per ricostituire il capitale bestiame, specie facendo anticipazioni il Banco di Napoli e la Cassa ademprivile.

Si invocarono pure provvedimenti per la questione del Coghinas, chiedendo che si decida se convenga ancora inutilmente spendere somme non indifferenti per arginamenti, ovvero convogliare quelle acque in apposito bacino che darebbe la forza motrice per l'illuminazione e per usi industriali.

Dai comuni della provincia giungono sempre desolanti notizie. Vi è qualche proprietario che ebbe da solo un danno di oltre trentamila lire per la moria del bestiame.

MILANESI IN SARDEGNA

Da Milano si annunzia che nel prossimo settembre più di 130 appartenenti all'Università popolare di quella città verranno in Sardegna.

I gitanti visiteranno Sassari, Cagliari, Iglesias, Tempio, Ozieri, Oristano e raccoglieranno dati ed impressioni sulle condizioni economiche ed industriali delle varie parti dell'isola.

L'ISTITUTO TECNICO

AL CONCORSO GINNASTICO DI GENOVA

Il nostro istituto tecnico interverrà con una squadra di dodici alunni, un supplente ed un capo al concorso scolastico di educazione fisica bandito dal comitato direttivo della esposizione internazionale di Genova.

Prima della partenza, la squadra darà un saggio alla presenza della giunta di vigilanza, degli insegnanti, degli alunni e delle loro famiglie.

Anche la « Torres » si recherà a Genova per partecipare al concorso ginnastico.

Senza dubbio anche in questi cimenti i nostri giovani sapranno farsi onore.

MONASTIR, 9.

— *La Cassa Rurale.* — Per le legali deliberazioni richieste dal Codice di commercio, si è riunita l'assemblea generale dei soci della nostra «Cassa Rurale». Riuscì affollata, mancando all'appello un solo socio. Intervenne anche il rag. capo della «Cassa Ademprivile» di Cagliari, sig. Ciro Mereu. Presiedeva il dott. Armando Mereu che aprì la seduta esponendo l'augurale svolgersi della istituzione, la sua attività, rilevando i cospicui fini raggiunti. Parlò pure il rag. Mereu, portando il saluto del grande istituto di credito agrario che egli in quel momento rappresentava, compiacendosi dei risultati ottenuti e facendo voti per l'avvenire delle Casse rurali e della loro Federazione, che preparano alla Sardegna, giorni meno tristi di quelli attraversati con molteplici crisi economiche, e degli attuali dolorosamente più gravi e più impressionanti.

Fu discusso ed approvato il Bilancio del 1914, ed elette le nuove cariche nelle persone del dottore Armando Mereu, presidente; cav. Giuseppe Corte Amat, vice presidente; e consiglieri, i signori Costantino De Montis, Antonio Carta e cav. Basilio Guiso.

Fu quindi spedito un telegramma di memore riconoscenza all'avvocato Antonio Pizzarroli, direttore della «Cassa Ademprivile» di Cagliari.

L'oscuro dramma di Majerato
Una signorina sequestrata e impazzita
in un castello baronale?

CATANZARO, 10, ore 10.

Avete avuto da Napoli notizia di una pubblicazione fatta da un giornale napoletano circa un oscuro ed atroce dramma alla cui scoperta si sarebbe addivenuti a Pizzo — dramma di crudeltà e di dolore che par di altri tempi, tanto è l'orrore che desta.

Tanto orrore, che ben a ragione il racconto di esso è apparso inverosimile. Pur troppo, da quanto sinora è risultato, se i fatti non hanno la gravità che è stata loro attribuita da qualcuno, sono tali tuttavia da aver richiamata l'attenzione della competente autorità, la quale sta ora compiendo l'opera sua che conviene attendere, con assai riserva.

Qualunque sia per essere l'esito delle indagini che si stanno compiendo, ecco quanto, meno vagamente di come vi è già stato riferito, posso dirvi al riguardo.

La famiglia in questione, è quella dei baroni Camarda, distintissima famiglia di Pizzo, per quanto oggi economicamente decaduta dagli antichi splendori di altri tempi, che ne avevano fatta una delle famiglie più ricche e più tenute.

Ora sta in fatto che l'autorità giudiziaria di Pizzo veniva tempo addietro informata che per ragioni non ben indicate, ma certamente di natura molto riservata, i fratelli Camarda tenevano da anni sequestrata in un vecchio castello, perduto nelle montagne di Majerato, una loro sorella, la quale era caduta in disgrazia della famiglia.

Per questo fatto la disgraziata, che ha nome Isabella, era tenuta tra privazioni e stenti in un sotterraneo, ed era impazzita, quando aveva perduto ogni speranza di tornare in libertà.

Il pretore di Pizzo, impressionato dalla gravezza del fatto riferitogli, e che aveva molto del romanzesco e dell'inverosimile, di accordo con l'arma dei carabinieri fece un improvviso e non facile — data la inaccessibilità della strada — sopraluogo nel castello perduto in mezzo alla montagna: la presenza dei carabinieri e di un'altra autorità all'infuori di quella fino a quel momento riconosciuta e paurosamente rispettata lassù, fece grande impressione in quel luogo; ma poco si potette raccogliere dalla bocca dei contadini; fu perciò necessario richiedere alla stessa famiglia conto della signorina Isabella.

Dopo lunghe reticenze e grande perplessità in tutti quelli del castello, il pretore potè finalmente avere la chiave del sotterraneo, dove fu rinvenuta, in uno stato che non si descrive, ma estremamente pietoso, la signorina Isabella, ischeletrita ed istupidita. Essa aveva perfino perduto la nozione dell'essere proprio e, interrogata dal pretore, non seppe pronunziare che delle parole delle quali non fu possibile afferrare il senso...

Interrogati i famigliari, essi confessarono che la Isabella veniva tenuta rinchiusa in quel sotterraneo, ma tentarono di giustificare questo grave provvedimento dicendo che essa era pazza e pericolosa al punto che per misura di precauzione i fratelli erano stati costretti a relegarla in quel sotterraneo, dove del resto — si aggiungeva — veniva convenientemente nutrita.

Sia che le spiegazioni date sembrassero al magistrato fino ad un certo punto attendibili, sia per altre considerazioni che a noi sfuggono, certo si è che il pretore — dopo avere ottenuto dai fratelli Camarda la assicurazione che avrebbero immediatamente curato di rinchiudere la sorella nel manicomio di Girifalco, andò via coi carabinieri lasciando la disgraziata colà ove intanto si trovava.

La denunzia però faceva il suo corso ed il giudice istruttore di Monteleone, in seguito al rapporto del pretore, provvedeva a mezzo dei carabinieri al ricovero della infelice signorina al manicomio di Girifalco, dove attualmente si trova affidata alle cure ed al giudizio di quel direttore dottor Frisco.

La nostra Procura Generale, informata dei fatti e vista la loro eccezionale gravità, ha chiesto alla sezione di accusa di avocare a sè la istruzione del processo; e chi conosce l'alto sentimento di giustizia che anima i capi della nostra magistratura, non può dubitare che tale richiesta non sia diretta ad assicurare alla giustizia gli elementi per un sicuro e sereno giudizio dei fatti che noi abbiamo narrato sul racconto, sfrondato di molte esagerazioni, di persone del luogo; senza d'altra parte nascondere che vi sono nei fatti molte lacune che solo l'autorità giudiziaria ha la possibilità di colmare e rischiarare.

Attendiamo dunque i risultati della istruttoria per tornare — con maggiore messe di elementi — su questa incredibile storia, che pare una sopravvivenza di epoche assai lontane e che non possiamo comprendere come abbia potuto svolgersi in un centro di vita civile.

Cronaca di suicidi a Messina

MESSINA, 9, ore 21.50.

La cronaca odierna registra due impressionanti suicidi: nelle primissime ore di stamane buttavasi in mare certo Arcadi Fortunato, quarantottenne abitante al Viale Principe Amedeo, non potendosi rassegnare alla perdita di una delle sue figlie subita nell'ottobre ultimo. Il cadavere della suicida, trasportato dalle onde verso la cittadella, veniva scorto dal fanalista Salpietra Antonino, che informò della scoperta la Capitaneria di porto dalla quale si provvide alle operazioni del caso.

Il figlio diciannovenne dell'Arcadi, appresa la fine miseranda della propria madre, tentava anch'egli di uccidersi buttandosi in mare; ma alcuni pietosi accorsi subito riuscirono a salvarlo.

L'altro omicidio è il seguente: il cocchiere Morabito Felice, al servizio dell'ingegnere Sammarco, mentre trovavasi nella scuderia, si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro rimanendo mortalmente ferito. Trasportato all'ospedale decedeva. Il disgraziato si credeva tubercoloso. Egli cinicamente, prima di rivolgere l'arma a sè stesso volle provarla esplodendone un colpo contro la parete. Feritosi poi al primo colpo continuò a scaricarsi altri tre colpi che non lo toccarono.

Violenze di leghisti nel bolognese

BOLOGNA, 10.

Ci giunge notizia da San Gabriele che in contrada Lame e Pagnone, nelle tenute Barilis e Spada, vennero ieri ripresi i lavori di semina della canapa e dell'erba di Spagna, ma alle 9, essendosi presentati circa 500 dimostranti e scioperanti, i lavori vennero sospesi. Mentre poi i lavori fervevano nella tenuta Trevellino sotto la protezione di troppo pochi militi, i terreni furono invasi da una folla di dimostranti che percossero a pugni il caporale della tenuta, Enrico Mezzetti: all'energico intervento dei carabinieri, il Mezzetti deve di essersela cavata con qualche contusione; altrimenti sarebbe stato sicuramente linciato.

Alla scoperta dell'anima femminile turca

Conversando con le "hanum,, in un salotto musulmano

(dal nostro inviato speciale in Oriente)



ZEYNELE' « HANUM, SENZA VELO, NEL SUO « BOUDOIR »

COSTANTINOPOLI, aprile.

— Vivere, vivere bisogna! Non si tratta d'abolire un velo soltanto. — Così affermò con la sua voce dolce e pensosa Zeynelè «*hanum*». Ma quasi ad attenuare subito quel pò di amarezza che tremava in queste parole, un sorriso primaverile illuminò il nobile volto della Signora. Ancora una volta, quel volto così bianco e così fine, quasi troppo spirituale per l'ardore dei grandi occhi scuri e per la passione della bocca sinuosa, svariò come una musica. Era stato per un attimo energico e volontario nel suo profilo imperiale di medaglia: s'illanguidì nuovamente in una espressione un po' stanca d'infinita tenera bontà.

E anche le altre dame turche sorrisero gentilmente...

Nulla di romanzesco. Non è più come una volta: una parola di presentazione d'un amico turco amabile, e, senza difficoltà nè formalità, mi sono trovato nel salotto di Donna Rifaat bey, direttrice della bella Rivista « Kadinlar Dunyassi » (Il Mondo Femminile) — accolto dalla valente scrittrice e dal marito, che è anch'egli un argutissimo pubblicista turco, con la buona e schietta ospitalità degli Osmanli di razza. C'erano delle visite. Nè perchè sopraggiungeva un giornalista straniero, le hanum si sgomentarono. Furono anzi tanto caritatevoli per l'ospite occidentale, da non abbassare il velo, concedendomi la grazia dei loro lunghi sorrisi senza malinconia e delle limpide risate rivelatrici d'una fresca esuberante sanità interiore.

Un simpatico ex-nemico (un ufficiale di cavalleria che combattè a Tripoli agli ordini di Fethi bey) mi presenta alle Dame, che parlano e comprendono il francese. Qualcuna è poliglotta. Mi nominano Matilde Serao. Come esprimervi la gioia che ho sentito, Donna Matilde, udendo il vostro nome di scrittrice italiana in quel questo salotto musulmano perduto in una strada silenziosa e deserta di Stambul?

La signora Rifaat è vestita come un'europea: ella è in casa propria e porta soltanto, in omaggio al costume, un velo bianco sui capelli. Ma le visite sono in « ciarciaf »: deliziose, ora che il velo nero non scende squallidamente sul viso, in quella loro uniforme di monachelle aristocratiche e mondane. Strette nella sobria veste di seta nera che disegna la linea graziosa del capo e scende a modellare tutta la persona, sedute tutt'intorno su i piccoli divani, sono d'una eleganza discreta, un po' grave, ma squisita. Debitamente riformato com'è oggi, sarebbe in verità un grande peccato sopprimere questo costume nazionale. E le « hanum », che sono nazionaliste e che hanno molto buon gusto, non ci tengono.

— Oh! Vi assicuro — dice ridendo una signorina, la quale ha un nome arabo che significa « Raggio di Luna », ma che ha gli occhi di diamante nero — vi assicuro: ben poche donne turche sospirano per i cappelli e le mode strambe onde sono afflitte le nostre amiche d'Occidente...

— Noi pretendiamo soltanto — precisa Donna Rifaat — che anche il nostro costume corrisponda alle necessità della vita contemporanea. Il « ciarciaf » classico impediva i movimenti delle braccia. E oggi ci sono molte donne turche che desiderano di lavorare. Il velo ci ottenebra la vista. E abbiamo bisogno anche noi di vedere ben chiaro. La lotta per la riforma del vestito è l'indice di tutto un fremito di vita nuova che ferve in fondo all'anima della Donna turca di oggi. Noi non siamo più delle « Desenchantées », poichè amiamo la vita e crediamo nella vita, nè siamo e credo che non saremo mai delle ribelli. Siamo delle modeste creature che, pure valutando al loro giusto valore le necessità politiche le quali ostacolano in Turchia la loro completa liberazione, « sentono » di avere troppo a lungo languito in una trista e inutile vita claustrale e necessariamente sterile. Dovunque, ormai, anche la Donna compie coraggiosamente la sua bisogna nella società. Anche la Turchia ha da avere delle donne e non più dei piccoli fantasimi smorti.

« Car, avant tout, nous aimons éperdument notre pauvre Pays! » esclamò una Dama, con un impeto di pura passione. E un brivido di commozione passò...

Passò un brivido di commozione — e io mi sentii trasportato lontano lontano da questo Levante dove così raramente, sia detto con sopportazione, ho udito altro che qualche idea meschina o livida formulata con parole mediocri o velenose. Quel po' di curiosità meramente estetica che mi teneva per il quadro a me nuovo delle *hanum* in conversazione, fu veementemente sopraffatta dallo squisito godimento spirituale che, [illegible] allegre e artificio, fiorivano sulle labbra di quelle donne musulmane. Sentivano esse che, per il visitatore straniero costretto a vivere a Pera, la loro conversazione così buona, così semplice, così fine era come respirare una brezza d'aprile dopo una notte trascorsa in un « cabaret »? Sentivano esse la gratitudine silenziosa e profonda di questo europeo che ritrovava a Stambul, in un salotto turco — turco, turco, turco, non levantino! — qualcuna di quelle sante bellezze interiori, qualcuno di quei sentimenti limpidi onde ha sete da quando manca dal suo Paese lontano e tanto amato? Non so: certo le Dame mi fecero il dono prezioso di lasciarmi ammirare anche un po' della loro anima chiara...

* * *

E io dico che non v'ha spettacolo più ammirevole e commovente di questo che oggi offrono le *hanum*.

Esse aspirano, modeste pazienti tenaci, caute ed accorte, con un realismo delicato e geniale, all'elevazione e alla libertà dello spirito, alla cultura, al lavoro. Sentono, con l'intuito profondo dello istinto, che possono essere il farmaco miracoloso per questa società malata. Uno statista musulmano dalla mente meditativa ha detto che il problema della Giovane Turchia è il problema della Donna. Nessuna civiltà in travaglio di rinnovamento, infatti, ha bisogno di essere riscaldata e vivificata, più di questa triste società musulmana, dalla gioia dalla beltà dal fervore che solo alla Donna è concesso dare. Forse fu saggio conservare fin qui gelosamente celato questo inestimabile tesoro, così che neppure un alito potesse appannarlo. Ma ormai, mentre intorno all'Islam si stringe vieppiù la morsa implacabile delle razze ariane, è tempo per gli Osmanli di esperimentare tutte le difese. La Donna è rimasta un'energia intatta, nuova. E vuole irrompere in questa fredda e letargica vita, come una linfa nella quercia che dissecca. La Turchia ha bisogno, per rinnovarsi, di sentimento, di amore. E non è forse una non più tollerabile nostalgia di amore, questa che urge in voi, o tenere *hanum*, la nostalgia dell'infinito ed eroico amore che a voi, le escluse dalla Vita, non è dato esprimere come sapreste?

...Mi studio di farle parlare.

— Oh! Niente politica, niente « suffragiamo », siatene certo. Mai una donna turca incendierà una moschea o accoltellerà un dipinto prezioso. Anche le più umili di noi hanno una eleganza spirituale innata e un rispetto devoto a tutto ciò che è bello e venerabile. Se taluna di noi è stata assalita talvolta da una troppo aspra disperazione per la squallida esistenza cui era ridotta... oh la sua protesta fu silenziosa e semplice. Questa « qualcuna » si è lasciata morire, cercando che non rimanessero traccie di lei. Come un'ombra che passa. — Dei sorrisi lenti e un silenzio come se ciascuna rievocasse qualche memoria. Poi mi continuano a dire:

— Noi non vogliamo distruggere niente: vorremmo creare qualcosa. Ci sono varii gruppi di donne musulmane, ciascuno dei quali persegue un suo programma preciso. Se volete, l'azione di codesti gruppi considerata nel suo insieme, può costituire un movimento d'indole sociale, con un comune intento puramente sociale: quello di dare anche alla donna turca la possibilità di contribuire alla vita turca. Modestamente, badate. Come conviene alla donna: anche se la donna, come accade nel nostro paese, sia spesso assai più intelligente che l'uomo.

— Verissimo! — confermano, galanti ma convinti, Rifaat bey e l'ufficiale — Sono più intelligenti, più sveglie, più agili che l'uomo. Ed è un fenomeno, questo, che si può osservare non soltanto in Turchia, ma in quasi tutto l'Oriente.

— Oh! Anche in Europa... — protesto. Ma le Dame ridono perchè ho parlato con una sensibile mancanza di convinzione.

— Vedete — mi rimproverano — i nostri uomini sono migliori di voi. Noi non possiamo dolerci del nostro « sesso forte ». Molti, moltissimi, e fra i più insigni personaggi della Turchia contemporanea sono per noi. Senonchè... l'uomo diventa prodigiosamente timido e debole quando si tratti di affrontare deliberatamente il pregiudizio. Certi piccoli sforzi di volontà, talune minime audacie necessarie spaventano facilmente fra noi. Consentire che la moglie riceva qualche visita nel suo salotto! E' grave. Non preoccuparsi se qualche vecchia zia borbotta contro un « ciarciaf » alla moderna! E' gravissimo. Lasciare che qualche conoscente borbotti o sogghigni perchè vostra sorella frequenta l'Università! Occorre un coraggio leonino.

— Signore, mutati i termini, è un po' dovunque lo stesso. E voi dite come ha detto, per l'Italia, un nostro Re: La donna fa da sè.

— Certo. Comunque, anche se timide, la benevolenza e la simpatia dei nostri uomini migliori sono preziose per noi. E noi non dormiamo. Ma, vedete, in Oriente non bisogna limitarsi per valutare i movimenti sociali, soltanto, com'è costume fra voi in Europa, all'esame dei fatti tangibili che ne sono l'esponente. Certe correnti, pure molto vive e molto profonde, non appaiono, fra noi, che attraverso pochi e apparentemente minimi segni esteriori. Così il femminismo musulmano. Esso è sovratutto, e questo sovratutto importa *uno stato d'animo che si va vieppiù diffondendo*. E che si manifesta per sintomi sempre più numerosi, sempre più eloquenti.

— Uno di essi — spiega, vivacissima, piena di fede e d'entusiasmo, donna Rifaat bey — uno di essi è questo nostro gruppo che si è raccolto intorno alla Rivista. Ed ecco il nostro programma.

Mi si traduce, da un numero della *Kadinlar Dunyassi*: 1. rialzare il livello spirituale della donna mediante un successivo miglioramento della scuola; 2. assistenza col lavoro; 3. riforma del vestito; 4. miglioramento degli usi matrimoniali; 5. miglioramento della posizione della donna nella famiglia; 6. educazione di buone madri; 7. partecipazione della donna alla vita sociale. — Più che diritti, doveri.

E Rifaat bey soggiunge, non senza una bonaria malizia nel sorriso: — Piano piano si otterrà questo. Poi... le manderemo anche in Parlamento!

Ma le *hanum* ridono gaiamente e protestano. *Pas de femmes députés!* Mi sembra che qualcuna dica, anche, e con poca reverenza, che c'è qualcosa di più bello e di più utile da fare, nella vita. Ma forse ho frainteso...

— La nostra propaganda — continua la direttrice, piena di vita e di fede — è assidua. La Rivista è scritta intieramente da donne. E c'è poca tendenza a fare della letteratura. Si tenta piuttosto di dare un indirizzo pratico al movimento femminile — femminile più che femminista — della donna musulmana. Noi abbiamo già compiuto, vedete? delle piccole rivoluzioni. E mi addita varie illustrazioni della Rivista riproducenti dei ritratti di dame non velate. Ben altre ne stiamo preparando. Passeggiare per la via col velo rialzato, a viso scoperto, è un segno tangibile di liberazione che voi vedete moltiplicarsi quotidianamente. Poco tempo fa, a Stambul, è stato aperto un caffè per le *hanum*, naturalmente chiuso agli uomini e amministrato esclusivamente da donne. Sembra che stia diventando un buon affare e che fra breve avrà delle succursali negli altri quartieri di Costantinopoli. Poichè, voi lo sapete bene, una di noi può ben morire di sete o soffrire il supplizio di Tantalo quando passa avanti agli innumerevoli caffè donde emana il fresco profumo delle bevande ghiacciate, ma se si siede a un tavolo, una guardia la caccia via. Si sta costituendo una Società per l'impianto di grandi magazzini dove tutto il personale sarebbe femminile. Sapete che sette signorine turche sono attualmente impiegate ai telefoni. Esse disimpegnano assai bene il loro lavoro. Alla « Croce Rossa » molte donne turche sono attualmente impiegate e come sono attive e volonterose! Guadagnarsi la propria vita! Non essere più una *cosa*, ma un'intelligenza e un'utilità!

— *On ne fait pas beaucoup de litterature, chez les femmes turques, en ce moment* — aggiunge la signora Zeynelè. — E' tempo di azione, questo; più che di belle parole. E la necessità dell'azione si rivela appunto dal moltiplicarsi di questi nostri nuclei femminili tendenti a una qualche realizzazione pratica, che si costituiscono quasi per generazione spontanea, qua e là, non seguendo un piano d'insieme, ma creati dallo stesso profondo bisogno di rinnovamento che è sentito universalmente. Così è sorto recentemente un Istituto femminile per fare una scuola di massaie. Così, in provincia, in Asia Minore, una donna semplice appartenente al popolo minuto, ha avuto l'energia di creare una fabbrica di tessuti che ella stessa dirige e dove sono impiegate mille e seicento donne. Si chiama Habè *hanum*, questo miracolo di energia e di volontà fattiva. L'ho conosciuta ieri. E' venuta a Stambul per ottenere la fornitura delle uniformi per l'esercito e comincia con l'offrire in dono una grande quantità di drappo per i soldati...

— Anche in provincia, dunque...

— Certo, nelle provincie si è in ritardo. Ma anche nelle più remote città dell'Impero la donna si dimostra matura e ansiosa per la vita nuova.

Lo dimostra nobilmente — e la voce di Donna Zeynelè ha un fremito di commozione — dando continue prove di abnegazione e di amore ogni volta che occorra donare per la patria. Per la flotta, per la difesa nazionale, per i feriti della guerra! La carità delle *hanum* è inesauribile. Quando non c'è più denaro da offrire, esse offrono i gioielli. Quando non ci sono più gioielli... Pochi giorni fa una vecchia si è presentata al Comitato della difesa nazionale. L'accompagnava la figlia, una giovinetta bellissima. La madre le ha sciolto i capelli e ha offerto quelle chiome, l'unica ricchezza che rimanesse più. Giorni sono alla « Croce Rossa », fu ricoverata una donna. I suoi sei figli sono stati uccisi in Tracia, durante la guerra. E' sola, senza un tetto nè un soldo. Le fu dato un materasso. Non accettò una coperta, dicendo che era inutile. Due giorni dopo la vecchia s'informò se poteva disporre del materasso. Le fu risposto affermativamente. Ella se lo caricò sulle spalle curve e magre... e lo portò alla Difesa nazionale. Potrà servire — disse con molta semplicità — a qualche compagno dei miei figli che sono morti. Da che mi hanno bruciato la casa, sono abituata a dormire per terra. — *Ciok selâm* (molti ossequi); e se ne andò.

Anche gli occhi ridenti della signorina « Raggio di Luna » s'erano velati di pianto.

E. G. TEDESCHI.

NOTERELLE DEL GIORNO

Le massaie organizzate

Consoliamoci... L'Inghilterra, madre di suffragette, organizzate a delinquere nelle forme più grottesche, è anche madre di brave donne di casa organizzate a rendere un po' migliore la vita domestica.

Infatti a Londra si è costituita, e funziona a meraviglia, la « Wives Trade-Union » — ossia l'Unione delle mogli — la quale è una Associazione rivolta ad uno scopo più pratico e più socialmente utile che non il desideratissimo ed inarrivabile diritto al voto: lo scopo è di rendere meno gravose sul bilancio domestico le spese del ménage, utilizzando tutti gli espedienti di risparmio che l'intelligenza della donna sa escogitare quando non è... ottenebrata dal pensiero di rivendicazioni politiche, di diritti conculcati, di aspirazioni egualitarie.

In fondo la « Wives Trade-Union » non è altro che una grande cooperativa che acquista all'ingrosso i generi di consumo e li rivende al minuto a chi fa parte dell'Associazione. E fin qui non ci sarebbe niente di originale...

Ma il lato simpatico e femminilmente significante di quest'impresa sta appunto nel fatto che essa, nata e sorta per volere e per iniziativa di donne, ora vive e prospera fra l'incondizionato entusiasmo di uomini d'ogni partito e d'ogni opinione, suffragisti ed anti-suffragisti, i quali però tutti nella comune qualità di tanti rispettivi mariti di altrettante rispettive socie della « Unione delle mogli » sentono quotidianamente i benefici di un femminismo che impegna le sue battaglie non sulla scheda elettorale, ma sulla lista dei prezzi dei generi di consumo.

Abbiamo dunque in Inghilterra, per la prima volta nella recente storia dell'azione femminista, una indicazione precisa ed eloquente dei confini entro i quali può circoscriversi quel programma di attività e di libertà, e d'eguaglianza, che ora si estende fino alla distruzione dei capolavori dell'arte... forse per dimostrare che una suffragetta arrabbiata sa essere eguale al più idiota dei delinquenti.

Questi confini assegnano ad una moglie intelligente una sfera d'azione che va dalla cucina alla sala da pranzo, e che è sufficiente — me lo consentano le intellettualissime — a mettere una signora in condizione d'eguaglianza perfetta verso un marito il quale, comunemente, ha per sfera d'azione... uno studio a casa ed un ufficio fuori di casa.

ALTER-EGO.

Chiacchiere Londinesi

Arte incendiaria e suffragismo

LONDRA, 10.

Abbiamo avuto il ladro-scientifico che ha introdotto nel suo mestiere tutte le più recenti scoperte della chimica e della fisica; abbiamo avuto l'anarchico-scientifico che ha studiato la fabbricazione di ordigni diabolici e di esplosivi ultrapotenti per far saltare in aria l'odiata società borghese, ed ora compare sulla scena la suffragetta-scientifica, che organizza l'incendio di una casa o di un castello, o fa esplodere una bomba in una chiesa con meditata preparazione, e portando con sè un'arsenale di utensili e di miscugli chimici che dimostrano con qual studio essa si accinga alle sue non applaudite imprese.

L'altra sera il guardiano di una grande villa signorile situata a sei miglia circa da Glasgow in Scozia, in una magnifica posizione dalla quale si dominano le capricciose insenature del mare, scoperse nel piano sotterraneo della casa, ove sono le cucine, le dispense, i depositi del carbone e della legna, una donna, appartenente al suffragismo militante che si preparava ad appiccar fuoco ai quattro angoli dell'edificio.

In una elegante valigietta a mano che la donna (anzi la signora, poichè è risultato che essa apparitene alla buona società) portava con sè si trovavano tre bottiglie di essenza di petrolio, dieci mattonelle resinose, di quelle che servono ordinariamente ad accendere nei caminetti il carbon fossile, un grosso pacco di cotone greggio, quattordici libbre di carbone e di legno ben secco, una lanterna elettrica, due scatole di fiammiferi di cera, una rivoltella a cinque colpi con cartuccie e polvere, una cartuccia di dinamite, una carta topografica di Glasgow, tre mantelli impermeabili di vario colore, un berretto da uomo, un pacco di opuscoli suffragisti, ed una bottiglia di profumo alla violetta!

La suffragetta era venuta da Edimburgo a Glasgow appositamente per compiere il suo attentato, era penetrata col favore dell'oscurità nella casa, probabilmente da una finestra, e si preparava a trasformare la bella villa il cui valore è computato a più di un milione di lire italiane in un mucchio di rovine e di cenere. Essa aveva portato con sè tre mantelli impermeabili probabilmente col proposito di fare perdere le proprie traccie togliendosene successivamente uno di dosso: prima il verde, poi il bleu, poi il rosso, così sarebbe stato difficilissimo alla polizia raccogliere indizi sui suoi movimenti.

La cartuccia di dinamite doveva probabilmente servire a completare colla maggior sicurezza possibile l'opera dell'incendio, e non mancava nemmeno della capsula esplodente.

Fornita di un corredo simile, di armi e munizioni, una suffragetta militante diventa una terribile personalità ed i danni che può causare sono incalcolabili. Nel caso attuale non soltanto una villa valutata ad un milione di lire italiane, poteva essere data alle fiamme, ma il guardiano stesso che vive colla moglie e due figli in una soffitta della palazzina poteva rimanere vittima, con tutti i suoi, dell'attentato che naturalmente si sarebbe svolto in piena notte e lo avrebbe quindi colto nel sonno.

Fu soltanto perchè aveva indugiato a rientrare che il guardiano potè udire un sommesso rumore nella dispensa della villa, mentre attraversava la cucina, e dubitando della presenza di ladri penetrò nell'ambiente colla rivoltella in pugno, per trovarsi, con sua grande sorpresa, in faccia alla suffragetta! Questa è stata consegnata alla polizia di Glasgow, e sarà processata fra qualche giorno, per « attentato d'incendiarismo criminoso » un reato che potrebbe portare con se parecchi anni di reclusione se si trattasse di un semplice mortale, non inscritto alla Società Politica Sociale delle Donne.

* * *

Mentre la suffragetta di Glasgow cadeva in trappola, per un caso fortunato, una suffragetta rimasta fino ad ora incognita ha posta una bomba od almeno, se non vogliamo usare questa parola, una scatola di latta riempita di materia esplosiva nell'interno della chiesa di S. Martin-in-the-Fields, uno dei pochi edifici ecclesiastici che abbiano valore artistico ed architettonico fra i moltissimi sciatti ed anti-estetici della metropoli.

La chiesa è stata costruita su disegno dell'architetto Wren uno dei più nobili rifacitori di Londra dopo l'incendio famoso che per poco non distrusse completamente la città verso la fine del Regno di Carlo II, nel 1666.

Essa ha innanzi a sè la grande distesa di Trafalgar Square, alle sue spalle la stazione di Charing Cross, così vibrante ad ogni ora del giorno e della notte di intensa vita, a lato le stanno la Galleria Nazionale e la Galleria dei Ritratti. Il che vuol dire che l'edificio sorge nel cuore di Londra.

Intorno alla chiesa circolano sempre, o in una direzione o nell'altra, diecine di migliaia di persone ad ogni ora che passa: i *policemen* si contano nei dintorni a dozzine, eppure ad una suffragetta, che probabilmente sarà una notissima militante, è riuscito di introdursi nell'edificio dopo che questo era stato chiuso nella sera, ha potuto collocare la sua bomba in una ben scelta posizione col risultato che un pezzo di soffitto è caduto, tre finestroni a vetri colorati ed istoriati sono andati infranti, come infranti andarono quattro o cinque sedili ed inginocchiatoi di valore storico.

Se la carica di esplosivo fosse stata un po' più forte o se invece di usare della semplice polvere nera, la suffragetta avesse usato un po' di dinamite, l'intero angolo nord della chiesa poteva crollare, rovinando completamente un magnifico edificio.

L'attentato ha sollevato in Londra una indignazione vivissima e giustificatissima, appunto per le memorie storiche ed artistiche che si connettono col vecchio edificio, e perchè viene a così breve distanza da quell'altro ingiustificabile reato che è stato il tentativo di distruzione del quadro di Velasquez nella vicina Galleria Nazionale, la bella « *Venere dallo Specchio* » che è ora nelle mani dei restauratori i quali, fra parentesi, hanno poco speranza di rimetterlo nelle pristine condizioni.

Sembra impossibile che le suffragette in massa, ma sopratutto quelle che hanno la direzione e la responsabilità del movimento e che sono reputate per donne d'alta intelligenza, non si siano ancora accorte del danno grandissimo, irreparabile forse, che viene alla loro causa da queste azioni inconsiderate ed inescusabili.

Tre anni fa, quando la propaganda legale non era stata corroborata che da qualche tafferuglio colla polizia, l'opinione pubblica era quasi tutta a favore del concedere il voto alle donne. Non si attendeva, si può dire, che l'opportunità per tradurre praticamente in legislazione il desiderio della maggioranza.

Oggi i partigiani del voto femminile, dopo le violenze e le pazzie del militantismo sono divenuti una piccolissima minoranza nel paese, ed il movimento ha perduto il credito (e si può dire anche il rispetto) di fronte alla nazione.

Non si è mai visto una causa migliore rovinata con maggiore leggerezza proprio alla vigilia del suo trionfo finale!

L'impazienza è una cattiva consigliera in ogni circostanza della vita, ma nel caso delle suffragette è stata addirittura una ispirazione diabolica.

Gli avversari del suffragismo femminile non potevano infatti trovare migliore ed efficace alleato del militantismo. Per poco che questo continui ad esplicarsi fra un paio di anni nessuno parlerà più di suffragismo o di suffragette in Inghilterra, poichè le stesse militanti, le quali come tutti gli estremisti nei partiti non sono che un piccolissimo gruppo, si saranno esaurite nello sforzo.

GARY.

Teatri ed Arte

Il fallimento d'Antoine

PARIGI, 10.

Fallimento morale, non finanziario; quantunque il *deficit* nel bilancio dell'*Odéon* sia non indifferente e i creditori stiano facendo la *queue* davanti alle porte del vecchio teatro della Riva Sinistra come quegli spettatori che nei pomeriggi domenicali si preparano ad andare a dar l'assalto ai buoni posti. Fallimento morale, ossia fallimento di speranze, d'illusioni, d'ideali artistici, che Andrea Antoine accarezzò, perseguì, tentò in mille modi di raggiungere durante sette anni di sforzi e di lotte incessanti.

Dopo lunghe, faticose esperienze compiute in vari teatri parigini, egli era riuscito ad ottenere una delle cariche più ambite non soltanto da chi, come lui, aveva cominciato a praticare le scene come semplice dilettante, ma anche da chiunque abbia percorsa la più brillante carriera teatrale: era divenuto cioè direttore del secondo teatro di prosa di Francia. E là, senza tenere in molto conto gl'insegnamenti che gli altri palcoscenici e gli altri pubblici gli avevano dato, volle realizzare successivamente molti superbi disegni: rappresentare opere classiche nella loro integrità, senza arrestarsi davanti a nessuna difficoltà di mess'in scena; fare conoscere al pubblico parigino i capolavori del teatro straniero; rivelare qualche giovane autore drammatico; dare incremento nei limiti del possibile a quei lavori che più si scostassero dal convenzionalismo teatrale e costituissero col loro insieme un teatro d'idee.

Appena un tale programma fu noto, i critici fecero dell'Antoine le più sfrenate apologie: lo chiamarono un riformatore, un innovatore, un salvatore di quel decrepito *Odéon* nel quale nessuno voleva più recarsi. Ma il pubblico non mostrò di condividere quegli entusiasmi: le rappresentazioni di lavori classici gli parvero troppo prolisse, dato come venivano date; il teatro straniero gli sembrò privo d'attrattive, gli autori giovani lo annoiarono: i drammi d'idee non lo interessarono.

Intanto all'*Odéon* le spese crescevano spaventosamente. Andrea Antoine non si mostrava un cattivo amministratore: anzi, come risulta dalle relazioni sul bilancio delle Belle Arti presentate in Parlamento negli scorsi anni dai Ministri dell'istruzione, egli non cessava di proporre l'aumento del costo dei posti e varie altre riforme che avrebbero potuto accrescere di parecchie migliaia di franchi gl'introiti annuali; ma, mentre gli allestimenti scenici da lui ideati aumentavano sempre più il passivo, l'ingrandimento dei locali destinati al materiale di scena diventava d'anno in anno indispensabile ed il personale del teatro esigeva di semestre in semestre paghe maggiori.

Stando così le cose, la sovvenzione annua dello Stato all'*Odéon* di 100.000 franchi divenne irrisoria; ed anche i 125.000 franchi di sussidio votati giorni or sono al Parlamento per tentare di riparare alle passività del vecchio teatro non servirono a nulla.

Avvenuta la *débâcle* finanziaria, Andrea Antoine assistette, impotente, al crollo del suo sogno d'arte.

Chi ricorda ciò che Antoine ha fatto in venticinque anni può ancora avere fede nell'ardimento di quest'uomo che sempre visse per le scene e che certamente consacrerà alle scene molt'altra della sua esuberante intelligenza. Fu lui che creò quel teatro libero, il quale, con le sue audacie, stimolò tanti ingegni e risvegliò tante energie da arricchire in poco tempo il repertorio moderno di lavori pregevolissimi; e dopo, nel teatro parigino che anche adesso porta il suo nome, fu lui che rivelò Ibsen, Becque, Tolstoi, che rese noti i lavori di De Curel e che procurò la rinomanza a quasi tutti gli autori che oggi nuotano nell'agiatezza. All'Antoine il *Gymnase* dovette molti indimenticabili successi, e l'*Odéon*, anche prima che la direzione gli venisse interamente affidata, conobbe la sua genialità di *metteur en scène* e la sua bravura d'artista. Finalmente, in questi ultimi sette anni, nell'austero teatro di cui fu chiamato a rialzare le sorti, egli compì il massimo sforzo per portare al maggior grado di perfezione le interpretazioni dei lavori consacrati all'immortalità e per rappresentare le commedie nuove e i nuovi drammi in modo originale. Ma l'Antoine è forse troppo scoraggiato. Lo era già assai l'anno scorso quando, nel tenere una conferenza a Nantes sul teatro francese parlò con tanta amarezza delle lotte che egli doveva sostenere e giudicò così aspramente la produzione di alcuni letterati che « fanno gli autori drammatici unicamente per diventar ricchi » da mettere tutt'il mondo intellettuale a rumore e da attirarsi i fulmini di non so quanti scrittori. Rammento, fra gli altri, un articolo furibondo del Descaves in cui era detto che l'Antoine aveva « *la maladie du dénigrement* ». E se il suo scoraggiamento era allora tanto grande, con maggior ragione adesso può avere radici profonde.

Il suo scoraggiamento dev'essere, lo credo, della stessa natura di quello che provò Ermete Novelli qualche tempo dopo ch'ebbe fondata la *Casa di Goldoni*: scoraggiamento d'artista che ha assistito alla rovina lenta ma irreparabile del bel castello ch'egli aveva costruito per le sue illusioni, e non scoraggiamento d'affarista che vede andare a rotoli una grossa speculazione. Infatti anche l'Antoine non si preoccupò, finchè fu all'*Odéon* di offrire al pubblico spettacoli deliziosi, di presentargli ricostruzioni perfette di figure e d'ambienti storici, di invogliarlo a fare una più vasta conoscenza del repertorio classico, di raffinare il suo gusto, di alimentare la sua mente. Ma il pubblico parigino, dopo essersi lasciato persuadere dai critici teatrali a frequentare l'*Odéon*, tornò a poco a poco a disertarlo. E preferì ancora quei teatri della Riva Destra in cui si danno commedie leggere, in cui le attrici rivelano ogni sera, insieme al proprio fascino, le ultime creazioni dei loro *couturiers*, delle loro modiste e dei loro calzolai, in cui, insomma, tutti, senza affaticarsi il cervello, senza prestare molta attenzione allo spettacolo, senza quasi pensare, si divertono, ridono e digeriscono bene il pranzo.

Naturalmente i critici danno torto al pubblico parigino; ma questo, come il pubblico romano e come il pubblico del mondo intero, fa a modo suo perchè il denaro che spende nei teatri è suo e non dei critici.

D. G. SARTI.

L'"AMINTA,, nel Teatro Romano di Fiesole

FIRENZE, 10.

Ieri sera, Angiolo Orvieto, con altri del Comitato, invitò al Teatro Niccolini i colleghi della stampa. Ad essi spiegò ampiamente il concetto che lo aveva spinto a prescegliere l'*Aminta* del Tasso per la rappresentazione di quest'anno sul colle Fiesolano.

Il commento musicale del maestro Ildebrando di Parma aggiungerà fascino alla singolare festa dell'arte.

Le parole di Angiolo D'Orvieto parvero molto persuasive, e anche Isidoro Del Lungo, presente alla discussione approvò e si congratulò con lui.

Del resto era stato ventilato, dallo stesso D'Orvieto, anche un altro progetto che sarà rimandato ad epoca più opportuna: la riesumazione della *Proserpina rapita* del Monteverde, o meglio come da tempo vagheggia il Saccenti, dell'*Orfeo* del Glück da eseguirsi, nel caso, nell'anfiteatro di Boboli.

I due protagonisti dell'idillio del Tasso saranno interpretati da Annibale Ninchi e da Italia Vitaliani, gli altri personaggi da diversi artisti della compagnia Capodaglio.

Il "Don Pasquale,, al Costanzi

Rosina Storchio, Giuseppe De Luca, Giuseppe Kaschmann, Tito Schipa, quattro nomi illustri dell'arte lirica, hanno dato la preziosa loro opera per interpretare un gioiello della nostra immortale musica: il *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti.

Per questo avvenimento d'arte organizzato dal Sindacato dei Cronisti e che apre la serie dei festeggiamenti primaverili che avranno luogo per solennizzare il cinquantenario della Croce Rossa, è una nobile gara da parte di tutti affinchè una simile affermazione del bel canto riesca memorabile.

La Casa Ricordi ha offerto la musica; la Sartoria teatrale Bernardini ha confezionato appositamente i costumi, la Ditta De Capitani fornirà il mobilio.

Intanto i professori Ferri e Polidori dipingono gli scenari e il maestro Edoardo Vitale presiede alle prove d'orchestra che procedono alacremente.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — domani sera, sabato, *La Presidentessa*.

Per lunedì è annunciata una novità: *Il giudice istruttore*.

All'*Argentina*: — domani, replica di *Trilli, trilli...*

Al *Nazionale*: — questo teatro si riapre domani sera con la Compagnia di Emma Gramatica, diretta da Leo Orlandini. Si rappresenterà: *Divorziamo*, di Sardou.

Al *Quirino*: — anche questo teatro, riapre domani sera i suoi battenti con una nuova Compagnia, quella di operette Lombardo, diretta dal comico Alfredo Petroni.

La Compagnia Lombardo inizia le sue recite con una interessante novità: *Il cavaliere della Luna*, un'operetta di Zieherer che ha riportato altrove grande successo.

Al *Manzoni*: — domani la Compagnia Scarpetta inizia le recite a questo teatro con *Miseria e nobiltà*.

Al Salone Margherita

Questa sera riposo. Il programma di domani sera di novità assoluta con i debutti del *Trio Darto* danzatori moderni, di *Lisa del Giocondo, Carmen Parisi, La Mara, Wall e Sohl, Etta Cielo.*

Ultime di "Retaggio d'odio,, al "Cinema Olympia,,

lo splendido cinedramma del Barone Alfa, eseguito magistralmente dalla celebre *Maria Carmi*, dal *Conte Vinci*, dalla *Sig.na Menichelli*, ecc. I prezzi sono popolarissimi.

Spettacoli del 10 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Riposo.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Riposo.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Riposo.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato, ore 17 e 21: *Carlo Magno nell'imbarazzo; Balletto per burattini: L'uova pasquale.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, 10 aprile, due spettacoli: ore 17,30 e 21 con *Quo Vadis*.

EDISON — *La maliarda (La Glà).*

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Venerdì del vero.*

REGINA — *Saturnino Farandola.*

CRONACA DI ROMA

I Congressi

Per gli studi di Ragioneria

La seduta pomeridiana di ieri

Nella seduta pomeridiana, sotto la presidenza del prof. Besta, assistito dal segretario prof. Greco, si riprende la discussione sul tema degli impegni di spesa e vengono presentati dai congressisti Senesi e Vitaliano, due ordini del giorno, che nelle conclusioni sono divergenti, circa l'iscrizione degli impegni di spese nell'esercizio in cui la spesa viene effettuata, se gli stanziamenti siano da inscriversi nella parte ordinaria o straordinaria, a seconda che trattasi di spese autorizzate e non impegnate e se i resti debbano o no far parte dei consuntivi. — Alla discussione prendono parte il prof. Besta, il comm. Borzoni, il rag. Breglia, il prof. Spadafora, il prof. Punturieri, il rag. Granata ai quali rispondono i due proponenti degli ordini del giorno proff. Senesi e Vitaliano, che sostengono i principî a cui si informano i loro ordini del giorno per la distinzione dei bilanci di competenza da quelli di cassa. — Il presidente, prof. Besta, prima di mettere in votazione gli ordini del giorno, riassume la discussione avvenuta, e cerca poi di conciliare le diverse opinioni ricordando gli ammaestramenti, che in materia di contabilità di Stato, ci vengono dallo Stato Piemontese, con la complicità della compilazione dei bilanci, con la distinzione degli impegni contratti e degli impegni di spesa. Si approva infine il seguente ordine del giorno:

a) che le scritture degli impegni di spese debbano tenersi in relazione agli esercizi nei quali hanno ed avranno presumibilmente luogo le forniture e le prestazioni di opere o di beni, oppure si matureranno o matureranno i corrispondenti crediti dei terzi;

b) che nessuna spesa debba considerarsi impegnata senza che nell'esercizio, al quale si imputa, siasi verificata una delle cause di obbligo dello Stato annunciato al precedente comma;

c) che le assegnazioni di bilancio relative a spese straordinarie ripartite, non impegnate definitivamente alla chiusura di ciascun esercizio, debbano figurare distintamente dalle altre nei documenti parlamentari, e trasportarsi in aumento delle assegnazioni per gli esercizi futuri.

Pei liberi docenti

Questo Congresso nazionale dei Liberi docenti era vivamente sentito da tutta la classe che supera ora in Italia i tremila, che invano ha discusso e agitato per molti anni i problemi che più la toccano da vicino. Qual'è l'uomo politico che non darà entusiasticamente la sua adesione a questo Congresso? Qual'è il giornale che rifiuterà il suo ausilio morale e la sua più larga ospitalità a questi umili paria dell'insegnamento universitario? Dalle moltissime adesioni, da mille segni, è facile auspicare sin d'adesso al Congresso, che avverrà in Roma il 14, 15, 16 aprile 1914, il risultato più degno. Ecco intanto il programma di svolgersi nei tre giorni del Congresso:

Martedì, 14 aprile (ore 10): Inaugurazione del Congresso nell'Aula Magna della R. Università - Nomina dell'Ufficio di presidenza — Ore 15: Relazione e discussione su 1.o tema: « La funzione della Libera docenza » (relatore prof. Francesco D'Alessio).

Mercoledì 15 aprile (ore 9): Relazione e discussione sul 2.o tema: « Le condizioni attuali della Libera docenza » (relatore prof. Francesco De Luca) — Ore 15: Relazione e discussione sul 3.o tema: « La riforma della Libera docenza nell'eventualità del riordinamento dell'insegnamento superiore » (relatore on. prof. Giuseppe Grassi) — Ore 20: Banchetto fra i congressisti.

Giovedì 16 aprile (ore 9): Eventuale continuazione della discussione sul 3.o tema. - Comunicazioni varie: Elezione di membri delle Commissioni pei concorsi per le scuole medie » (relatore prof. Giacomo Trabucco). « Su alcune incompatibilità nella formazione delle Commissioni pei concorsi universitari » (relatore prof. Ernesto Pannain). « Ribassi ferroviari ai liberi docenti », (relatore prof. G. B. De Mauro) — Ore 12: Colazione al Palatino offerta dall'Associazione romana dei liberi docenti ai colleghi delle altre Università.

Consecutivamente illustrazione del Palatino, del Foro Romano e della Passeggiata Archeologica a cura dei proff. Giovanni Staderini e Filippo Tambroni.

I congressisti, per gentile concessione del Ministero dell'istruzione e del Municipio di Roma, avranno libero ingresso ai Musei e Gallerie nazionali e municipali, su presentazione della tessera.

Diamo pure, a maggior intelligenza dei congressisti e del pubblico, il regolamento del Congresso:

Art. 1. — L'Ufficio di presidenza del Comitato nazionale dei Liberi docenti assume la presidenza provvisoria del Congresso, il quale elegge l'Ufficio definitivo, costituito dal presidente, da quattro vice-presidenti, dal segretario generale e da quattro segretari.

Art. 2.— Hanno diritto di partecipare al Congresso:

a) I Liberi docenti soci delle Associazioni aderenti al Comitato nazionale;

b) I Liberi docenti non organizzati e i dottori aggregati.

Art. 3. — Possono essere invitati ad assistere al Congresso:

a) i senatori del Regno e i deputati al Parlamento;

b) i professori ordinari e straordinari delle Università regie e delle Università libere;

c) i rappresentanti della Stampa (politica, scolastica, scientifico-letteraria).

Art. 4. — Tutti i partecipanti al Congresso hanno diritto di parola.

Soltanto il Relatore può parlare più volte sullo stesso argomento, e due volte chi presenta un ordine del giorno. Ogni oratore non può parlare più di dieci minuti, salvo casi eccezionali a giudizio del presidente.

Art. 5. — Il voto per la costituzione d'Ufficio di presidenza del Congresso spetta agli iscritti delle categorie a) e b) dell'art. 2.

Il voto per tutti gli argomenti interessanti direttamente o indirettamente il libero insegnamento universitario spetta soltanto ai delegati delle Associazioni aderenti al Comitato nazionale.

Art. 6. — Ciascuna Associazione, che sia in regola coi contributi verso il Comitato nazionale e abbia inviato prima dell'apertura del Congresso al presidente del Comitato stesso l'elenco nominativo dei propri soci, ha diritto ad un delegato per ogni dieci soci iscritti ed uno in più per ogni frazione che superi 5.

Ogni Associazione deve notificare alla Presidenza l'elenco dei propri delegati prima dell'apertura del Congresso.

Le votazioni si fanno per appello nominale dei delegati, e in caso di assenza di qualcuno dei medesimi vota per lui il più anziano fra i delegati presenti della stessa Associazione o chi ne fu per iscritto incaricato dall'assente.

Art. 7. — Il fondo di cassa del Congresso è costituito:

a) dalle ordinarie quote annuali delle singole Associazioni alla Cassa del Comitato nazionale;

b) da una quota speciale di L. 1 per ciascuno dei delegati che ogni Associazione ha diritto di designare e che paga ogni modo;

c) dalle tasse di iscrizione degli aderenti che non siano delegati. Tale tassa è stabilita in L. 1 pei soci inscritti alle Associazioni aderenti al Comitato nazionale e in L. 2 pei Liberi docenti non organizzati.

Inoltre, aggiungiamo che per ricevere la tessera che dà diritto al ribasso ferroviario e sui piroscafi, inviare l'adesione e il relativo contributo (direttamente o a mezzo della presidenza della rispettiva Associazione) al segretario del Comitato ordinatore: *prof. Guglielmo Bilancioni, via Avignonesi 5, Roma.*

Pel Comitato nazionale: *prof. V. Giuffrida-Ruggeri*, presidente; *prof. E. Pannain*, segretario. — Pel Comitato ordinatore: *prof. Giacomo Tauro*, presidente; *prof. G. Bilancioni*, segretario.

Roma, 8 aprile 1914.

Per la riforma della contabilità dello Stato.

In questa seconda giornata i congressisti sono ancor più numerosi di ieri e si notano fra essi il prof. Albertini, il comm. De Rosa, il prof. Granata, il prof. Manetti, il prof. Richeri, il prof. Santangelo Spotò, il comm. Giovannetti.

Al banco della presidenza siedono il prof. Besta, presidente, ed il comm. Morelli, vice-presidente, assistito dal segretario prof. D'Alvise.

Si iniziò subito la discussione sul tema riguardante « *gli elementi che costituiscono la materia del rendiconto consuntivo dello Stato e la forma più opportuna, perchè esso risponda al suo fine* ».

Il comm. *Borzoni* svolge un suo ordine del giorno sostenendo: che il bilancio e perciò il consuntivo dello Stato debbano comprendere, debitamente fuse e coordinate, le operazioni di tutte le aziende gestite da funzionari dello Stato, senza riguardo alla così detta autonomia, comprendendo pure in sede apposita, i conti correnti, le contabilità speciali e le operazioni del Tesoro; ritiene che il conto di cassa debba far parte del rendiconto patrimoniale e non sia considerato come appendice al conto del bilancio e così anche la gestione dei residui dovrà pure far parte del rendiconto patrimoniale, contenendo solamente crediti e debiti allo stadio di accertamento; le operazioni di reintegro, rimborso, ricupero e simili, le cui finalità è di diminuire la spesa o l'entrata, appariranno quindi nella loro reale conseguenza.

Il rag. *Punturieri* chiede maggiori spiegazioni specialmente su quanto riguarda la fusione delle operazioni di tutte le aziende nel bilancio consuntivo.

Il prof. Besta, rileva come tutti gli Stati mirano ad assumere tutti i servizi pubblici, ma non crede che possano fondersi tutte le contabilità.

Il comm. Borzoni replica affermando che il rendiconto consuntivo dello Stato deve costituire una piccola enciclopedia evitando tutti quei tali conti del tesoro che rappresentano il tarlo permanente del bilancio.

Il prof. Besta consente nel senso che vi sia l'unicità nel conto consuntivo.

Il prof. Breglia si dichiara favorevole all'ordine del giorno del comm. Borzoni, riconoscendo come sia necessario semplificare, anche gradatamente, il rendiconto consuntivo, specialmente per quanto riguarda il conto di cassa.

Il rag. *Senesi* vorrebbe modificata la prima parte dell'ordine del giorno Borzoni nel senso che debba adottarsi l'unicità nel senso da rispecchiare l'economia dello Stato.

Il rag. Punturieri è fautore dell'unicità del bilancio e si occupa della questione della contabilità di cassa e dei residui passivi sostenendo l'utilità di ridurre il conto consuntivo patrimoniale ad un piccolo fascicolo semplice e schematico. Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso è di parere:

a) che debba adottarsi rigorosamente il principio della unità di bilancio, nel senso che quest'ultimo debba rispecchiare completamente la vera condizione dell'economia dello Stato e così di tutte le gestioni ed aziende autonome;

b) che il conto di cassa non debba far parte del consuntivo del bilancio;

c) che la classificazione della materia di bilancio in categorie o rubriche o capitoli, debba in ogni caso rispondere interamente ai caratteri distintivi delle entrate e delle spese ».

Sulle eccedenze di impegni

Il prof. *Besta* si occupa poi della questione delle eccedenze di impegni e dei prelevamenti dei fondi di riserva. Dopo animata discussione, a cui prendono parte: il comm. *Borzoni*, il prof. *Punturieri*, il rag. *Robolti*, il rag. *Senesi*, si approva il seguente ordine del giorno del prof. *Besta*:

« Il Congresso al fine di evitare possibilmente le eccedenze di impegni nei conti consuntivi esprime l'avviso sia espediente che i prelevamenti del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e dal fondo per le spese impreviste per colmare eventuali deficienze di stanziamenti, siano consentite per un non lungo spazio di tempo di uno o due mesi ».

Ribassi Ferroviari

del 60 % per Roma

Sotto gli auspici della Associazione della Stampa periodica italiana, la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso il Ribasso del 60 0,0 sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe, a tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione Ferroviaria del Regno, diretti a Roma, dal 15 a tutto il 25 aprile prossimo, in occasione delle grandi corse di cavalli: Derby Reale L. 50.000 (16 aprile) — Omnium L. 100.000 (26 aprile).

La validità dei biglietti è di giorni 15 dal giorno della distribuzione.

I viaggiatori provenienti dall'estero, potranno acquistare il biglietto alle stazioni di transito internazionale (Ventimiglia, Modano, Domodossola, Chiasso, Peri, Luino, Pontafel, Cormons) a cominciare dal 15 a tutto il 25 aprile, con validità di giorni 25.

Insieme ai biglietti a tariffa ridotta, che saranno posti in distribuzione fin dall'11 aprile, e che potranno essere acquistati in qualunque stazione del Regno di transito internazionale ed in tutte le Agenzie di Città, verrà consegnata una Tessera dell'importo di L. 3.25 valida per l'ingresso al prato degli Ippodromi delle Capannelle per i giorni 16 e 19 aprile e a quello dei Parioli per i giorni 23 e 26 aprile.

I viaggiatori, anche di terza classe, potranno prendere posto nei treni diretti aventi vetture di tale classe e saranno tenuti a seguire il percorso più breve, tra le stazioni di partenza e Roma, nonchè ad osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali.

Il viaggiatore ha diritto ad una o più fermate, a seconda della distanza da percorrere, giusta le norme della tariffa differenziale A.

I biglietti potranno essere prorogati una sola volta, per 10 giorni, previo pagamento del 20 0,0 sul relativo prezzo.

Il corso dei fiori

Domenica, 10 maggio, nella Piazza di Siena della villa Umberto I, graziosamente concessa dal Comune di Roma, avrà luogo, per iniziativa della Sezione Romana dell'Associazione Movimento Forestieri, il grandioso Corso annuale di fiori, che è ormai entrato tra le tradizioni più gentili della città nostra.

La festa geniale, che ha sempre avuto il più grande successo, si annunzia quest'anno ancor più interessante del passato, perchè sono state escogitate attrattive nuovissime, sulle quali sarà chiamato a deliberare in questi giorni il Comitato ordinatore che si sta costituendo sotto la presidenza del senatore Romolo Tittoni.

AVGVSTEVM

Domani, alle 16, come avevamo già annunziato, avrà luogo all'*Augusteum* la replica del concerto di musica sacra che tanto successo ha avuto nella sera di mercoledì scorso.

Il programma comprende l'oratorio *Jefte* di Giacomo Carissimi e altre magnifiche composizioni di Corelli, Benedetto Marcello, Palestrina, Haendel, Perosi.

Lyda Borelli al Teatro Cines

Lyda Borelli l'insigne attrice che divide trionfi delle scene di prosa coi trionfi delle scene cinematografiche, tra breve potrà essere ammirata in una nuova produzione che si darà al « Teatro Cines ». Il nome di Lyda Borelli è arra di successo e la nuova film da lei interpretata sarà un nuovo trionfo della cinematografia artistica, e non sarà il solo giacchè la Casa Cines si è assicurata esclusivamente la partecipazione dell'insigne attrice per molte altre produzioni cinematografiche.

Proseguono con un successo che è superfluo dire, incontrastato, le proiezioni del Quo Vadis con l'accompagnamento a grande orchestra e cori sacri. Il pubblico che affolla seralmente il Teatro Cines dà con il suo assiduo concorso prova evidente di compiacimento per la nuova forma che ha rivestito, la vecchia e trionfale film.

Ieri sera la tanto ammirata e brava artista *Leo Giunchi* che è l'interprete del personaggio di *Licia*, e *Bruto Castellani* il ben noto atleta che la cinematografia ha rivelato un perfetto e simpatico e coscenzioso attore, apparvero sul palcoscenico del teatro *Cines* nelle vesti di *Licia* e di *Ursus* e nella attitudine che è descritta da una delle più emozionanti scene del dramma e della film.

Anche questa sera *Ursus* protenderà sollevando sulle braccia robuste il corpo inanimato della sua padrona ed udirà l'applauso entusiastico del pubblico.

Oggi due spettacoli alle ore 17.30 e alle 21.

UNA SIGNORA

che cura la propria toeletta, dimostra di possedere uno squisito senso di alta eleganza: La Profumeria Goeta, via Tritone, n. 50, è fornita di profumerie finissime e delle migliori specialità estere e nazionali.

Una società degli autori cinematografici

Per accordi intervenuti tra un gruppo già costituito e il collega Mariani, redattore cinematografico del *Tirso*, è stata decisa la fondazione di una *società degli autori cinematografici*. La prima adunanza avrà luogo il 20 corrente alle ore 9 ant. nella redazione del *Tirso* — via Corsi, 74.

Fino ad oggi varie adesioni sono pervenute.

Per un insigne monumento

L'Associazione Artistica fra i cultori di Architettura nell'adunanza tenuta la sera di martedì 7, dopo una importantissima comunicazione dell'avv. F. Madai sulla patria del Bramante nella quale l'egregio studioso chiaramente riassunse gli elementi documentali che ormai permettono di risolvere la grave questione relativa al grande architetto urbinate, tornò ad occuparsi dei lavori minacciati intorno al tempio della Fortuna Virile ed approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione esprime il suo compiacimento perchè siano stati sospesi i lavori illegalmente iniziati nell'isolato del tempio della Fortuna Virile;

e riafferma altamente il voto affinchè da parte del Ministero della pubblica istruzione della Commissione Reale per la Zona monumentale, del Comune di Roma, non venga consentita l'esecuzione di opere di ricostruzione e soprelevazione da cui risulterebbero alterate le condizioni di visuale e di ambiente dell'insigne Monumento romano, e verrebbe pregiudicata la possibilità del suo isolamento: provvedimento che apparirà necessario, allorchè volgeranno tempi migliori per l'Arte, se si vorrà raggiungere quella degna sistemazione di tutto il mirabile insieme monumentale del Foro Boario, alla quale l'Associazione ha da tempo volto i suoi studi e le sue proposte.

Al Cinematografo Moderno un'ora di allegria

Ormai, non è più una novità per alcuno la comicità esilarantissima dello spettacolo che, già da vari giorni, tiene le sue sedute al Cinematografo Moderno, questo elegante e vasto salone, salito in grande fama per la ricchezza, la varietà, la delizia dei suoi spettacoli cinematografici.

Non è più una novità la commedia « Zampa legata » di Giorgio Feydeau, tradotta in cinematografia dalla Casa « Le Film d'Art »; tutta Roma potrebbe avervi già assistito; eppure il pubblico accorre sempre in folla e chiede di non essere privato d'un'ora di spensierato godimento comico.

All' Istituto degli orfani

Nel 21 aprile 1899 moriva in Roma il sig. Michele Ferraresi, ben noto e stimato mercante di campagna e lasciava eredi l'istituto degli Orfani di S. Maria in Aquiro nella sua disponibile di circa 100.000 lire.

La superstite consorte sig. Maria Ferretti, erede usufruttuaria ha voluto che la memoria del benefico donatore si perpetuasse anche tra gli orfani del detto Istituto e domenica passata consegnò uno splendido ritratto ad olio del defunto, che venne appeso in una delle sale dell'Istituto, e che varrà anche per i giovanetti a rammentare che nel mondo vi sono animi nobili ed elevati, che sanno pensare anche nel disporre delle proprie sostanze a scopi altamente umanitari.

Alla funzione intervennero la vedova ed altri invitati e la consegna del quadro avvenne alla presenza dell'egregio Rettore e di tutti gli alunni.

Venerdì Santo

Oggi, come abbiamo annunziato, ha avuto luogo, alle 17, la tradizionale processione della Croce, promossa da uno speciale Comitato che ha per presidente il principe Chigi.

Nel pomeriggio in molte chiese si sono espletati gli uffici della Desolata e delle tre ore d'agonia.

In tutte le chiese è accorsa molta gente.

La Regina Madre al Sudario

Anche stamane la Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è recata in automobile al Sudario.

Nella piccola chiesa la Sovrana ha assistito alle funzioni del venerdì santo.

Comitato rionale nazionalista Appio-Esquilino

Nella sala della Biblioteca popolare «De Amicis» si è costituito il Comitato rionale del *Gruppo nazionalista romano per i quartieri Appio-Esquilino*.

Il prof. Evaristo Marsili spiegò gli scopi di propaganda che i comitati rionali debbono proporsi nello svolgimento della loro attività tenendo sempre presenti le direttive ideali del movimento nazionalista.

Accennò alla propaganda antimassonica che i comitati debbono svolgere per svelare alle classi popolari il trucco praticato dai demagoghi che fingendosi fieri nemici tra loro di fronte alla piazza vivono in tranquillo accordo nel segreto delle loggie.

Raccomandò quindi ai dirigenti il Comitato rionale di mantenersi in continuo rapporto, con l'organizzazione centrale essendo necessaria una rigida disciplina per il raggiungimento degli altissimi fini che il movimento nazionalista si propone.

Si procedette quindi alla formazione definitiva del consiglio direttivo che risultò così composto:

A. Capuano operaio, avv. A. De Juliis, conte Stanis Folchi, prof. Tito Gualdi, dott. Cesare Masi, sig. Spartaco Murgo, dott. Roberto Tanfani, consiglieri; segretario sig. Amerigo Zaso.

All' Istituto Umberto I

Il senatore Felice Santini ha rassegnato alle autorità competenti le sue dimissioni da presidente dell'Istituto « Umberto I », pro vecchiaia, che ha sede in via Ferruccio.

I ladri della beneficenza

E' un fatto che ripugna pensarlo ad ogni onesta coscienza, ma è un fatto purtroppo verificato.

Tutti sanno che l'Associazione pro bambini malarici ha distribuito nelle famiglie di Roma una quantità di salvadanari per raccoglierví l'obolo che si converte in cura e salute dell'infanzia malarica della campagna.

Ebbene dei giovani che non sappiamo qualificare, si presentano nelle famiglie e nei negozi dicendosi incaricati dall'Associazione, e vi ritirano il « dindarolo » che il buon cuore dei romani ha impinguato.

Ora l'Associazione ci avverte che nessuno assolutamente può ritirare i salvadenari senza presentarsi con lettera firmata dalla Presidente dell'Associazione che l'autorizzi e senza esser munito del bollettario per rilasciare regolare ricevuta del contenuto del dindarolo il quale deve essere rotto alla presenza di chi ebbe la bontà di accettarlo.

Le famiglie e gli esercenti romani stiano adunque in guardia contro questi obbietti che rubano il denaro del povero.

NOTE DI VITA ROMANA

Un grande spettacolo

Promosso dal Sindacato dei Cronisti di Roma, si darà, la sera del 16 corr., al *Costanzi* uno straordinario spettacolo d'arte, che non mancherà di suscitare il più vivo interesse.

Nel 1911, al tempo della famosa esposizione musicale, in quale fu solo possibile in quanto erano a disposizione del Comitato ingenti capitali, una tra le varie opere allestite, incontrò specialmente la generale ammirazione: il donizzettiano *Don Pasquale*, che affidato ad artisti di indiscussa celebrità, risultò modello inimitabile di festevolezze e di equilibrio. La critica portò alle stelle quella esecuzione, rimasta indimenticabile, e il pubblico per un numero grandissimo di recite gremì come non mai, il nostro massimo teatro.

Il Sindacato dei Cronisti, di cui sono oramai ben note la serietà dei propositi e la sapienza organizzatrice, è riuscito, superando nuove difficoltà, a compiere un miracolo: e riunire quell'assieme ammirevole di artisti che eseguirono il *Don Pasquale* nel 1911: sì che la gioconda opera donizettiana, potrà tornare per una sera ancora a deliziare il nostro pubblico

Rosina Storchio che sa conferire al personaggio di *Norina* fascini e sorrisi, Giuseppe De Luca, il malizioso interprete della parte del *Dottor Malatesta*, Giuseppe Kaschmann, creatore magnifico della parte del protagonista, e il giovine tenore Tito Schipa comporranno in una linea smagliante il capolavoro, che sarà guidato alla ribalta dalla genialità del maestro Edoardo Vitale.

L'annunzio di questo avvenimento ha già destato la migliore impressione; e, fatto assai significativo, sono già incominciate al botteghino del teatro le prenotazioni.

Tè danzante

Martedì 14 si avrà dalle ore 17 alle 19.30 un tè danzante nelle sale del *Grand-Hôtel* a beneficio delle iniziative sociali del Quartiere Tiburtino e dell'Associazione M. S. per i giovani della classe lavoratrice.

I biglietti sono vendibili al prezzo di lire 6 e lire 12 per famiglia (3 persone) presso le Patronesse:

Marchesa Carrega Paternò, principessa Ethka del Drago, duchessa Dataplerre di San Lorenzo, marchesa del Gallo Roccagiovine, marchesa Incisa della Rocchetta, contessa Daisy di Robilant, contessa Spalletti-Ruffo, contessa Tarsi di Sessa.

Non vi saranno *sorprese*. Il tè e i rinfreschi sono compresi nel biglietto.

Al Lawn-Tennis

Il circolo del Lawn-tennis di Roma che ha sede nella Villa Ruffo Scaletta in via Flaminia, ha bandito un torneo che comincierà giovedì 14 aprile e durerà nei giorni seguenti, escluse le giornate di corse ippiche.

Il programma è così concepito:

1.a gara: Singolare libera per uomini — 2.a gara: Singolare libera per signore — 3.a gara: Doppia pareggiata mista — 4.a gara: Doppia pareggiata per uomini — 5.a gara: Doppia pareggiata per signore — 6.a gara: Singolare pareggiata per uomini — 7.a gara: Singolare pareggiata per signore.

Il Comitato che è composto dal duca Sforza Cesarini presidente, don Guido Antici Mattei, Duca di Cesarò, principe di Palliano, Duca di Mondragone, conte Pietro Macchi e don Francesco Teodoli, ha promulgato le seguenti disposizioni:

1. Alle gare potrà prender parte soltanto chi fa parte del circolo, sia pure in qualità di abbonato.

2. Le iscrizioni si chiuderanno il 12 aprile alle ore 19.

3. Le tasse d'entrata saranno di L. 20 a persona per tutte le gare e di L. 5 per ciascuna gara.

4. Si osserveranno le regole della « *Lawn-Tennis-Association* » con *handicap* a sesti di quindici e si useranno le palle « *Slazenger hard court* ».

5. Così i giuochi, come le partite saranno « di vantaggio » ed ogni sfida sarà decisa da due partite su tre.

6. Quelle gare nelle quali le iscrizioni non raggiungessero il numero di cinque, se singolari, o di quattro coppie, se doppie, verranno soppresse.

7. I nomi dei componenti le coppie dovranno essere dichiarati all'atto dell'iscrizione, e le coppie così formate non potranno subire modificazioni in seguito.

8. Il Comitato agirà da giudice, arbitro e handicapper con facoltà di aggregazione e delega, ed il numero legale durante il corso di torneo sarà formato da tre dei suoi membri.

9. Il Comitato si riserva la facoltà di modificare il presente programma qualora lo credesse opportuno.

Un ballo di beneficenza

Il 16 corrente prossimo — come già abbiamo detto — vi sarà un ballo al Grand Hotel a beneficio della *Pro Infantia* e dell'educatorio Vittorino da Feltre.

Vi sarà un grandissimo *cotillon* alle cui spese provvede una gentile, generosa signora americana.

I biglietti sono al prezzo di L. 20 — per una persona, L. 50 — per tre persone, L. 10 — per militari e si possono acquistare presso la p.ssa di Sonnino e presso le patronesse della « Pro Infantia »: c.ssa Andreozzi, p.ssa di Belmonte, b.ssa Maria Blanc, b.ssa Natalia Blanc, m.sa Bourbon del Monte, S. E. donna Elena Cairoli, sig.na Cerruti, p.ssa Colonna di Stigliano, c.ssa Virginia della Somaglia, p.ssa Doria Pamphilj, m.sa Dora Di Rudinì, S. E. m.sa Leonita Di Rudinì, p.ssa di Frasso Dentice, m.sa Guiccioli, m.sa Lucifero, c.ssa Maschi, donna Bice Marotti, donna Maria Mazzoleni, m.sa Monaldi, donna Aldo Orlando, donna Eugenia Ruspoli, c.ssa Giulia Sanseverino, c.ssa Scheipler, d.ssa Maria Sforza Cesarini, b.ssa Teixeira, d.ssa di Terranova, c.ssa di Villafalletto, p.ssa Vogorides.

Avvertiamo che la parrucca non è — come alcuno disse — obbligatoria. Chi è calvo potrà far lucciare la bianchezza del suo cranio, senza danno per la beneficenza.

GIULIO SECONDO.

Conferenze

Conferenza Kulczycki sulla « Deportazione in Siberia ».

Lunedì 13 aprile alle ore 17.30 il prof. Sigismondo Kulczycki terrà al Lyceum una conferenza sulla « Deportazione in Siberia ».

La conferenza sarà accompagnata da numerose, interessantissime proiezioni.

All'Associazione nazionalista

Ieri sera, nella sede dell'Associazione Nazionalista, innanzi ad un numeroso pubblico, l'avv. Angelo Mariani ha tenuto una conferenza sul tema « L'avvenire di Roma ».

L'oratore, che ha parlato per più di un'ora, attentamente ascoltato, è stato applaudito vivamente alla fine della conferenza.

Conferenze Areonautiche.

A cura del Comitato per la Scuola civile di areonautica in Roma sarà tenuto, al Comunale teatro *Argentina* un ciclo di conferenze sull'importante argomento che tanto affascina il pubblico, il quale è certo desideroso di conoscere qualche cosa di preciso e di esatto nel miracolo maggiore del secolo presente, e di essere informato altresì del punto in cui è giunto il nuovo strabiliante ardimento umano che sembra quasi arrestarsi sulla via del progressivo rapido suo perfezionamento.

La prima conferenza sarà tenuta domenica 19 corrente alle ore 11 e le altre ad ogni domenica successiva.

Diamo i nomi dei conferenzieri, che affidano per competenza e per valore, e dei temi che ciascuno svolgerà e che sono del massimo interesse. Maggiore Carlo Piazza: « Pel dominio dei cieli »; capitano Gaetano Crocco: « Il transatlantico aereo »; capitano Luigi Mina: « L'areonautica militare »; generale Giuseppe Ettorre: « Le questioni vitali dell'aviazione ».

I tramvieri intercomunali

Ieri sera, in via Monteroni n. 4, si tenne un comizio di categoria fra i tramvieri intercomunali di Roma. La discussione durò circa tre ore e si chiuse approvando queste richieste da far valere al Congresso di Reggio Emilia, indetto per i giorni 18, 19 e 20 corrente:

a) Esigere l'inclusione nel regolamento, proposto dalla commissione consultiva, di tutte le modifiche concesse al regolamento dei ferrovieri di Stato.

b) Ottenere una garanzia documentata che stabilisca poteri apportare nel regolamento tutte quelle altre migliorie che otterranno in seguito i ferrovieri di Stato qualora necessitasse un certo periodo di tempo perchè ad essi venissero applicate, e ciò malgrado le disposizioni dell'articolo 5 della legge 835.

c) Rimettersi alle migliorie che otterranno i ferrovieri dello Stato e che saranno accettate dal Sindacato ferrovieri italiani.

d) Sostenere la lotta ad oltranza qualora la commissione consultiva non concedesse i miglioramenti ottenuti dai ferrovieri di Stato.

e) Uniformarsi alle deliberazioni del Sindacato dichiarandosi pronti a far causa comune con i ferrovieri e passare all'azione qualunque essa sia, per il trionfo delle comuni aspirazioni.

Commemorazione dell' on. I. Maganzini

Nel salone della Società degli ingegneri ed architetti italiani, la sera del 13 corrente aprile, il presidente della Società comm. ing. Luigi Luiggi terrà la solenne commemorazione del compianto comm. ing. Italo Maganzini, presidente del Consiglio superiore dei LL. PP. e deputato al Parlamento.

La perdita del Maganzini, che per le altissime doti di mente raggiunse nel Genio civile il sommo grado, ha lasciato nel Ministero dei LL. PP., nel Genio civile e fra i colleghi italiani ed esteri il più vivo rimpianto, ed alla commemorazione interverranno le più spiccate personalità del Ministero, della Camera e dei professionisti che nutrivano pel Maganzini vera devozione.

Grave investimento tramviario al Viale della Regina

Una grave disgrazia è avvenuta oggi dopo mezzogiorno, al Viale della Regina.

Un giovinotto, vestito all'operaia, stava presso il binario del tram municipale all'altezza dell'« Osteria del Caratello » in attesa della vettura che, partendo da piazza della Regina, scende a piazza Colonna.

Quando il giovane ha visto giungere la vettura, ch'era quella segnata col n. 201, ha fatto segno al conducente di fermare. Ma sia che il conducente non abbia fatto attenzione a lui, sia per altre ragioni che non è stato ancora possibile precisare, la vettura ha continuato la sua corsa. Il giovinotto non ha fatto in tempo a scansarsi e il tram lo ha urtato violentemente gettandolo a terra, a fianco del binario...

Grida di terrore si sono levate dall'interno della vettura ch'era piena di gente. Il conducente ha subito fermato il tram, è balzato a terra e si è dato a fuga precipitosa. Attorno al ferito si sono subito affollate molte persone che lo hanno premurosamente sollevato; fra le altre, era la guardia di città Luigi Caglione del Commissariato di P. S. di Porta Pia il quale, col concorso dei presenti, ha adagiato il povero giovane — che versava sangue copiosissimo dal capo e dava solo deboli segni di vita — sopra una vettura e l'ha accompagnato al Policlinico.

Purtroppo si trattava di un caso gravissimo: i sanitari hanno riscontrato che il poveretto aveva riportato una ferita lacera al naso, una ferita nella regione orbitale destra con distruzione del bulbo oculare, una ferita all'occipite, probabile frattura della base del cranio e grave commozione cerebrale: e lo hanno quindi dichiarato in pericolo di vita.

Il ferito non aveva nelle tasche dell'abito alcun documento che giovasse alla identificazione. Ma la guardia di P. S. di servizio all'ospedale ha creduto di riconoscere nel disgraziato un certo Virginio Foriani fu Luigi, di 22 anni, da Meriano (Romagna), manovale.

Il conducente della vettura, certo Pecci, si è reso irreperibile.

La scoperta di un cadavere senza testa e senza braccia

Una macabra scoperta venne fatta nei pressi del casale di Villa Spada (7 km. fuori porta Salaria) in tenuta Castel Giubileo, dal casellante ferroviario Leonardo Bonifaci, il quale ieri si aggirava per quelle campagne allo scopo di raccogliere della legna. Giunto presso la riva del Tevere, scorse sotto una ripida e melmosa scarpata un grosso tronco d'albero a fior d'acqua, e vicino a questo un corpo umano senza testa e senza braccia, con il petto e le gambe spolpate e ischeletrite. Lo scheletro era quasi abbarbicato al tronco.

Spaventato, il Bonifaci risece la scarpata e corse ad avvertire la stazione dei carabinieri di Villa Spada. Sul posto si recarono il brigadiere Gallarate e i militi Fabbri e Cameroni. Accorrevano anche il maresciallo Donetti ed il milite Adriani della stazione dei carabinieri di Porta Salaria. Il cadavere fu piantonato ed il brigadiere si recò ad informare il pretore del VI mandamento.

In quel frattempo si trovava a passar dal luogo della scoperta il medico della stazione sanitaria della Marcigliana, il quale compì una visita sommaria sul cadavere. Ma data la posizione in cui questo si trovava, il medico non potè stabilire se si tratta d'un uomo o d'una donna.

Si crede che possa trattarsi di certo De Vincenzo travolto nel Tevere nel luglio 1912 a Monterotondo.

I De Vincenzi — due fratelli — facevano un bagno quando, impotenti a lottare contro la corrente, furono trascinati dalle acque impetuose e annegarono.

Il cadavere di uno dei due fu rinvenuto il 4 Agosto del mese seguente, nei pressi di Castel Giubileo.

Oggi, intanto dopo le constatazioni di legge dell'autorità giudiziaria, la Compagnia della Buona Morte ha proceduto al trasporto del cadavere.

Dieci pasticche di chinino

Per dispiaceri di famiglia oggi la ventiquattrenne Giuditta Boni, maritata Dejale, abitante in via Capo d'Africa, 38, ha ingoiato a scopo suicida 10 pasticche di chinino.

Accompagnata all'ospedale di San Giovanni i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Rissa e ferimento

In via Carlo Cattaneo ieri sera si è accesa una rissa fra alcuni giovinastri. L'industriale Demetrio Cortesi, di 46 anni, da Albano, abitante in via Merulana 251, trovandosi a passare ha interposto i suoi buoni uffici ed in compenso ha ricevuto una coltellata all'ottavo spazio intercostale sinistro. I sanitari del Policlinico lo hanno giudicato in gravissime condizioni. Il ferito interrogato ha detto di non conoscere il suo feritore e di essere stato accoltellato col coltello avvelenato.

Naturalmente questa dichiarazione ha messo in sospetto le autorità di P. S. Pare che il Cortesi abbia preso parte alla rissa e ne sia uscito malconcio. Il commissario dell'Esquilino indaga per rintracciare il feritore.

Disgrazia sul lavoro

Alle 1,30 di oggi il muratore Meo Babucci di Angelo, di anni 21, addetto ai lavori intrapresi in piazza S. Silvestro dalla Ditta Vitali, mentre trasportava un carico di mattoni, cadde disgraziatamente, riportando gravi contusioni al torace.

Soccorso amorevolmente da alcuni compagni, venne fatto salire in una vettura ed accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, ove i dottori di guardia lo trattennero in osservazione, sospettando la probabile frattura di una costola.

Grave caduta di un ragazzo

Alle 1,30 di stamane è stato trasportato in condizioni gravi al Policlinico il ragazzo Giuseppe Lorenzoni di Eugenio, di anni 12, romano, abitante in via Palestro, 49, int. 17.

I sanitari gli hanno riscontrato parecchie ferite e contusioni in varie parti del corpo e lo hanno trattenuto in osservazione.

Il povero ragazzo, trovandosi a giuocare con alcuni suoi piccoli amici, al Viale Pomerio, si era arrampicato su di un vecchio muro; ma posto un piede in fallo, era precipitato dall'altezza di circa tre metri.

Piccole note

Associazione Roma-Monarchica. — I possessori dei biglietti della lotteria iniziata da questa Associazione a beneficio dei soci indigenti e per la cura marina dei loro bambini sono pregati inviare con sollecitudine alla sede sociale Circo Agonale 95, il relativo importo.

L'estrazione avrà luogo a Villa Umberto, Ristorante Bernardini, il 21 corr. alle 18 Natale di Roma, giorno in cui si terrà il banchetto in onore dei deputati Valenzani, Guglielmi, Piccirilli.

Chi avesse smarrito nei pressi di Santa Maria una catenina d'argento con attaccate due medaglie può ritirarle presso l'Amministrazione della « Tribuna ».

PICCOLA CRONACA

Come ci si prepara alla guerra
nei paesi della guerra

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, aprile.

Non mi era necessario essere profeta quando, durante il mio ultimo giro attraverso i Balcani, all'indomani dell'ultima guerra, vi preavvisavo come, ad onta del profondo disagio economico causato dalle prolungate ostilità che gli Stati balcanici avevano sostenuto, fosse da prevedersi che ciascuno di essi, nella misura del possibile, e più ancora del possibile, avrebbe dato il maggiore incremento agli armamenti.

La stessa instabilità dell'equilibrio creato dalla pace di Bukarest consigliava infatti a ciascuno degli interessati di prepararsi a sostenere eventi sempre possibili nell'Oriente europeo. La situazione internazionale, d'altronde, si andava fino dallo scorso autunno delineando tale da fare intendere gli sforzi di tutti verso la più intensa preparazione militare. In questi ultimi tempi, poi, il fragore dei colossali armamenti russi ha avuto un'eco necessariamente formidabile in quest'Oriente così vicino all'Impero moscovita. Così il fervore della preparazione bellica è diventato febbrile dovunque nella Penisola, tanto fra i vincitori quanto fra i vinti. Riserbandomi di studiare a parte quello che sta facendo la Turchia, dove Enver pascià continua nel suo audace tentativo di rinnovamento e di riorganizzazione radicale di tutte le forze terrestri ottomane, mentre il Ministro della Marina, Gemal pascià, si propone tutto un programma che non ha certo le sue colonne d'Ercole nell'acquisto della *Rio de Janeiro*, ecco sulla fede di una pubblicazione recente, quello che si sta facendo negli Stati balcanici.

La Serbia, com'è noto, ha raddoppiato letteralmente il suo esercito, costituendo, come vi scrivevo a suo tempo da Belgrado, ben cinque nuove divisioni. Di più ha istituito un corpo speciale per la salvaguardia dei confini. Il bilancio della Guerra è stato anch'esso raddoppiato, con un aumento di spesa annua da 30 a 60 milioni di franchi, in modo che un quarto del bilancio ordinario, che è di circa 240 milioni, è assorbito dalle spese militari. Inoltre il Governo chiede un credito straordinario di sette milioni e mezzo per l'acquisto di nuovo materiale da guerra. Si sa che la Serbia ha ordinato 150 mila fucili in Spagna.

La Grecia ha formato, da parte sua, undici nuove divisioni, che costituiranno cinque nuovi corpi d'armata. Ciascuna di queste nuove divisioni è già stata largamente munita di materiale e di artiglierie. Per l'aumento del materiale da guerra la Grecia ha previsto una spesa straordinaria di 150 milioni di franchi. Il Re ha detto che vuole potere mettere in campo, occorrendo, 400 mila uomini perfettamente equipaggiati. Come prima della guerra balcanica fu chiamato sotto le armi il dieci per cento della popolazione, così s'intende di poter fare qualora se ne presenti nuovamente il bisogno. E come si calcola che oggi la Grecia non ha non meno di quattro milioni e mezzo di abitanti, l'intenzione espressa da Re Costantino è perfettamente realizzabile.

Quanto alla Marina, 50 milioni sono stanziati nel bilancio ellenico del 1914, e non è un mistero per nessuno che l'ammirevole patriottismo greco non si arresterà davanti a nessun sacrificio, pure di potere per lo meno riacquistare la parità di forze navali con la Turchia.

La Romania ha costituito nella sua nuova provincia, la Dobrugia, un nuovo corpo d'armata. Il suo bilancio della guerra è stato aumentato di dieci milioni. Il Ministro della Guerra ha inoltre chiesto un credito straordinario, che sarà certamente accordato, da 120 a 150 milioni di franchi per rinforzare l'organismo militare rumeno. E si pensa anche alla Marina. Oltre alle quattro cacciatorpediniere a grosso tonnellaggio comprate recentemente in Italia, la Romania sta trattando per l'acquisto di grosse unità per le quali costruirà un porto militare a Mangalia.

Evidentemente, per quanto riguarda i considerevoli aumenti di effettivi da parte della Grecia e della Serbia sovratutto, negli ambienti militari si osserva che la massima parte delle nuove reclute appartengono a un elemento sul quale gli Stati Maggiori dei due Stati balcanici faranno bene a non contare soverchiamente, trattandosi di contingenti levati dalle provincie conquistate in Macedonia, dove sarebbe imprudente cercare quella schietta unità etnica e quell'ardente spirito militare che diedero così eccellenti risultati negli eserciti balcanici che parteciparono alle ultime guerre. Bulgari, turchi, albanesi di Macedonia potranno bensì essere arruolati nell'esercito ellenico e nell'esercito serbo, ma occorrerà valersene con estrema prudenza, poichè l'assorbimento delle razze conquistate da parte delle nazionalità vittoriose, è ben lungi dall'essere un fatto compiuto. Lo stesso potrebbe dirsi per quanto riguarda la Romania in Dobrugia; ma essendo la Romania propriamente detta assai più densa di popolazione nazionale, la percentuale delle reclute non rumene è in questo Stato insignificante.

Se questa può rappresentare una deficienza nei nuovi eserciti serbo e greco, conviene per altro tener conto che, in compenso, essendo in questi due Regni i partiti militari essenzialmente gli arbitri della situazione politica interna, essi potranno chiedere ed ottenere nuovi e più ingenti sacrifici all'economia nazionale. Bisogna poi ricordare che le recenti guerre felici hanno straordinariamente ringagliardito lo spirito bellico delle popolazioni.

Anche nel Montenegro, malgrado le crudeli perdite di uomini e di denaro subite nell'ultima guerra, l'esercito è stato portato da 45 a 60 mila uomini, cifra sulla quale è peraltro lecito nutrire qualche scetticismo.

Quanto alla Bulgaria... i Bulgari hanno l'abitudine di parlare pochissimo. E le complicazioni della politica parlamentare bulgara, la tristezza per le inutili vittorie, i gravami considerevoli che incombono tuttavia sul bilancio dello Stato, le evidenti ragioni politiche le quali consigliano il paese a essere e anche più a dimostrarsi essenzialmente pacifista, tutto ciò concorre a far sì che in Bulgaria si debba essere riluttanti dall'impegnarsi in nuove spese militari. Eppure, se le nostre informazioni sono esatte, non solo lo Stato Maggiore bulgaro ha molto silenziosamente proceduto alla completa ricostituzione dei quadri scompigliati dalla guerra e dalle gravi perdite di uomini subite dall'esercito bulgaro nelle sue gloriose gesta, ma ha rifornito ormai tutti i magazzini di materiale più abbondante e migliore di quello che vi esisteva alla vigilia della guerra contro la Turchia, ha formato nuove batterie di artiglieria da campagna e conta procedere fra breve a manovre parziali di campagna per esperimentare e tenere allenati i contingenti, tenendo conto dei molti insegnamenti dati dalla guerra, sovratutto per [illegible] i servizi di [illegible]to e i servizii igienici. E' noto che la Bulgaria ha comprato recentemente 200 mila fucili *Mannlicher* nuovi e che anche pochi giorni fa ha ricevuto per il Danubio ingenti quantità di munizioni e di altro materiale.

Vigilia d'armi e garanzia di pace, questo fervore di preparazione? Solo gli eventi potranno dirlo.

E. C. Tedeschi.

Per la revisione della costituzione serba

BELGRADO, 10.

Nella settimana ventura il Presidente del Consiglio Pasic esporrà alla Scupstina il punto di vista del Governo circa la domanda dell'opposizione di convocare la grande Scupstina nazionale per la revisione della Costituzione.

Nei circoli parlamentari si ritiene che il Governo aderirà alla richiesta dei partiti dell'opposizione dimodochè la revisione della Costituzione potrà aver luogo in questo stesso anno.

Gli aviatori francesi assassinati al Marocco

PARIGI, 10.

Il *Matin* riceve dai suoi corrispondenti dal Marocco i seguenti particolari sui due aviatori militari francesi assassinati dagli indigeni: Il capitano Hervé ed il tenente Morlaix, di stanza a Casablanca, sabato scorso furono avvertiti che domenica dovevano mettersi in viaggio per recarsi ciascuno col proprio apparecchio a Fez. Essi partirono infatti domenica mattina alle 7. Nella serata di domenica a Casablanca giunse la notizia che il tenente Morlaix era arrivato felicemente a Fez, ma non si seppe nulla del capitano Hervé il quale era partito col caporale meccanico Rolland. Furono diramati telegrammi in tutti i posti militari situati fra la costa e la capitale del Marocco e si finì col sapere che i due disgraziati erano stati trovati morti completamente nudi a 10 chilometri da Tedders. I cadaveri erano crivellati di proiettili.

Si presume che in seguito ad un'avaria del motore i due aviatori abbiano dovuto scendere a terra e siano caduti in mezzo ad una imboscata di ribelli. Nonostante tutte le ricerche fatte finora, l'apparecchio non è stato ritrovato.

Tre ufficiali partiti l'altra mattina da Casablanca si sono recati a Rabat ed hanno chiesto subito il permesso di partire in ricognizione verso la regione ove sono stati ritrovati i cadaveri dei due aviatori uccisi. A causa del tempo cattivo i tre ufficiali aviatori non hanno ancora potuto partire e si ripromettono di farlo oggi in automobile se le condizioni atmosferiche intralcieranno loro il volo.

La morte dell'imperatrice-madre del Giappone

LONDRA, 10.

Un telegramma da Tokio annuncia la morte avvenuta ieri mattina dell'Imperatrice-Madre, Haruko, che era inferma da parecchi giorni.

Al letto della moribonda si erano recati il Mikado e l'Imperatrice e tutti i membri della famiglia imperiale. Un'ora dopo la morte, l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono il palazzo della imperatrice madre, che è a qualche miglio dalla capitale, tornando a Tokio. E' curioso notare che a Tokio non è stata diramata che questa nota ufficiale: « L'Imperatrice-Madre trovandosi in condizioni di salute critiche ha deciso di rientrare a Tokio. » Tale annunzio non deve destare meraviglia quando si pensi che l'etichetta di Corte al Giappone non permette che si parli della morte di un membro della famiglia imperiale. Comunque però la notizia della morte deve essere considerata come certa.

La defunta sovrana, che aveva circa 65 anni, aveva sposato il Mikado Mutsu-Hito nel 1868. Con la sua morte scompare una delle figure più notevoli della storia giapponese di questi ultimi tempi. L'Imperatrice Haruko era amata da tutte le classi della popolazione giapponese, era un angelo di carità ed in moltissime occasioni sovvenzionò generosamente artisti e letterati poveri. Era anzi una pittrice di molto gusto ed aveva scritto liriche di eccezionale merito.

Il disastro del "Città di Milano,,
nei suoi impressionanti particolari

Come avvenne il disastro

Uno spettacolo impressionante

MILANO, 10, ore 6.

L'impressione prodotta sulla cittadinanza milanese dalla grave sciagura toccata al dirigibile *Città di Milano* è di quelle che difficilmente si descrivono. Milano amava il dirigibile che aveva visto nascere e ne andava orgogliosa. Per tutta la notte è stato da Milano a Cantù un continuo pellegrinaggio in automobile, in ferrovia, in bicicletta; migliaia e migliaia di persone si sono recate a vedere i miseri resti della bella aeronave. E lo spettacolo è dei più tristi. Del *Città di Milano* non resta che un immane groviglio di rottami. Tutto è stato contorto, dissaldato, fuso. L'incendio è stato brevissimo, non ha durato oltre un minuto, ma il calore sviluppatosi deve essere stato altissimo.



Gli scompartimenti dei due motori da 85 cavalli sono chiusi in alto e in basso da due lamine di alluminio: ebbene questo metallo si è fuso e ciò vuol dire che la temperatura ha raggiunto i 700 gradi. Contorti appaiono i fili dei manometri, quasi distrutti gli altri ordigni e strumenti di governo; dissaldati i cavi dei timoni e il tubo del trave e tutti gli altri fili. L'ossatura principale si è contorta, si è come dibattuta in mezzo alle fiamme ed è rimasta sfigurata. Tutto il resto si è spezzato, strappato; è un groviglio inestricabile, inconcepibile. Molti fili, dei pezzi di tubi e tronconi di legno sono conficcati a terra; sembra che il dirigibile sia precipitato dall'alto e che nell'urto col suolo tutta quella massa di ferro si sia schiacciata, contorta e frantumata. Il pavimento, che è un robusto reticolato di ferro, è qua e là spezzato; la sua linea non è più rigidamente diritta, dal soffitto pendono pezzi di cavi, qualcuno ancora sgocciolante di benzina. L'albero verso prua che aveva sostenuto il dirigibile è rimasto incenerito; solo è rimasto attaccato alle radici un mozzicone che arde lentamente. Dei serbatoi di benzina uno è scoppiato e negli altri sette non giunse il fuoco ma essi divennero inservibili. Così gli altri otto serbatoi di acqua più piccoli si trovano nelle stesse condizioni. Distrutte furono pure le eliche del dirigibile.

La manovra di atterramento

Ed eccovi ora notizie più dettagliate sul modo con cui la fulminea catastrofe si è svolta, notizie che ho potuto raccogliere sul luogo da persone testimoni al disastro, e che servono a completare quelle brevi e frammentarie da me ieri telegrafatevi non appena si apprese in città la grande sciagura.

Il *Città di Milano* era partito ieri mattina alle 9.30 dal suo *hangar* di Baggio con a bordo il maggiore Dal Fabbro, il capitano Agostoni, il tenente Coturri, il tenente Cannavale e tre meccanici per eseguire alcune prove di motore. Il dirigibile che navigava ad una quota di altezza non superiore ai 200 metri, era giunto felicemente verso le 10 sopra Cantù e puntava con manovra sicura la prora verso la vicina Como, quando, la bellissima aeronave cominciò a non obbedire più al comando dei piloti.

Il dirigibile procedeva infatti con grande stento e infine vista l'impossibilità di continuare, voltò la prua per tornare a Milano, ma a due chilometri da Cantù fu costretto ad atterrare in un campo arato prospiciente la cascina Navello Inferiore.

La manovra di atterramento malgrado il guasto a bordo, avvenne con una certa regolarità, solamente l'apparecchio nel prendere terra piegò dalla parte delle eliche che si spezzarono. Il guasto però non era tale da impressionare l'equipaggio il quale avvertì immediatamente dell'incidente l'ing. Forlanini che si trovava a Baggio e che dispose immediatamente per raggiungere il luogo dove l'incidente era avvenuto.

Lo scoppio - I soccorsi

A mezzogiorno già molti curiosi della vicina Cantù, da Mariano Comense, da Erba e da altre località erano accorsi per vedere da vicino l'aeronave. Ad un tratto, quasi al tocco, una forte folata di vento investì in pieno il *Città di Milano*, mentre il maggiore Dal Fabbro e i suoi uomini dell'equipaggio erano intenti a cercare di ormeggiarlo. Si schiantarono le funi e l'aeronave dopo una serie di sbalzi, andò a finire a 150 metri più in basso dal posto del forzato atterramento e precisamente proprio dinanzi alla cascina Navello, abbattendosi da ultimo sopra un filare di gelsi posti di fronte alla cascina medesima. L'involucro si squarciò e il gas fuggendo investì i curiosi che erano a stento trattenuti da alcuni carabinieri giunti in tutta fretta da Barbassina e da Cantù.

In un attimo, dopo un fragore infernale, le fiamme rapidamente [illegible] e si propagarono per tutto l'apparecchio, investendolo da poppa a prua e riducendolo un informe ammasso di rovine.

Quando noi giungemmo sul luogo, lo scheletro della navicella era al suolo, mentre quello che rimaneva ancora dell'involucro e la gabbia stessa erano appesi parte ai rami dei gelsi e parte al tetto della cascina.

I serbatoi della benzina per fortuna hanno resistito all'opera distruggitrice delle fiamme, evitando così un più terribile disastro. I serbatoi contenevano infatti ancora una buona quantità di essenza e furono trasportati lontani dal posto.

Passato il primo istante di confusione indescrivibile del gravissimo fatto veniva dato avviso al municipio di Cantù, che provvedeva all'invio di una squadra di pompieri, i quali unitamente a parecchi volenterosi prestarono man forte al maggiore Dal Fabbro, al capitano Agostoni e ai tenenti dell'equipaggio. Era impossibile domare l'incendio, e solo si potette isolarlo impedendo che le fiamme si propagassero alla cascina.

Fra i curiosi, circa un centinaio, che erano intorno all'apparecchio vi furono molti contusi dallo scoppio e molti che riportarono ferite alcune gravi ed altre di lieve entità. Buona parte di essi furono medicati dalla *Società di sussistenza* che da Como era giunta sul posto, unitamente ad una compagnia del 67ª fanteria, al comando del capitano Bessoletti e dei tenenti Raggi e Astori. La truppa giunse sul luogo verso le 15 — allorquando vi si trovavano già una trentina di carabinieri, venuti dalle vicine stazioni, al comando del tenente Cerchio — e poco dopo giunse anche sul posto una ventina di soldati specialisti del genio, che erano partiti da Milano su alcuni *camions* automobili. Fu allora, che, sotto la guida del maggiore Dal Fabbro, si poterono iniziare le operazioni per salvare i pezzi dell'apparecchio fuggiti al disastro.

Nove feriti e cinquanta contusi

E' da notarsi che l'ing. Forlanini appena avvisato dell'atterramento del *Città di Milano* era partito in automobile da Baggio ed era giunto sul posto proprio alcuni minuti prima della catastrofe. L'ingegnere vide così alta fiamma alzarsi verso il cielo, comprese la sciagura che si svolgeva dinanzi a lui e vi assistette senza profferir parola, immobile, come trasognato. Il figlio, che gli era accanto, lo sorresse ed in quel supremo istante confortò il padre, che, dopo aver tradotto il suo sogno in realtà, ora in un baleno quel sogno vedeva distrutto. Passato il primo sbigottimento, l'ing. Forlanini si fece animo, condiuvò i presenti a prestare i primi soccorsi, poi si recò a Como per appianare alcune difficoltà di ordine legale inducendo quel Procuratore del Re a lasciar proseguire i lavori intorno al luogo del disastro, ciò che venne concesso poichè fu accertato che della sciagura non vi erano responsabilità imputabili ad alcuno.

La cascina Navello, presso cui si abbattè il dirigibile, era abitata dalla famiglia Cappelletti, numerosissima — nel momento dello scoppio si trovavano in casa soltanto la vecchia, Maria, di anni 70, inferma, ed una bambina; mentre le altre persone si trovavano sui campi vicini. Al rumore della esplosione, uno della famiglia, certo Carlo Cappelletti, di anni 42, accorse prontamente e vedendo due sue bambine investite dalle fiamme, si gettò risolutamente su di esse, riuscendo a trarre in salvo le sue piccine. Egli riportava però gravi ustioni ai piedi, per cui fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Cantù. In un momento dallo stesso ospedale furono mandate delle barelle improvvisate, che, insieme con quelle formate con attrezzi campestri sul luogo, servirono a trasportare i feriti che furono immediatamente curati dai dottori Bassetti e Poinini coadiuvati da tutti gli assistenti dell'ospedale, nonchè dalle suore dell'Ordine di San Vincenzo.

Anche i preti di Cantù, don Giovanni Strada e don Carlo Ponzoni, si erano con lodevole slancio recati all'ospedale per prestare la loro opera.

Il ferito più grave è il pompiere Angelo Marelli, di anni 28, da Cantù, di professione falegname. Egli, che faceva parte della prima squadra di vigili accorsi sul posto, fu investito dai frantumi dello scheletro del dirigibile al momento dello scoppio. Alcuni pezzi di legno e di ferro lo colpirono al ventre, squarciandoglielo e producendo la fuoruscita degli intestini. Il suo stato è disperato.

Egli è ammogliato da soli quindici giorni, e la sua povera compagna è accorsa all'ospedale piangendo e disperandosi. Il Sindaco di Cantù si è recato a visitarlo.

Un altro ferito molto grave, ma non disperato, è certo Montagna Davide di 20 anni da Vitizzolo, falegname.

Un terzo ferito, Colombo Enrico, di anni 23, dovette essere ricoverato d'urgenza, insieme con certo Luigi Gabriati, di anni 28, muratore, ferito alle spalle e alle braccia. Questi era stato mandato sul posto con una scala aerea e si trovava precisamente sulla scala per cercare di strappare dal tetto della cascina l'involucro dell'apparecchio, quando si produsse lo scoppio. Venne investito dalle fiamme e fu raccolto e trasportato all'ospedale, dove si trova dolorante per ustioni a un braccio e alla faccia.

Fra il plotone specialisti del genio, giunto da Milano, si ebbero a lamentare anche alcuni feriti. Essi sono: Antonio Vaccari, di Este, Ferrari Angelo di Baggio e Ferrari Francesco di Torino, che riportarono ferite ed abrasioni mentre erano intenti al lavoro. Anche il tenente Coturri dovette essere medicato per ferite riportate al collo e per abrasioni al viso e in altre parti del corpo.

Egli non volle restare all'ospedale e dopo una sommaria medicazione ritornò sul luogo del disastro per continuare ad aiutare i suoi compagni nei lavori che fervevano ancora intorno al dirigibile distrutto.

Oltre questi feriti, sono state medicate un'altra cinquantina di persone, le quali sia per le ragioni di ristrettezza del locale e sia per la poca entità delle ferite riportate, furono rimandate alle loro abitazioni. Fra queste ultime presentano ferite meno lievi: Enea Cova, di anni 43, albergatore, Francesco Borghi, di anni 28, falegname, Bero Bozzi, di anni 28, tessitore e Guido Matteri, falegname.

Alle ore 18,15 giungevano sul posto in automobile il prefetto di Como, commendator Lualdi, accompagnato dall'assessore comunale avv. Mussi, il tenente colonnello comandante il distretto di Como, cav. Bertini, con l'aiutante maggiore Baldari.

Erano pure arrivati da Como, in automobile, il capitano dei carabinieri Benora e altre autorità che insieme al segretario comunale di Cantù e ad alcuni consiglieri si recarono immediatamente all'ospedale dove visitarono uno per uno i feriti, soffermandosi specialmente al letto dei militari.

Verso le 17, in automobile era giunto all'ospedale anche l'ing. Forlanini che volle visitare i feriti. Egli era oltremodo commosso e dovette ad un certo momento sentirsi tanto male che i dirigenti dell'ospedale credettero opportuno fargli dolce violenza per costringerlo a ritirarsi in una sala della direzione, dove gli furono praticate delle cure per farlo riavere.

V'erano signore a bordo?

E finisco queste mie note col riferire una voce che circolava stamane in città, che cioè a bordo del dirigibile vi fossero ieri alcune signore in compagnia degli ufficiali.

Ho voluto assumere informazioni in proposito e risulterebbe, almeno stando alle testimonianze di contadini presenti all'atterramento del dirigibile, che veramente quattro signore avrebbero partecipato all'ultimo viaggio della « Città di Milano ». I contadini Angelo e Carlo Cappelletti, Genoveffa Mondolfi e Maria Marelli, della cascina Navello Inferiore, avrebbero detto infatti di avere visto scendere dal dirigibile quattro signore, le quali, secondo altri, appena atterrata l'aeronave, sarebbero uscite dalla navicella e si sarebbero rapidamente allontanate verso la stazione di Cantù, dove sarebbero salite in uno scompartimento di prima classe del treno delle 12,50 per Milano.

A quanto narra un carrettiere, certo Leoni, a bordo del dirigibile si era fatta colazione nel tratto Milano-Cantù. Lo stesso Leoni per poco non rimase colpito da piatti e bicchieri che poco prima dell'atterramento furono lanciati fuori della navicella.

Secondo quanto si assicura, tre delle suddette signore sarebbero le sorelle di un ufficiale del dirigibile stesso e l'altra una loro conoscente.

Un ufficiale che ha preso parte al viaggio, ieri, interrogato, esclude in modo assoluto che sul dirigibile vi fossero delle signore.

Le cause della catastrofe

Induzioni ed ipotesi

Ore 9,30.

Fino a stamane non è stato ancora possibile accertare le vere cause dell'incendio. Da alcuni si è affacciata l'ipotesi che qualche scompartimento contenente idrogeno sia scoppiato in seguito a dilatazione del gas sotto l'azione del sole. Ma sembra assai più probabile che l'origine dell'accidente sia ben altra, poichè si dovrebbe attribuire questa sciagura aeronautica ad un atto di imprudenza compiuto da qualche spettatore curioso. Che intorno al dirigibile vi fossero contadini che fumavano è ormai accertato, tanto è vero che fu strappata dalla bocca di uno di essi la pipa. Ora, bisogna ricordarsi lo stato in cui si trovava il dirigibile quando atterrò; esso continuava a perdere gas e le perdite proseguirono e si accentuarono durante il tragitto di oltre 100 metri che fece l'aeronave sotto la furibonda azione del vento dalla prima alla seconda località. In quest'ultima si addensarono ancora gli insistenti spettatori. Qualche scintilla di sigaro o di pipa è facile che sia andata a contatto con l'idrogeno che sfuggiva dalle camere, incendiandolo e dando luogo agli scoppi di tutte le camere, ed erano 12, che lo contenevano.

Vi è da notare che qualche scintilla di fuoco potrebbe essere stata trasportata da qualche comignolo delle case che erano presso il dirigibile. Però fin dall'atterramento gli ufficiali avevano avvertito tutti gli abitanti di spegnere il fuoco nelle loro case. Se tale ordine è stato eseguito, la favilla che avrebbe provocato il disastro non è potuta allora provenire che da un fumatore.

Nella serata, a tarda ora, l'ing. Forlanini, che era tornato da Cantù, ha ricevuto i giornalisti. Egli ha detto di non avere partecipato ieri alla gita del dirigibile e di non avere saputo nemmeno nella mattinata che il dirigibile uscisse. Ormai il *Città di Milano* apparteneva al Governo ed era affidato al battaglione specialisti.

Quel che dice l'ing. Forlanini

« Stamane — ha detto l'ing. Forlanini — mi sono recato agli *hangars* di Baggio dove sono ospitato, per la costruzione che ho appena iniziata del dirigibile acquistato dal Governo inglese, ed ho appreso che il *Città di Milano* era uscito per fare una escursione verso Como e doveva ritornare a Milano per il mezzogiorno.

La direzione e la manovra del dirigibile erano state assunte dal capitano Agostoni, il quale aveva sostituito nell'ufficio il maggiore Dal Fabbro. Anche stamane pilotava dunque il capitano Agostoni il quale, con la escursione fino a Como, aveva appunto intenzione di continuare a svolgere il programma di quelle gite di istruzione che si era prefisso di compiere assumendo il comando dell'aeronave. Come nei precedenti viaggi, l'Agostoni era però accompagnato, come consulente, dal maggiore Dal Fabbro. Vi erano poi il tenente di artiglieria Cannavale ed il tenente di fanteria Codurri, oltre ai meccanici Malaspini, Tonomi e Binol, tutta gente provetta della manovra dell'aeronave.

Supponendo di poter scorgere l'aeronave, salii sulla torretta dell'*hangar*, ma l'atmosfera non era libera e perciò non vidi nulla. Allora mi proposi di fare una scappata in automobile verso Como fino a quando avessi scorto il dirigibile con l'intento di riaccompagnarlo nel ritorno a Milano. Arrivai fino al canale Villoresi, nelle vicinanze di Seveso, e qui, constatato che il dirigibile non si vedeva, ordinai allo *chauffeur* di ritornare a Milano. Ero però preoccupato del ritardo, pensavo a qualche disgrazia, ma mi sforzavo di allontanare i cattivi pensieri; ed ecco infatti che appena rincasato mi informano che da Cantù avevano telefonato al mio studio che il *Città di Milano* era disceso in quelle vicinanze per un incidente di lieve entità. Sono subito ripartito in automobile e giunto nella località della discesa mi sono accorto subito che si trattava di un incidente di una gravità assai superiore a quella segnalatami. Il *Città di Milano*, disceso forzatamente in un campo, non so bene se per una fuga di gas da una valvola guasta oppure per una lacerazione anche lieve dell'involucro nella parte inferiore, lacerazione che potrebbe essere stata benissimo prodotta da un'impetuosa folata di vento, era stato ormeggiato col cavo di rimorchio e con parecchie funi a degli alberi. Il cavo misura 26 millimetri di diametro, per sollevare il quale occorre una forza di 5 tonnellate. Ad un tratto una raffica impetuosa aveva strappato il cavo ed aveva sbattuto il dirigibile 150 metri lontano dal posto in cui si era ormeggiato, contro gli alberi. Quando io arrivai sul posto il dirigibile si trovava in quella posizione, assai danneggiato ma ancora riparabile; sarebbe occorso del tempo, ma il mio dirigibile avrebbe potuto riprendere le vie dell'aria. Non restava da fare altro che smontare il dirigibile e prepararlo per spedirlo a Milano. A tale scopo fu iniziato lo sgonfiamento dell'involucro; ma ero preoccupato, c'era troppa gente intorno e per di più avevo visto qualcuno col sigaro in bocca. Le raccomandazioni, le preghiere avevano valso a fare allontanare questi imprudenti oppure a far loro buttare via il sigaro o a rimettere la pipa intasca, ma la folla, una folla enorme, premeva sempre contro la mole del dirigibile; non c'era verso di farla allontanare.

Ad un tratto una grande fiammata, dei piccoli scoppi, una folata calda di vento... L'involucro del dirigibile aveva preso fuoco! E' successa una scena spaventosa; molti, rimasti feriti, gettavano urla strazianti. Io penso che la colpa dell'incendio del dirigibile debba essere di qualche fumatore avvicinatosi troppo col sigaro acceso. Non trovo per ora altra ragione. I motori no, perchè erano fermi e raffreddati. Si era pensato che potesse trattarsi di qualche scintilla sfuggita dai comignoli di una casa vicina, ma sembra che in quei camini il fuoco fosse stato spento subito dopo la discesa del dirigibile. Anche tecnicamente non ho nulla da notare. Ho già detto che la sciagura si deve a pura fatalità; escludo anche che ci siano responsabilità di qualcuno. Non è poi neanche una di quelle disgrazie che possono dare degli insegnamenti tecnici da sfruttare in una nuova costruzione.

L'unico insegnamento che potrà dare è che occorre una maggiore educazione aeronautica delle folle. Ora — ha concluso l'ing. Forlanini — continuerò a lavorare appena mi sarò rimesso dalla scossa che mi ha procurata la morte del *Città di Milano*. Riprenderò attivamente a curare la sollecita costruzione di quel suo fratello che è il dirigibile acquistato dal Governo inglese. »

Una sottoscrizione per un altro dirigibile?

Un giornale di ieri sera lanciava la proposta di una nuova sottoscrizione per donare un altro dirigibile all'esercito. Interrogato in proposito il Forlanini, ha detto: « Ho visto la proposta e mi ha fatto piacere; se l'idea avrà attuazione e si raccoglieranno i fondi necessari io risponderò: presente. Sarà mio orgoglio mettere a profitto la mia esperienza per dotare l'esercito di una aeronave ancora più potente e più bella di quella che la fatalità gli ha tolto. Se occorrerà, lavorerò con entusiasmo e con amore ».

Il Congresso dei direttori didattici
La seduta di chiusura

FIRENZE, 10, ore 10.

Nella seduta di ieri del Congresso per direttori didattici, dopo il rinfresco offerto dai direttori didattici fiorentini, il prof. Rocco Porzia, riferisce sulla questione dei direttori didattici con insegnamento. Si approva un ordine del giorno col quale si fanno voti che i direttori con insegnamento, conservati in carica dalla legge 4 giugno 1911, vengano iscritti senza esame nel ruolo dei vice-ispettori col rispetto delle garanzie concesse ai direttori insegnanti; che venga concesso per titoli il diploma di abilitazione alla direzione didattica ai maestri che tennero lodevolmente l'incarico della direzione fino al dicembre 1910 e infine che siano ammessi al concorso di vice ispettori solamente per titoli i maestri forniti del titolo di abilitazione che furono direttori per un periodo di tre anni. Si discute poi di questioni interne dell'Associazione e di modifiche allo statuto.

Si approva la relazione finanziaria esposta dal prof. De Falco.

Il prof. Baldasseroni illustra — e l'assemblea approva — un ordine del giorno col quale constatato che alcuni comuni capoluoghi di circondario, valendosi della facoltà di far cessione delle proprie scuole alla amministrazione scolastica pongono i loro direttori nominati per concorso negli anni 1911, 12 e 13 in condizioni specialissime. Si fanno voti che tali direttori specialmente siano inscritti al ruolo dei vice-ispettori e nella categoria seconda del loro stipendio.

Dopo i ringraziamenti di rito, alle 19, il Congresso è chiuso.

Milano è designata a sede del prossimo Congresso.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

"Nessun nuovo impiegato,, ha detto l'on. Riccio ai postelegrafici

Stamane il ministro delle poste, on. Riccio, ha ricevuto la Commissione dei postelegrafici. La Commissione è stata presentata al ministro dall'on. Merloni e la componevano rappresentanti della Federazione e del Sindacato. Della Federazione v'erano il segretario sig. Giorgio Ottolenghi (Milano), Ugo Capriolo, Carlo Morelli. Domenico Oddone (Torino), Enrico Vagnone (Torino), Mazza di Roma; del Sindacato: Vittorio Pucci (Firenze), Giulio Sbaccheri (Firenze), Alfredo Paolini (Firenze) Ernesto Pedata (Nola), Giovanni Ogliengo (Genova), Alfonso Michelini (Bologna).

Iersera i postelegrafici avevano tenuto una grande assemblea alla sede dell'Associazione generale operaia in via Monteroni, nella quale è stato votato un ordine del giorno per l'« immediata soddisfazione » delle rivendicazioni della classe; stamane la loro commissione avrà potuto vedere, nel colloquio col ministro, la via che vi è da percorrere per raggiungere quella soddisfazione, una via non breve e fatta di buoni propositi... e non tutti da una parte sola, i propositi dovrebbero essere anche dalla parte degli impiegati.... Ma non anticipiamo e andiamo innanzi nella semplice cronaca.

Il colloquio fra il Ministro e i delegati dei postelegrafici è durata dalle 9,30 fino verso l'una, cioè oltre tre ore. Sono stati parte a parte esaminati tutti i punti del memoriale presentato a nome dei postelegrafici, e il ministro ha dichiarato a mano a mano quali punti di quel memoriale era disposto ad accettare e quali a studiare, ed infine quale azione si poteva spiegare insieme tra funzionarii e ministro per raggiungere il fine desiderato, che dovrebbe essere di migliorare le condizioni dei funzionarii ed insieme l'andamento del servizio.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, ecco come si sarebbe svolta la conferenza.

Alcune domande accettate

Il memoriale formulato d'accordo fra le due organizzazioni postelegrafiche (Federazione e Sindacato) è stato illustrato dal segretario della Federazione, Giorgio Ottolenghi, il quale si è soffermato specialmente sulle condizioni del personale di prima, seconda e terza categoria; poi hanno parlato: Pucci, di Firenze, Oddone di Torino, Ogliengo di Genova, ed altri.

L'on. Riccio ha fatto una lunga esposizione durata circa un'ora: ed ecco in sostanza le sue risposte. Cominciamo, riferendole, dalle più particolari e da queste saliremo alle più generali.

L'on. Ministro avrebbe dichiarato:

di accettare il sistema del compenso correlativo al rendimento;

di accettare la riduzione delle franchigie;

di risolvere la questione del personale subalterno;

di trasformare l'istituto superiore;

di trasformare i consigli di disciplina unificandoli.

di risolvere la questione delle qualifiche.

Per i più umili

L'on. Ministro, quanto alle ultime classi del personale, ha ricordato le promesse esplicite già fatte nelle comunicazioni del Governo, che sarebbero cioè stati presentati alla Camera due disegni di legge, uno per gli agenti rurali e l'altro pei ricevitori di 3.a classe

Le condizioni degli agenti rurali sarebbero state migliorate per modo che a cominciare dal 1915 essi avrebbero ottenuto 50 lire in più all'anno; e 100 lire in più a cominciare dal 1916.

I ricevitori di 3.a classe avrebbero avuto 100 lire in più all'anno a cominciare dal 1916.

Inoltre sarebbero stati regolati per i portalettere rurali il congedo annuale e le supplenze.

Infine sarebbe stato regolato l'avventiziato telefonico.

Non un impiegato di più

Come si vede l'on. Ministro ha dichiarato che quanto a spesa immediata egli non poteva dare di più di quanto era stato detto nelle comunicazioni del governo, cioè quel tanto che può per ora soddisfare le classi più umili dei funzionarii.

E per le prime classi? Per le prime classi conveniva trarre dalla stessa azienda postelegrafica le risorse per migliorare la situazione degli impiegati.

Conviene rendere industriale l'azienda — ha detto l'on. Ministro — trasformandola da un funzionarismo farraginoso e sterile ad un industrialismo più semplice, più agile, più rapido, onde ne abbiano vantaggio e l'ordinamento dei servizi e la condizione degli impiegati. Di tanto si risparmierà nel riordinamento dei servizi e di altrettanto saranno accresciuti gli stipendi degli impiegati.

« Primo caposaldo del riordinamento dei servizi deve essere il seguente: « non ammettere più nuovi impiegati ». E la convenienza di applicare rigorosamente tale massima è data dalle seguenti cifre: nell'azienda postelegrafica e telefonica il numero degli impiegati è aumentato del 86 per cento, mentre i servizi non sono aumentati che del 50 per cento ».

E l'on. Ministro illustrò ampiamente questi suoi concetti e questi suoi propositi.

In ultimo prese la parola il segretario della Federazione, Giorgio Ottolenghi, il quale, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, disse che i postelegrafici federali avrebbero mantenuta viva l'agitazione finchè le promesse del Governo non fossero mantenute.

Replicò l'on. Riccio assicurando la Commissione di tutta la sua buona volontà nel mettere in atto le idee che egli aveva esposte. Ma soggiunse che egli aveva bisogno a tal fine dell'ausilio, anzi della cooperazione di tutti i funzionarii dell'amministrazione. Se essi lo avessero aiutato nel rendere l'amministrazione più spedita e più semplice, se avessero con lui cooperato ad attuare le riforme da lui in succinto annunziate, se lavorando di più avessero reso inutili nuovi reclutamenti di impiegati, automaticamente con l'aumento degli introiti e con la diminuzione delle spese si sarebbero venuti aumentando i loro stipendi.

Tutta la lunghissima conferenza si svolse nel modo più cordiale.

I delegati dei postelegrafici chiesero al l'on. ministro di voler consentire di farsi ritrarre in gruppo fotografico con loro, e l'on. Riccio volentieri accondiscese e nel l'accomiatarsi li pregò d'informarli delle loro ulteriori discussioni e riunioni.

Mentre uscivano abbiamo interrogato [illegible]

che erano soddisfatti delle dichiarazioni del Ministro per quanto riguardava le ultime categorie, ma non egualmente per ciò che concerneva le prime. Certo è che per le prime categorie le « soddisfazioni immediate » chieste nella riunione di ieri sera in via Monteroni non vi sono, ed il succedaneo della « cooperazione » per ottenere i miglioramenti, è una via lunga da percorrere. Ma i contribuenti sarebbero loro grati se per questa via si volessero mettere con un po' di buona volontà.

Il comunicato dei postelegrafici

Ecco il comunicato redatto dalla Commissione sull'adunanza di stamani:

« Presentata dall'on. Merloni, è stata ricevuta dal Ministro la Commissione composta dai rappresentanti del Comitato Centrale della Federazione Giorgio Ottolenghi ed Ugo Capriolo, Odone e Vagnone del Comitato Nazionale di 3.a categoria, Morelli del Comitato nazionale dei telefonici. Ed in rappresentanza del Sindacato agenti composta di Pucci, Ogliengo, Sbaccheri, Paolini e Pedata la Commissione è stata ricevuta con grande cortesia dal ministro questa mattina alle 9. Egli ha subito dichiarato di non avere alcuna prevenzione contro le organizzazioni del personale col quale desidera spesso anzi di mettersi a contatto per conoscerne i bisogni e le aspirazioni. Ottolenghi della Federazione ha esposto minutamente le richieste di tutto il personale postelegrafonico. Ha rilevato che sulla presente agitazione s'imperaia su un programma che è vivamente reclamato da tutta l'opinione pubblica, dalla stampa di tutti i partiti, e che potrebbe riassumersi in questi concetti: diminuzione del personale con la sospensione temporanea dei concorsi; semplificazione degli ordinamenti onde evitare inutili sperperi; miglioramento economico del personale, il cui stato di disagio gravissimo è stato riconosciuto nei documenti ufficiali della Commissione Reale.

« Ottolenghi accennò alle proposte pratiche contenute nel memoriale della Federazione e che risolvono il grave problema del personale e dei servizi.

« Ha illustrato le riforme organiche a vantaggio dei postelegrafonici e esaminando punto per punto le varie richieste d'indole morale e giuridica, sempre seguito dalla vivissima attenzione del Ministro, che interruppe di tanto in tanto per domandare chiarimenti.

« All'Ottolenghi seguirono: Pedata, che prospettò la situazione attuale degli agenti rurali e procaccia a piedi; Ogliengo e Pucci, che fanno alcune raccomandazioni.

« Il Ministro riconobbe lealmente che le lagnanze del personale hanno un legittimo fondamento di giustizia, che il disagio economico di esso non è recente, ma risale a molti anni fa, confermando tutte le osservazioni già esposte nell'appello dell'organizzazione al Paese.

Disse di aver provato profonda meraviglia e sorpresa nel sapere che non è ancora definito il trattamento di riposo dei subalterni postelegrafonici, per il quale c'era stato alla Camera un disegno di legge di cui egli fu relatore nel 1900, prima di essere nominato sotto-segretario all'interno.

Alle insistenze dell'Ottolenghi egli s'impegnò di portare la questione dinanzi al Consiglio dei ministri, riconoscendo l'assoluta urgenza della questione che ove fosse dilazionata si aggraverebbe sempre più.

Il ministro promise di presentare subito una leggina che modifichi la legge sullo stato giuridico, riconoscendo che per le aziende di carattere industriale il trattamento morale e giuridico deve essere regolato da disposizioni speciali.

Accettò la porposta di un Consiglio unico di disciplina propugnato dal «Memoriale» con la rappresentanza elettiva del personale escludendo da esso i membri degli uffici inquirenti.

S'impegnò d'abolire e modificare l'istituto delle multe, che non devono essere confiscate a vantaggio dell'amministrazione ma devolute ad istituzioni vantaggiose pel personale.

E il ministro continuò illustrando le dichiarazioni di cui è notizia più sopra.

Gli on. Nitti e Credaro ritornano da Costantinopoli

Abbiamo da Brindisi, 9, ore 22.10:

Col piroscafo *Torino* sono ritornati iersera da Costantinopoli gli ex ministri on. Credaro e Nitti con le loro signore. Con lo stesso piroscafo è arrivato il console generale Mancinelli-Scotti.

Anche il duca Avarna al convegno di Abbazia

VIENNA, 10.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che l'Ambasciatore italiano, duca Avarna, si recherà il 14 corr., ad Abbazia per assistere al convegno del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano.

Le sentenze della Cassazione

In ordine alla notizia da noi data nel numero di ieri, sul ritardo nella pubblicazione delle sentenze civili della Corte di Cassazione, ci vengono comunicate le seguenti notizie con preghiera di pubblicazione:

Si rileva dai registri di cancelleria della Corte di Cassazione che dal 1 novembre 1913 al 31 maggio 1914 sono state pubblicate 489 sentenze delle quali 87 entro otto giorni, 59 entro quindici giorni, 32 entro venti giorni, 118 entro un mese. 78 entro due mesi, 36 entro tre mesi, 29 oltre i tre mesi.

Così che risulta che prima di un mese si sono pubblicate 396 sentenze, che dopo i due mesi ne sono state pubblicate soltanto 65 essendosene pubblicate entro due mesi 78.

Certo sarebbe stato desiderabile che di fronte a 489 sentenze, neppure 65 si fossero pubblicate dopo i due mesi. Ma ognuno che abbia un po' di pratica nei giudizi del Supremo Collegio comprenderà che l'indugio talvolta sia inevitabile e dipenda o dalla eccezionale gravità delle cause o da malattia o da altro impedimento dei consiglieri estensori delle sentenze medesime.

Nella Cancelleria del Tribunale di Roma

Uno dei primi atti amministrativi del Ministro di Grazia e Giustizia on. Dari è stato quello di coprire l'importantissimo posto di cancelliere capo del tribunale di Roma, rimasto vacante per la promozione del cav. Fiasconaro.

Tra i vari concorrenti tutti ugualmente degni, l'on. Dari ha scelto il cav. Luigi La Valle, cancelliere del Tribunale di Pisa.

Lo scioglimento del Consiglio com. di Carpineto

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Carpineto, per irregolarità amministrative e per le dimissioni di consiglieri comunali.

E' stato nominato regio commissario il dottor Angeloni, consigliere aggiunto di prefettura.

Manovre col dirigibile "P. 3,,

BRACCIANO, 10.

Oggi alle ore 14.10 il dirigibile «P. 3» uscito dall'*hangar*, si è fermato per circa un quarto d'ora sul prato per fare la prova dei motori. Quindi si è alzato sul lago e dopo varie evoluzioni ha raggiunto una quota d'altezza di circa mille metri.

Un «draken-ballon» era attaccato al dirigibile stesso; ad un tratto il «draken-ballon» è stato lasciato cadere in mezzo al lago, ove si è mantenuto a galla. Trasportato da una barca a motore, è stato poi ripreso.

La manovra è riuscita perfettamente.

Il dirigibile, dopo circa 45 minuti di splendido volo, ha felicemente atterrato alle ore 14.45.

Allievi ingegneri di Roma alla Spezia

SPEZIA, 10, ore 16.

Provenienti da Genova sono giunti 50 allievi della scuola di applicazione degli ingegneri di Roma, accompagnati dai proff. Bordoni, Fossi e Monti. Si recarono a visitare il R. Arsenale, la *Giulio Cesare* e alcuni sommergibili, accompagnati da ufficiali di marina nella visita. Ripartirono nel pomeriggio alla volta di Roma.

Il presidio di Bu Gazal assalito

Il magnifico contrattacco della compagnia bengasina

BENGASI, 10 (*mattina*).

E' giunta a Bengasi notizia di un importante assalto avvenuto il giorno 6 al presidio di Bu Gazal.

Bu Gazal si trova in collina tra El Karruba e le falde del Gebel Abid, a circa venti chilometri a sud-est di Tecnis. Questa località venne occupata e presidiata dopo l'operazione compiuta felicemente dal generale Cantore sopra El Karruba, nel mese di marzo. Dopo quell'occupazione, ed in seguito all'avanzata risoluta su Maraua, i ribelli, dispersi dovettero rifugiarsi più a sud, nella località di Om Scianabi, dove la ricchezza dei pozzi e la posizione naturalmente forte per le boscaglie e per le asperità del terreno concedevano un comodo strategico rifugio.

I ribelli ivi radunati ascendevano a circa seicento, con un certo numero di regolari turchi e di regolarizzati, calcolati a circa trecento, al comando di ufficiali turchi.

Questo covo di ribelli era inoltre importante, perchè costituito in massima parte di indigeni Abid, una delle tribù più fanatiche della Cirenaica e che con maggiore attaccamento ha sposato la causa del Senusso.

Comandante di questo campo di ribelli era Omar Mukter, capo zauia di Gsur, un nostro fiero tenace nemico che già capitanò i ribelli contro di noi ad Argub.

Da questo campo mossero dunque i ribelli per attaccare il presidio italiano di Bu Gazal.

L'attacco mattutino

All'alba del giorno sei, quando il cielo cominciava a schiarirsi un poco, le creste delle colline circostanti coronaronsi di numerosi cavalieri beduini. Potevano essere circa un centinaio. Li seguiva immediatamente il grosso dei ribelli, appoggiati da due pezzi d'artiglieria, quelli da montagna che ci furono catturati nella giornata di Sidi Garbaa.

Questi pezzi, impostati ad oltre quaranta ettometri furono i primi ad aprire il fuoco. Ma non furono che pochi colpi e mal diretti. Ma pochi minuti dopo più efficaci furono le scariche nemiche di fucileria contro la nostra posizione.

Temendosi che delle forze soverchianti potessero aver ragione sul nostro piccolo presidio, mediante l'eliografo si avvertì allora il presidio di Tecnis, distante venti chilometri. E di là senza indugio partivano dei rinforzi. Il loro improvviso apparire produsse grande effetto sul nemico, che si scompigliò e rivolse l'azione contro di questi.

Allora il presidio, prima attaccato si trasformò in attaccante, cercando di prendere [illegible] nemica, che, avvedutosi dell'abile nostra manovra, si dava a precipitosa fuga, ponendo in salvo i cannoni.

Le due colonne operavano quindi il collegamento inseguendo i ribelli che dovettero abbandonare sul terreno cento morti contati.

In questa fase ebbe grande parte la compagnia di ascari bengasini, comandata dal valoroso capitano Dho.

La compagnia Dho si comportò brillantemente, combattendo con accanimento e con disciplina, obbediente agli ordini dei suoi ufficiali. Com'è noto, questa compagnia libica aveva già dato notevoli prove di fedeltà e di valore e recentemente aveva seguito fino a Zauia Mous la colonna Latini. A Mous la compagnia Dho si era separata col decimo battaglione eritreo e con la batteria libica Cardinoli dalla colonna Latini ed aveva proseguito per El Abiar, per partecipare quindi alle operazioni del generale Cantore.

Nel combattimento del sei noi abbiamo avuto tre morti, dieci feriti leggeri delle truppe indigene ed un ufficiale leggermente ferito. La sproporzione delle perdite nostre con quelle molto rilevanti del nemico si spiega col fatto che le nostre truppe operarono coperte nelle ridotte, uscendone solo per il contrattacco, durante il quale ottenne difatti le perdite lamentate.

La nuova importante azione otterrà certo risultati notevoli sulla fine della resistenza in quel settore.

Nicolò De Luca.

Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BENGASI, 10.

All'alba del giorno 6 corrente la guarnigione di Bu Gazal venne attaccata da oltre 500 ribelli a piedi e da un centinaio a cavallo con due cannoni. Il fuoco dei ribelli durò fino a mezzogiorno. Più tardi essendosi rinnovato l'attacco, la fanteria uscì dalle difese attaccando alla baionetta i ribelli, ponendoli in fuga ed infliggendo loro perdite di cento uomini tra morti e feriti.

Degno di nota fu l'attacco eseguito dalla compagnia bengasina.

Perdite nostre: tre morti, sei feriti; un ufficiale leggermente ferito. Tanto i morti che i feriti appartengono alla compagnia bengasina.

Il progetto della Triplice Intesa per la risposta alla Grecia

La consegna a Roma

Gli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia hanno ieri nel pomeriggio consegnato separatamente al Ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, il progetto della Triplice Intesa per la risposta della Grandi Potenze alla Nota greca.

A Vienna

VIENNA, 10.

Gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Russia e l'Incaricato d'affari di Francia hanno oggi nel pomeriggio consegnato separatamente al Ministro degli esteri, conte di Berchtold, il controprogetto della Triplice Intesa per la risposta delle Grandi Potenze alla Nota greca.

✦ ✦ ✦

A questo proposito la « Wiener Allgemeine Zeitung » riceve da fonte particolare londinese: In base alla proposta della Triplice Intesa per la risposta delle Grandi Potenze alla Nota greca, le sei Grandi Potenze dichiareranno ad Atene che eserciteranno la loro influenza sul Governo albanese nel senso che agli Epiroti siano accordati speciali diritti circa la loro lingua e la loro religione. Il desiderio degli epiroti di entrare nella gendarmeria albanese in proporzione al loro numero dovrebbe essere riconosciuto come legittimo.

Inoltre si comunicherà ad Atene che le grandi Potenze prenderanno in benevola considerazione la domanda di rettifica della frontiera desiderata dalla Grecia al sud di Agirocastro.

In quanto alle isole le grandi Potenze dovrebbero chiedere ad Atene garanzie per le minoranze musulmane delle isole che rimangono alla Grecia, e le stesse garanzie a Costantinopoli per le minoranze greche delle isole di Imbro, Tenedo e Castellorizo le quali, come è noto, sono state assegnate dalle Potenze alla Turchia.

Abbiamo anche noi da Londra conferma dell'esattezza di questa informazione viennese; ed abbiamo ragione di ritenere, nella loro sostanza, esatti i punti della proposta della Triplice Intesa in risposta alla Nota greca, elencati in questa informazione dalla Allgemeine Zeitung *—. Se così è, una semplice osservazione di buon senso fa ritenere che l'atteggiamento dell'Italia, nell'accogliere la risposta della Triplice Intesa, non può essere che cordiale e favorevole. Cotesto atteggiamento dell'Italia risponde alla logica della sua leale ed aperta condotta in tutta questa intricata faccenda dell'oriente adriatico ed è pienamente consono allo spirito della sua politica estera, che ispirandosi alla difesa degli interessi supremi del paese, ha saputo mantenere cordialità di rapporti con tutte le potenze di Europa. La proposta della Triplice Intesa, riconosce in sostanza le buone ragioni sostenute sempre dall'Italia e si palesa conforme alle vedute della politica dell'on. Di San Giuliano; e il nostro paese non può che prenderne atto con soddisfazione.*

A tal proposito un telegramma Stefani da Vienna, all'ultim'ora così dice:

Si osserva con compiacimento nei circoli politici viennesi che il progetto di risposta alla Grecia presentato dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia è, nella questione dei confini tra l'Albania e la Grecia, interamente conforme alle vedute sempre sostenute dall'Italia e dall'Austria-Ungheria.

L'evacuazione dell'Epiro non sarà ritardata

LONDRA, 10.

Avendo il Governo greco domandato alle Potenze se deve affrettare o ritardare l'evacuazione delle sue truppe dai territori assegnati all'Albania, si assicura che il Governo britannico abbia aderito al punto di vista italo-austriaco, secondo il quale l'evacuazione non debba affatto essere ritardata.

Si assicura pure che identico sia il modo di vedere della Francia e della Russia, così che si considera ormai come raggiunta l'unanimità dell'Europa sulla questione dei confini meridionali dell'Albania.

Coritza pacificata

VIENNA, 10.

I giornali hanno da Durazzo: Secondo le ultime notizie da Coritza i ribelli che si trovano ancora in questa località hanno deposto le armi. Il Governo è padrone della situazione. La ribellione di Coritza può considerarsi come completamente repressa.

I migliorati rapporti austro-russi

VIENNA, 10.

La *Neue Freie Presse* scrive: Il nuovo ambasciatore russo a Vienna signor Schebeco, nel suo recente colloquio col conte Berchtold, ha eseguito l'incarico avuto dal suo governo di dare assicurazioni pacifiche circa la politica estera della Russia.

In questi circoli politici la situazione internazionale viene giudicata con ottimismo e si ritiene duraturo il miglioramento subentrato nei rapporti internazionali.

Intervista di Re Carlo di Romania su l'Albania e la seconda guerra balcanica

PARIGI, 10.

Il *Matin* pubblica una lunga intervista avuta col Re Carlo di Romania.

Il Sovrano ha dichiarato circa l'Albania, che la Romania ha stretti rapporti con quella nazione, sua figlioccia — come egli disse. Se l'opera intrapresa dall'Europa riesce, farà onore alla civiltà. Il Re spera che l'Europa non rifiuterà al nuovo sovrano albanese i mezzi per riuscire nel suo così difficile compito, e si è dichiarato convinto della assoluta necessità della pace. Una nuova guerra, sarebbe una cosa orribile; ma bisogna fare anche i conti con l'opinione pubblica.

Il Re Carlo soggiunge che è stato testimonio dei disperati sforzi fatti dal Re di Bulgaria per impedire la seconda guerra balcanica. Tre giorni prima che il cannone tuonasse, il sovrano gli telegrafò che egli avrebbe fatto il possibile perchè non scoppiassero le ostilità. Non dipese da lui — dice Re Carlo — se i bulgari non conservarono Adrianopoli, che avevano conquistato con le armi, e non dipese neppure da lui la mancata attribuzione di Cavalla. Se egli non insistette su questo punto, ciò fu perchè la Grecia, sua alleata, teneva essenzialmente a quel territorio. L'imperatore di Germania gli telegrafò urgentemente a favore del Re Costantino e infine egli riconobbe su questo punto, i desideri espressi dalla Francia; ma la Bulgaria è debitrice alla Romania di Porto Lagos, di [illegible] e di uno sbocco sull'Egeo.

Non dipenderà dai rumeni se i ricordi delle lotte sanguinose si riaffacceranno.

Il Re Carlo ha insistito nel rilevare la responsabilità che si sono assunti quei bulgari che pazzamente intrapresero la seconda guerra balcanica, costata così cara al loro paese.

Il bilancio rumeno
Aumento di sedici milioni per l'esercito

VIENNA, 10.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Bucarest:

E' stato distribuito alla Camera il bilancio del ministero della guerra rumeno, il quale ascende a 90 milioni di franchi e cioè 16 milioni di più dell'esercizio passato.

Questo aumento viene giustificato ufficialmente con la necessità di provvedere a tutto l'occorrente per l'esercito affinchè le deficienze che furono constatate nella recente mobilitazione non si abbiano più a verificare.

Il Governo pubblica un comunicato in cui sono categoricamente smentite le notizie diffuse negli ultimi tempi da alcuni giornali rumeni circa preparativi di mobilitazione della Rumenia.

La "Triplice Intesa,, si trasforma in alleanza?

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Pietroburgo: A più riprese durante gli ultimi mesi si è parlato in alcuni circoli politici e diplomatici della possibilità di vedere l'*intesa* esistente fra la Russia, la Francia e l'Inghilterra prendere una forma più precisa e più forte.

Così — come se ne fa eco stasera la « Vetcherna Wremia » — la proposta di Sir E. Grey, tendente a che le Potenze della Triplice Intesa agiscano d'ora in avanti di concerto collettivamente presso le altre Potenze per tutte le questioni interessanti la Russia, l'Inghilterra e la Francia è stata accolta con simpatia a Pietroburgo.

La diplomazia russa — dichiara la « Vetcherna Wremia » condivide completamente il modo di vedere espresso dal Ministro degli esteri inglese. A Pietroburgo si accarezzava da lungo tempo l'idea di realizzare un più stretto riavvicinamento coll'Inghilterra. Nelle sfere competenti la parola alleanza è stata persino pronunciata.

Le relazioni della Francia e dell'Inghilterra da una parte della Russia e della Francia dall'altra, sono così strette, che in fin dei conti non sarebbe da meravigliarsi che si giungesse alla firma di un trattato di alleanza. Per lo meno, aggiunge il giornale, lo si desidera sinceramente tanto a Pietroburgo che a Parigi.

L'accordo franco-turco è stato parafato a Parigi

PARIGI, 10.

Gli accordi franco-turchi relativi al prestito ed alle concessioni economiche, ad alcuni gruppi francesi, sono stati parafati oggi dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Doumergue, e dal Ministro delle Finanze ottomano, Giavid bey, alla presenza del sig. Margerie, direttore degli affari politici e commerciali al Ministero degli Esteri, che era stato incaricato dei negoziati con l'assistenza del Console di Francia Ponset.

Giavid bey partirà domani per Costantinopoli, ove sottoporrà gli accordi allo « irade » del Sultano.

Il disastro del "Città di Milano,,
Le signore a bordo - Ciò che dice Forlanini.

MILANO, 10, ore 17.

Sulla circostanza già riferitavi, e cioè che si trovavano a bordo del dirigibile quattro signore, è stato interrogato l'ing. Forlanini, il quale ha dato le seguenti spiegazioni:

— C'erano effettivamente, le signore. Occorre però che io ricordi alcuni precedenti. Quando il dirigibile fu consegnato all'Esercito, l'ispettore generale dei servizi aeronautici, dispose che l'aeronave restasse nel cantiere di Baggio, perchè io coi miei collaboratori potessi perfezionarmi con ulteriori esperimenti. In pari tempo, di fronte alla possibilità che dei terzi chiedessero di salire sul dirigibile, il colonnello mi dava facoltà di autorizzare visite e ascensioni da parte dei passeggeri. Io ho fatto un parco uso di questa autorizzazione limitandomi a concedere il permesso a poche persone cospicue della nostra città, ad ufficiali dell'Esercito e della Marina, ed anche a persone intime della mia famiglia o dei miei collaboratori. Col primo di questo mese il comando del dirigibile, che prima spettava al maggiore Dal Fabbro, era stato trasmesso per ordine del Ministero al capitano Agostoni che fino allora era stato comandante in seconda. In questi giorni furono compiute diverse ascensioni di istruzione, alle quali però presero parte anche dei passeggeri, come mia figlia, la signora Dal Fabbro, la signora del preposto, la moglie di un ex-ufficiale della brigata specialisti del Genio. Nell'ascensione di ieri, aderendo ad un suo desiderio, avevo autorizzato il capitano Agostoni a portare con sè le sue quattro sorelle. Avvenuta la forzata discesa, le signorine furono subito allontanate anche per un riguardo al loro stato d'animo. Non è vero affatto che fossero a bordo preparativi di una colazione, dovendo il dirigibile tornare in cantiere prima di mezzogiorno. Non furono lanciati dalla navicella nè bicchieri nè piatti, che non vi esistevano, e neppure altri oggetti pesanti. Fu fatto solo uso di zavorra ad acqua.

Informato che circa la presenza delle quattro signorine a bordo il maggiore Dal Fabbro l'aveva negata, ha detto:

— Sarei spiacente se il mio amico Dal Fabbro avesse dato tale smentita. E se questo fu detto, realmente non potrei attribuirlo che al grave stato psicologico del mio amico al termine della terribile giornata. Forse egli avrà voluto sottrarsi alla necessità di dare sul momento spiegazioni ai giornalisti che gliele chiedevano e forse anche lo avrà fatto temendo erroneamente che il fatto tornasse a danno del capitano Agostoni. Sono persuaso che se realmente egli ha risposto così, non può avere avuto altri motivi per nascondere la verità. Del resto, la presenza delle signorine non ha avuto e non poteva avere alcuna influenza sull'atterramento [illegible] caso »

Nella Regia Marina

Il dott. Cesare Fabris è nominato assistente alla cattedra di fisica presso la R. Accademia Navale.

Capit. di vasc.: Nolarbartolo, è nominato comandante di bandiera e capo di Stato maggiore della 4.a divisione navale.

Capit. di corv.: Ciano, è nominato comandante della « Garibaldino » — Cattaneo, è nominato uff. in 2.a della « Puglia ».

Ten. di vasc.: Merizani, dalla « Granatiere » alla « Garibaldino » — Hirsch, dalla « Arpia » alla « Albatros » — Caro, dalla « Alcione » alla « Astore » — Bella, è nominato aiutante di bandiera del comandante la IV divis. forza navale — Roselli, è destinato a Venezia, difesa locale — Sangiorgio, dalla « S. Bon » a disponibile — Monico, dalla « N. Bixio » alla « Puglia » — Strobino, alla « Puglia ».

Sottoten. di vasc.: Sansonetti, alla « Puglia ».

Sottoten. di vasc.: Marsiglia, dalla « D. Alighieri » alla « Puglia » — Borsi, da Pechino alla « M. Polo » — Cugia, dalla « M. Polo » a disponibile — Bianco di San Secondo, dalla « Lombardia » alla « Puglia » — Bombelli, dalla « S. Caboto » alla « M. Polo » — Randone, dalla « M. Polo » a disponibile — Manara, dalla « S. Caboto » alla « M. Polo » — Borgatti, dalla « S. Bon » alla « Lombardia » — Davico, dalla « M. Polo » a Pechino, distacc. marina.

Guardiam.: Castellano, dalla « S. Caboto » alla « M. Polo » — Galatà, passa alla « Amalfi ».

Ufficiali macchinisti

Capitano: De Franchi, dalla « G. Garibaldi » a Taranto, reparto macchine.

Tenente: Russo da Taranto, a Brindisi — Duse, si annulla il movimento disposto sul bollettino n. 14.

Capitano: Modugno, dalla « L. da Vinci » al Ministero, direzione generale costruzioni navali. — D'Esposito, da Napoli alla « Vulcano » — Rotundi, dalla « Vulcano » a Napoli, costruzioni — Musio, da Spezia, alla « L. da Vinci ».

Tenente: Dardanoni, da Napoli a Palermo, ufficio tecnico.

CORPO SANITARIO

Capitano: Spagnuolo, alla Maddalena, ospedale — La Torre, dalla Maddalena a Napoli — Grandinetti, dalla « Giulio Cesare » a Portovenere — Ringo, dalla « Leonardo da Vinci » alla « Trinacria » — Castracane, da Roma, alla « Puglia ».

Capitano f.s. nav.: Rocci, dalla « Trinacria » a Napoli.

Tenente: Lorenzini, da Varignano alla « Giulio Cesare » — Tanganelli, da Spezia alla «Leonardo da Vinci ».

CORPO DI COMMISSARIATO

Capitano: Ravenna, è destinato a Spezia, deposito C. R. E. — Bertacchi, è destinato a Spezia, direzione generale arsenale — Landini, è destinato alla « Puglia ».

Bollettino meteorologico
del 10 aprile 1914

In Europa la pressione massima è di 770 sul Mar Bianco, minima di 740 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a dodici millimetri, sulle regioni centrali; la temperatura è aumentata al nord, diminuita altrove; pioggie sulle regioni meridionali e Sicilia; cielo coperto al sud, vario al centro, sereno altrove.

Barometro: minimo 754 sulla penisola Salentina, altrove livellato intorno a 767.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 767.1 — Termometro centigrado: massima 19.6, minima 7.9 — Umidità: relativa 16, assoluta 1.70 — Vento a mezzodì: N. E. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 11 Aprile. — S. Leone I, papa.

Levata del sole ore 5,33. Tramonta ore 18,40.

Nasce la luna ore 20.27. Tramonta ore 5,43.

(Ultimo quarto, il 17).

Ave Maria: Ore 10.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
10 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 9 aprile	Quotazione fine aprile 10 aprile
100	1 70	—	Ren. 3 1/2 % cont.	96 95	96 97
100	1 75	96 75	Ren. 3 1/2 % fine pr.	96 95	96 97
100	1 40	65 —	Ren. 3 % cont.	64 —	65 [illegible]
500	3 70	[illegible] —	Obbl. ferroviarie	321 —	321 —
1000	48 —	1404 ex	Az. Banca Italia	1303 —	[illegible] 1/2
500	24 —	554 ex	» Ist. It. Cred. Fon.	556 —	[illegible] —
500	45 —	745 ex	» Banca Comm.	772 —	787 —
500	30 —	524 ex	» Credito Ital.	526 —	525 —
100	6 —	100 —	» Banco di Roma	98 [illegible]	99 —
100	4 —	90 ex	» Bancaria Ital.	92 —	93 —
100	15 —	160 ex	» Probank	164 —	164 —
500	[illegible]	525 —	» Meridionali	525 —	526 —
500	8 —	227 —	» Mediterranee	220 —	220 —
500	30 —	390 —	» Rubattino	405 —	404 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	161 —	161 —
500	90 —	1030 —	» Acqua Marcia	1000 —	1000 —
500	30 —	254 —	» Gas di Roma	249 —	[illegible] —
500	20 —	[illegible] —	» Sicula Imp. El.	[illegible] —	[illegible] —
550	14 —	274 —	» Condotte	265 —	265 —
500	30 —	1510 —	» Terni	1517 —	1518 —
150	—	164 —	» Savona	161 —	158 —
250	—	195 —	» Elba	196 —	194 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	273 —	274 —
100	—	112 —	» Ferriere	114 —	112 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	109 —
[illegible]	5 —	[illegible] —	» Piombino	67 —	67 —
150	—	14 —	» Antimonio	12 1/2	12 [illegible]
[illegible]	7 —	126 —	» Montecatini	128 —	128 —
[illegible]	15 —	262 —	» Immobiliari	272 1/2	270 —
[illegible]	8 50	[illegible] —	» Beni Stabili	274 —	[illegible] —
[illegible]	8 —	104 —	» Imprese fond.	103 1/2	98 —
[illegible]	2 50	98 —	» Rendita F.	92 1/2	97 [illegible]
[illegible]	20 —	290 —	» Carburo	289 —	290 —
[illegible]	21 —	480 —	» Kerba	478 —	480 —
[illegible]	6 —	136 —	» Azoto	137 —	139 —
70	4 20	70 ex	» Soda	68 1/2	68 1/2
100	10 —	144 ex	» Concimi romani	148 1/2	145 —
50	—	47 —	» Forni Elettrici	47 —	47 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 1/2	70 —
125	7 20	116 —	» Molini Pantan.	117 1/2	110 [illegible]
150	[illegible] —	290 —	» Zucchero ind.	290 —	290 —
100	17 50	576 —	» Eridania	590 —	590 —
[illegible]	[illegible]	130 —	» Fondi Rustici	135 —	135 —
[illegible]	[illegible]	94 —	» Marconi	88 —	87 —
50	16 —	245 —	» Cines	245 —	245 —
[illegible]	[illegible]	100 —	» Risanamento	105 —	105 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 42
			Londra	25 27 1/2	25 27 1/2
			Berlino	123 60	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 10, ore 15,10.

Rendita 96,22-96,37 — Bankitalia 1304 — Comit 788 — Banco Roma 99 — Credito 526 — Bancaria 92 — Meridionali 526 — Mittel 220 — Veneta 114 — Navigazione 404 — Tessuti stampati 116 — Terni 1520 — Elba 165 — Savona 156,50 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 87,50 — Breda 316 — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 182 — Metalli 108,50 — Trezza 99 — Edison 597,50 — Vizzola 803 — Officine genovesi 414 — Molini 205 — Raffineria 316 — Eridania 593 — Distilleria 67,50 — Carburo 500 — Soda 69 — Unione Vicenza 88,50 — Mira 103,50 — Ceramica 251 — Italo-Americana 28,50 — Beni Stabili 287 — Cambio Parigi 100,47 — Comit 4. — Borsa chiusa sino a Martedì.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 10, ore 15,15.

Calmo.

Rendita 96,40 — Bankitalia 1304,50 — Comit. Fermissima chiude 788 Denaro Diritti Option 375 Sesto Calmo — Banco Roma 99 — Credito 525 — Bancaria 93 — Meridionali 525 — Mittel 220 — Fiat 106 e 25 — Cambio Parigi 100,48.

IL GENERALE CONTE PAOLO RUGGERI LADERCHI e la consorte CONTESSA ALESSANDRA NATA BARONESSA DI STAEL HOLSTEIN, annunciano la dolorosissima perdita, avvenuta oggi giovedì 9 aprile, della cara loro bimba

OLGA

di quasi cinque anni

Non si mandano partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 9 Aprile 914.

Le rimesse degli emigranti

Il Commissariato dell'emigrazione ha disposto che sui piroscafi in servizio di emigrazione vengano tenuti permanentemente affissi, nei locali adibiti agli emigranti, appositi manifesti con i quali sono spiegate le garanzie che il Banco di Napoli offre agli emigranti per la spedizione ed il deposito in Italia dei loro risparmi. Come è noto il Banco di Napoli è stato con legge speciale incaricato del servizio di tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti, e mentre nel 1902 l'ammontare totale di danaro per suo tramite inviato in Italia ascese a soli dieci milioni, durante il 1913 tale somma superò i 55 milioni di lire.

Sempre allo scopo di favorire lo sviluppo dei servizi del Banco di Napoli, il Commissariato dell'emigrazione ha curato la diffusione nell'interno delle provincie di un apposito opuscolo di propaganda popolare e di cartoline illustrate, che sono state inviate ai Patronati per gli emigranti, agli Istituti privati di tutela degli emigranti e ai direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Nel Ministero dei LL. PP.

In seguito a vacanze di posti verificatisi nell'Amministrazione dei LL. PP. sono state disposte le seguenti promozioni: hanno conseguito la nomina a vice-direttore generale il comm. avv. Gabriele Sbrozzi, attualmente a disposizione del Consorzio per il porto di Genova, il comm. avv. Costantino Fiorese, attuale capo gabinetto del Ministro dei LL. PP. e il comm. avv. Francesco Iosle.

A capidivisione sono stati promossi gli avvocati cav. uff. Ezio Affini, cav. uff. Virginio Camponeschi, cav. uff. Francesco Saverio De Rossi e cav. uff. Nicola De Gregorio.

Hanno poi ottenuto la nomina a caposezione gli avvocati cav. Tito Pagliari, cav. Goffredo Pentinaca, cav. Giulio De Cesare, cav. Arnaldo Battistini e cav. Salvatore Meli.

Il progetto sugl'insegnamenti medi

Gli studi disposti dal Ministro Daneo intorno al progetto di legge Credaro sulle scuole medie sarebbero pressochè compiuti.

Parrebbe che uno dei principali *desiderata* della classe, quello cioè relativo agli orari, avrebbe trovato favorevole accoglimento presso l'on. Daneo, il quale avrebbe perciò avviate opportune trattative col Ministro del tesoro per gli effetti finanziari che avrebbe l'accoglimento di tale proposta.

Per l'esportazione di merci italiane in Turchia

La Camera di commercio e industria comunica che è stata revocata la disposizione per cui le merci dirette in Turchia dovevano essere accompagnate da un certificato d'origine; che per altro rimangono sempre in vigore le disposizioni relative ai certificati sanitari per i prodotti vegetali e per le carni suine insaccate od altrimenti preparate, accertanti per i primi la loro immunità da fillossera e per le seconde la immunità da malattie contagiose.

Per la costiera Amalfitana

Il Ministro dei LL. PP. ha autorizzato la esecuzione di alcuni lavori diretti alla sistemazione idraulica della costiera amalfitana. Tali lavori comprendono la copertura in cemento armato di un tratto dell'alveo del fiume Cetara nel tronco urbano superiore e la sistemazione stradale nel tratto suddetto.

Le alluvioni nel Valtellinese

Per evitare i danni derivanti dalle piene dei torrenti Lanterna e Valle Bagnada, il Ministro dei LL. PP. ha disposto che siano eseguiti i lavori progettati per la difesa degli abitati di Ganda, Tornadri e Vetto, frazioni del Comune di Lanzada.

LIBRI RICEVUTI

P. Giulio Monetti: *La questione scolastica* — Siena, Tip. Pontificia S. Bernardino, 1914 — Lire 2.
Dott. E. Tassoni: *Manuale di igiene e medicina popolare* — Marescalchi, ed., Casale Monferrato — Lire 3,50.
Aldo Frigieri: *La Gioconda* (Romanzo) — Casa Editrice Veneta, Venezia, 1914 — L. 2,50.
Enrico Rivari: *La mente e il carattere di Lutero* (Considerazioni psicologiche) — Bologna, Beltrami, ed., 1914 — Lire 5.
Federico Guglielmo Schelling: *Quattordici lezioni su l'insegnamento accademico* — Sandron, ed., Palermo — Lire 2,50.
Carmen Sylva: *Nella lunca* (idillio rumeno - traduz. della P.ssa Violetta Montel Neuschatz) — Torino, Lattes, ed., 1913 — Lire 3.
Roberto Michels: *Saggi economico-statistici sulle classi popolari* — Sandron, ed., Palermo — Lire 3.
Onorato Fava: *Gloria di sole* (Novelle) — Sandron, ed., Palermo — Lire 2,50.

L'esito di un concorso musicale

Il simpatico nostro confratello settimanale «Musica» indisse tempo addietro un concorso per una sonata per violino e pianoforte. La designazione del vincitore avrebbe dovuto aver luogo per *referendum*, ed al vincitore sarebbe stato assegnato un violino espressamente costruito dal liutaio Rodolfo Fredi di Roma.

Il *referendum* sulle due composizioni prescelte dalla Commissione — *Abracadabra* — e — *Per amica silentiae lunae* — era stato stabilito per ieri sera: ed è quindi facile immaginare come la sala dell'«Associazione per il Soldato», in Via delle Mantellate, nella quale il voto doveva essere emesso, si fosse ieri sera affollata di un pubblico strabocchevole, desideroso di concorrere col proprio parere all'affermazione vittoriosa di un autore, oltre che di assistere ad uno spettacolo piuttosto singolare.

Le due sonate furono eseguite successivamente, ed in modo eccellente, da Oscar Zuccarini (violino) e Guattari (pianoforte), ed entrambe riscossero calorosi e meritati applausi. La sorte del voto fu tuttavia più favorevole alla seconda — *Per amica silentiae lunae* — che ebbe 138 voti in confronto dell'altra che ne ebbe 50. La proclamazione del nome dell'autore della composizione vincitrice — l'illustre maestro Alessandro Bustini — venne quindi accolta da una unanime calorosa acclamazione. Ed invero la sonata del Bustini riconferma tutte le sue doti di compositore forte ed inspirato, dalla melodia ricca e varia, dal tessuto armonico sapiente e vivace.

La seconda parte del programma era costituita da esecuzioni di pezzi per canto e piano di D. Alaleona, E. Hocke, P. Malena, O. D. Pesce. Dell'Alaleona furono eseguite le delicatissime *Myricae*, accompagnate al piano dallo stesso autore e che la signorina Evelina Levi cantò con grazia squisita. Di queste composizioni, note ed apprezzate, non è più il caso di parlare: va tuttavia ancora rilevato come esse entrino sempre più nei gusti del pubblico, e come questo riesca sempre più ad ammirare la tecnica espressiva ed audace che l'autore vi ha adoperata.

Piacque molto e fu assai applaudita poi anche la *Cavalla storna* che l'autore stesso, Hocke, accompagnò al piano, e nella quale la signorina Nini Martini potè sfoggiare una voce calda e potente.

Ottime accoglienze ebbero infine la romanza *Vele* di P. Malena (al pianoforte Maddalena Pacifico — soprano Lina De Stefani): e tre composizioni di O. D. Pesce — *Spes ultima dea* — *Nel sonno mio* — *Serenata* (soprano E. Galeazzi — al pianoforte l'autore).

In complesso una serata interessante e piacevole che lasciò in tutti gli uditori la più simpatica impressione, e che valse agli organizzatori — l'ottimo direttore di «Musica» De Renzis, ed Rossi, ecc. — i migliori complimenti.

Notati fra gli intervenuti Teofilo De Angelis, Tommaso Montefiore, Bernardino Molinari, Lina Spera, Pietro Boccaccini, Augusta Cesi e altri musicisti e virtuosi, e [illegible]

GLI SPORTS

I Campionati Sportivi Universitari a Genova

Avranno luogo in Genova il 25 e 26 corr. organizzati dall'Associazione Universitaria Genovese: III campionati sportivi Universitari che comprenderanno gare di foot-ball, di podismo, di lotta, di sollevamento pesi, di nuoto, di scherma, di tamburello e di lawn-tennis oltre una importantissima corsa ciclistica di resistenza sul percorso Genova-Pavia (km. 100).

I campionati sono dotati di ricchissimi premi e sono posti sotto il patronato dei ministri della P. I. della guerra, della Marina e dell'Agricoltura, del sindaco di Genova e del magnifico Rettore uniti in Comitato, con le più cospicue personalità cittadine.

Il concorso degli studenti di tutte le Università italiane si prevede sin da ora numerosissimo e l'esito di questi campionati si promette brillantissimo. Anche in Roma il Circolo universitario Romano si sta occupando con la consueta alacrità della partecipazione romana e si spera che l'ateneo romano non mancherà di essere valorosamente rappresentato.

Le iscrizioni ai campionati si chiudono il 22 aprile ma per godere degli importanti ribassi ferroviari che raggiungeranno il 80 per cento occorre che esse siano presentate prima del 15 corrente.

Coloro che volessero informazioni e programmi dettagliati potranno rivolgersi alla sede del Circolo Universitario Romano in via del Babuino 182.

MOTONAUTICA

Il meeting di canotti automobili a Monaco

MONACO, 10.

La prima giornata delle corse di canotti automobili si è avuta ieri riportando un ottimo successo, che è di bello auspicio per la serie di belle gare che dureranno sino al 19 corrente. Il mare calmo ha favorito le belle prove di ieri, ed il cielo sereno — allietato da un magnifico sole — ha favorito il concorso del pubblico, che era veramente straordinario. Ecco il risultato della prima giornata:

PREMIO DEI PRIMI PASSI (50 km., prima serie *cruisers*): 1. *Excelsior-Evian*, del sig. Celle, motore Excelsior, scafo Celle, in 2 ore 47'11"; 2. *Excelsior-Montecarlo*, del sig. Celle, motore Excelsior, scafo Celle, in 2 ore 49'38"; 3. *Vatana*, del sig. de Lavandeyra, motore Despujols, scafo Despujols, in 2 ore 45'40" 3/5; *Minnehaha III*, del sig de Rivery, motore Janvier, scafo Blondeau, in 2 ore 47'36" 4/5; 5. *Scat-Baglietto XI*, del sig. Baglietto, motore Scat, scafo Baglietto, in 3 ore 5'21".

Prova del miglio marino: 1. *Despujols-Sigma*, del sig de Soriano, motore Despujols, scafo Despujols, in 1'7" 4/5; 2. *V. Despujols*, del sig. Despujols, motore Despujols, scafo Despujols, in 1'6" 3/5; 3. *Panhard-Tellier II*, dei signori Léo e Schneider, motore Panhard e Levassor, scafo Tellier.

CICLISMO

Il 5.o Giro di Romagna per corridori professionisti

LUGO, 10.

Il Club Sportivo Romagnolo indice per il giorno 19 corrente una Corsa ciclistica internazionale professionisti su strada, denominata V Giro di Romagna. La gara avrà luogo con qualunque tempo e su percorso: Lugo, S. Agata, Massalombarda, Sesto Imolese, Medicina, Castenaso, Bologna, Castel San Pietro, Imola, Castelbolognese, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Savignano, S. Arcangelo, Verrucchio, San Marino, Mercatino Conca, Morciano, San Giovanni in Marignano, Cattolica, Riccione, Rimini, Bellaria, Cesenatico, Cervia, Ravenna, Godo, Bagnacavallo, Lugo: chilometri 306.

La corsa è libera a tutti i corridori professionisti (Juniores e Seniores) muniti di licenza di qualunque associazione affigliata all'U. C. I. Il tempo massimo è fissato in tre ore dopo il primo arrivato. Le macchine saranno punzonate nel telaio e nella forcella e i corridori dovranno presentarle agli appositi incaricati il 18 corr. dalle ore 14 alle 20 nella Palestra Ginnastica di Lugo. La riunione per la partenza è fissata alle ore 6,30 del mattino in piazza Venti Settembre. Dopo aver risposto all'appello ed aver firmato il foglio di partenza, i corridori saranno allineati secondo il numero di iscrizione e la partenza ufficiale avrà luogo alle ore 7,30.

Lungo il percorso verranno stabiliti tre controlli a firma: il primo a Bologna: chilometri 51.3; il secondo a San Marino: chilometri 173.; il terzo a Cattolica: chilometri 211.4. Saranno inoltre stabiliti tre rifornimenti fissi: a Faenza: chilometri 99; San Marino: chilometri 173.5; e Cesenatico: chilometri 230.5, i quali saranno segnati da una iscrizione verde. La direzione dispone anche lungo il percorso di controlli segreti. Tutti i servizi di *soigneurs*, allenatori, od altro, sono proibiti, come pure è vietato in generale qualsiasi rifornimento a mezzo di automobili, motociclette, e di qualunque altro servizio prestabilito per cura del concorrente o da terzi, sia incaricato dalla Casa, sia un semplice amico del corridore.

Sono considerati servizi prestabiliti l'intervento di terzi nelle riparazioni alla macchina o nel cambio di pneumatici e il ricevere accessori, bevande e cibarie. Tutte le infrazioni ai suesposti divieti esporranno il concorrente ad essere messo fuori gara. È vietato il cambio della macchina anche fra corridori stessi, così pure è vietato di fermarsi per attendere il concorrente staccato con lo scopo di ricondurlo in gruppo. Ai corridori è fatto pure divieto di rifornirsi reciprocamente di bevande e di cibarie. Tutto quanto è vietato negli articoli ottavo e nono, è invece unicamente autorizzato ai rifornimenti fissi e controlli (escluso il cambio di macchina).

L'arrivo avrà luogo in Lugo nell'ippodromo comunale.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 5 e verrà indirizzata alla Direzione del C. S. R. in Lugo. Dette iscrizioni verranno chiuse alla mezzanotte del 17 aprile 1914 e non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo.

Vi sarà un solo traguardo a premio a San Marino e verrà indicato 300 metri prima con bandiera bianca e sarà segnato con bandiera rossa. Il vincitore del traguardo per ottenere l'aggiudicazione dovrà compiere l'intero percorso, salvo casi di forza maggiore, constatati dalla Giuria.

Il Gran Premio di Pasqua (Anno IV — 12 aprile)

La società Victoria farà disputare domenica prossima, 12 corr., per la quarta volta, la gara ciclistica per indipendenti denominata «Gran Premio di Pasqua». Vi saranno dieci piazzati con due medaglie d'oro, quattro d'argento e quattro di bronzo: una medaglia alla società con maggiori arrivati.

Il percorso è il seguente: Roma Prima Porta e ritorno con partenza alle 8 da via Barletta. La tassa è di lire una: e le iscrizioni si ricevono alla sede della Victoria, via Cola di Rienzo, n. 240, primo piano.

AERONAUTICA

Per la Coppa Michelin

BERLINO, 10. — La *Taegliche Rundschau* annunzia che in seguito a trattative fra le autorità sportive di Francia e di Germania, [illegible]

CANOTTAGGIO

Le regate internazionali di Nizza 13 aprile

Como, Genova, Livorno e Torino fra gl'iscritti

Le iscrizioni alla riunione nizzarda, segnano anche quest'anno una larga partecipazione di equipaggi *juniores*, che forniscono pure buon numero di concorrenti alla gara *seniores*. La gara ad otto vogatori, che lo scorso anno ha segnato una bella vittoria per la milanese Olona non ha raccolto le iscrizioni volute dal programma e però non avrà luogo, così pure quella di *double-canoe*.

Fra le iscrizioni pervenute al «Club Nautique» di Nizza figurano quelle di quattro Società italiane e cioè della «Lario» di Como, del «Rowing Club Genovese», del «Club Nautico il Remo» di Livorno e dell'*Armida* di Torino. *Lario* e *Remo* hanno già altre volte vittoriosamente partecipato al *meeting* nizzardo, ne sono invece nuovi il R. C. Genovese e l'*Armida* che correranno rispettivamente nella gara a due ed a quattro *juniores*; maggiormente lodevole è la loro esibizione. Quella dei torinesi ci sembra in specie molto degna di rilievo perchè testimonia della serietà di intenti di cui è animata la vecchia e gloriosa *Armida*, per ridare al canottaggio eridaneo l'antica fama, e non possiamo esimerci dall'augurare che la sua vittoria nella dura tenzone del lunedì di Pasqua, sia di stimolo alle sue concittadine per proseguire nel confortante lavoro che da qualche tempo si nota sul vecchio Po.

La «Milano» che doveva figurare a Nizza non ha creduto conveniente iscrivere il suo quattro, per la forzata interruzione dell'allenamento, data anche la difficoltà di recarsi di frequente a Como; con la sua astensione è caduta per conseguenza la combinazione dell'otto *Lario-Milano*.

Ecco le iscrizioni alle varie gare:

Due vogatori di punta e timoniere (*juniores e seniores*): 1. S. R. Remoises, Reims; 2. *Club Nautico «Il Remo», Livorno*; 3. *Rowing Club Genovese, Genova*; 4. *Club Nautique de Nice*.

Quattro vogatori di punta (*juniores*): 1. *Società Armida Torino*; 2. *Club Nautico «Il Remo» di Livorno*; 3. S. R. de Chalon sur Saone; 4. Aviron Bayonnais; 5. Union Nautique de Villefranche sur Saone; 6. Real Club Marittime Barcellone; 7. Sport Nautique, Besancon; 8. Rowing Club Castillonais.

Quattro vogatori di punta debuttanti: 1. Aviron Cadurcien, Cahors; 2. Soc. des Regates de Chalon sur Saone; 3. Union Nautique de Villefranche sur Saone; 4. Club Nautique de Nice.

Quattro vogatori di punta *seniores*: 1. *Club Nautico «Il Remo», Livorno*; 2. S. des R. Chalon sur Saone; 3. Aviron Bayonnais; 4. Sport Nautique de Besancon; 5. *Canottieri Lario di Como*; 6. Rowing Club Castillonais; 7. Soc. Nautique de la Marne, Parigi; 8. Soc. Real Club Deubana, Barcelone.

Tutte le gare saranno con viraggio di boa e senza eliminatorie. L'indennità di trasferta di ct. 6 è mantenuta per tutti gli iscritti.

La grande corsa di "battane" sul Tevere

Nella sede della Società ginnastica Giovane Italia ieri sera si sono riuniti i commissari e la giuria della corsa di battane sul Tevere, per prendere gli ultimi accordi affinchè nulla manchi all'organizzazione della bella gara. La direzione della gara è stata affidata al noto *sportman* Macchioni, e ciò è sufficiente per essere sicuri dell'ottima riuscita di questo interessante *match* a tre.

La giuria ed un largo stuolo di soci del Reale Club canottieri Aniene partiranno la sera di sabato, parte in treno parte in automobile, per trovarsi pronti al mattino seguente.

La partenza dalla stazione di Monterotondo, per recarsi a ponte del Grillo, è stata fissata per le 3 1/2 del giorno di Pasqua. A ponte del Grillo si troveranno già le diverse lancie che dovranno seguire i concorrenti. Si procederà al varo delle diverse imbarcazioni e alle cinque precise verrà data la partenza. Formeranno l'equipaggio dell'ammiraglia i soci dell'Aniene sigg. Gisci, Tribasi, Ferraguti, Girani; della doppia pariglia i sigg. Biteti e Cozza.

Come è noto, oltre allo sfidante sig. Merlo del Club canottieri Aniene, prenderanno parte alla competizione Fluviale i noti sportmens sigg. Venturini Corrado, socio della «Giovane Italia» e Semprebene Umberto della S. G. «Roma».

Dato che la gara sarà portata molto veloce fin dall'inizio, si prevede che il primo dei concorrenti potrà tagliare il traguardo di arrivo, sito davanti al galleggiante del R. Club canottieri Aniene, verso le ore nove e mezzo.

PODISMO

Il V Premio Roma

Il 31 corr. la Società Podistica Lazio farà disputare il *V Premio Roma*, corsa podistica dello Stadio greco, m. 183. Saranno formate tre batterie; fra i secondi arrivati delle batterie sarà disputata la seconda finale; il primo di questa concorrerà nella prima finale con i primi arrivati delle batterie. Dai risultati della prima e seconda finale verrà stabilita la classifica dei sei premiati. Le batterie saranno formate dalla Sezione sportiva della Società. L'ordine delle batterie sarà estratto a sorte.

E' in palio, per società: *Coppa d'onore*, dono del Municipio di Roma e diploma alla società cui appartiene il vincitore della gara, che ne sarà detentrice per un anno. La società che la vincerà per tre volte consecutive ne rimarrà proprietaria. La società temporanea vincitrice della Coppa resta impegnata a riconsegnare la medesima alla società podistica *Lazio* un mese prima dell'effettuazione della gara successiva.

La tassa d'iscrizione è di L. 1 e verranno chiuse due giorni prima dell'effettuazione della gara.

I premi sono i seguenti: 1 medaglia d'oro con cassione argento; 2 medaglia vermeil mm. 32; 3 med. argento; 4 med. argento; 5 e 6 med. argento; medaglia argento artistica alla società che avrà il maggior numero di piazzati nei primi 10 arrivati.

Il Premio di Pasqua

Domenica prossima, come abbiamo annunziato, avrà luogo la gara podistica «Premio di Pasqua», di chilometri 3,200 organizzata dallo *Sporting Club*. Le corse è dotata di ricchissimi premi, 1. oggetti artistico sciarpa e grande medaglia vermeil con passione, 2. idm. d'argento con cantelaine Sport, 3. grande med. vermeil, 4. idm. d'argente, e poi di bronzo. Alla società o reggimento con maggior numero di arrivati grande med. argento del Ministero della Pubblica Istruzione; premio al primo dei militari ecc.

Le iscrizioni si ricevono al Bar dello Sport in via dello Statuto e in via Leonardo da Vinci 22. L'appuntamento è fissato alle ore 8 al suddetto bar per il ritiro del numero. Il percorso è il seguente: Via delle Sette Sale (partenza ore 9), Via della Polveriera, Via Labicana, Viale Manzoni, Via Emanuele Filiberto, S. Croce (arrivo).

ATLETICA

La VI riunione interscolastica

Non ostante la perfetta e completa preparazione compiuta e le numerose adesioni pervenute a tutt'oggi il Comitato Esecutivo della VI Riunione Interscolastica del Lazio, considerato che fra tutti gli Istituti del Lazio, qualcuno dei più importanti si è astenuto dall'inviare la sua adesione, al fine di riuscire ad eliminare qualsiasi vecchio attrito ha deliberato di rimandare lo svolgimento delle gare ad epoca da destinarsi. [illegible]

ristabilire nelle masse studentesche del Lazio un fraterno accordo, non possiamo che lodarla, mentre ci auguriamo di vedere fra breve queste giovani energie compatte disputarsi il primato.

TIRO

Alla "Tiro al piccione Roma"

Ecco il risultato degli ultimi tiri avvenuti allo Stand della Garbatella, della Società Tiro al Piccione Roma:

Domenica 5 aprile — Match per la «Coppa d'Oro» fra il principe Odescalchi ed il signor cav. uff. Aristide Montani. Vincitore, il principe Odescalchi con 20 su 20. *Gran tiro N. 72* (6 piccioni *handicap*): premi L. 1000: il 1.o, il 2.o e 3.o premio furono divisi fra i sigg. Stanford, Dalla Casapiccola e Becattini con 9 su 9; 4.o e 5.o divisi fra i sigg. principe Altieri e Moreno con 8 su 9; 6.o signor cav. Bologna con 7 su 8; 7.o sig. Clucker con 6 su 7; 8.o sig. Boni con 7 su 8.

Martedì, 7 aprile — *Tiro handicap* (6 piccioni): — Entrata gratis: 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi fra i sigg. principe Odescalchi, Ferri Arioli con 2 su 2: 4.o premio diviso fra i sigg. principe Altieri e Becattini con 8 su 9.

Nel tiro seguente (1 piccione a m. 26): il 1.o e 2.o premio furono divisi fra il principe Odescalchi ed il sig. Becattini, il quale riuscì pure vincitore in una *poule* al «doppietto» ed in una gara a 5 piccioni (fuori programma) nella quale il 2.o premio spettò al sig. cav. Bologna.

Per lunedì 13 aprile altro «Gran tiro» di L. 1000.

SOCIETA'

L'assemblea della Società dei cacciatori

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Società dei cacciatori di Roma e provincia, nella sala degli impiegati di commercio in piazza S. Chiara 49. Intervennero numerosi soci. Dopo che l'assemblea ebbe eletto il suo presidente nella persona del prof. dot. Gelasio Chiucini e a segretario il sig. Todrani Alberto, il presidente della società avv. Guglielmo Cioacchini lesse la sua relazione sull'operato del Consiglio direttivo nel decorso anno 1913.

La diligente relazione distribuita a stampa a tutti gl'intervenuti e che verrà spedita a tutti i soci constata il sempre crescente sviluppo della società sia nel numero dei soci che hanno raggiunto i 650, sia nell'importanza dell'azione che la società stessa svolge a vantaggio morale e materiale della classe dei cacciatori in genere e dei soci in particolare, e specialmente per la protezione della selvaggina e per la difesa del diritto dei cacciatori romani al libero esercizio della caccia nei terreni incolti ed aperti. La relazione fu applauditissima e dopo breve discussione venne approvata all'unanimità.

Il sindaco sig. rag. Augusto Faliva lesse quindi la relazione dei sindaci che fu ugualmente approvata con i bilanci consuntivo 1913 e preventivo 1914.

Dopo brevi discussioni su di alcune comunicazioni fatte dalla presidenza ai soci si addivenne alla elezione di 11 consiglieri che risultarono eletti nelle persone dei signori Cartasegna avv. Luigi, Caviglia avv. Nicolò, Chiucini dott. prof. Gelasio, Coccanari dott. Filippo, D'Osola cav. Romolo, Ducros avv. Roberto, Gualdi Antonio, Jacometti ing. Carlo, Noccioli Oreste, Pagliari avv. Tito, Satacci avv. comm. Evandro, e di un sindaco nella persona del sig. Frezzolini Ernesto.

L'assemblea si sciolse dopo aver dato mandato al presidente d'inviare un telegramma al nuovo ministro di agricoltura per sollecitare da esso la presentazione del progetto di legge sulla caccia.

La Gita Pasquale del C. Sportivo Postelegrafico

Alle ore 7 domani avrà luogo la gita ciclistica pasquale alla vigna del socio onorario sig. comm. avv. Rossi posta sulla via di Marino (stazione delle Frattocchie). Dal Consiglio Direttivo verrà offerta ai soci un'enorme pizza. La partenza avrà luogo alle ore 7 precise, ritorno alle ore 11. Appuntamento al piazzale esterno di piazza S. Giovanni.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Presenti 8 consiglieri; presiedeva il sindaco capitano Scotti.

Il Consigliere Allegrini vuol sapere se sia stato invitato l'ingegnere Crispini a dare la consegna dell'ufficio tecnico: il sindaco risponde che, essendovi ancora tempo, ha dato ordine al segretario capo di scrivere all'ingegnere per la consegna.

Il consigliere Iannetti chiede se sia stato in questi giorni concesso il Teatro, ed avutone risposta affermativa, esprime il desiderio che l'autorità di pubblica sicurezza metta il suo «veto» ad evitare brutti fatti in Civitavecchia. Egli vuole certamente alludere al dualismo, accentuatosi in questi giorni, tra le due musiche cittadine.

Il consigliere Conti domanda: A quando verrà convogliata l'acqua potabile a S. Gordiano? Son poche centinaia di metri di tubatura, ed è un anno che si attende invano. Il sindaco risponde che, pure non essendo ciò di interesse cittadino, si sta studiando il provvedimento.

Il Consiglio, su proposta del consigliere Bancivini, assegna L. 500 per la istituzione di un Museo Civico. L'iniziativa più che lodevole parte della benemerita associazione archeologica Centocelle. Assegna pure L. 500 al Patronato scolastico quale concorso del Comune nella spesa occorrente per il dopo-scuola.

La proposta di istituire la sezione fisico-matematica nell'istituto tecnico comunale è cagione di una discussione abbastanza animata. L'assessore al ramo avv. Pirani riassume la relazione del Preside dell'Istituto, dalla quale apprendiamo che al bilancio comunale non verrà che un maggiore aggravio di L. 3000 all'anno, ma il provvedimento, attirando un maggior numero di alunni, potrà portare alla regificazione dell'istituto. Il consigliere Allegrini, cui si associa il collega Conti, contesta l'esattezza di tale cifra e mostra che invece lo aggravio sarà di Lire 10250. L'assessore ed il sindaco sostengono quanto è esposto nella relazione del preside.

L'Allegrini insiste, e domanda: nelle condizioni del bilancio può il Comune spendere una tale somma? Se sì, s'istituisca la sezione di «Agrimensura» che è fine a sè stesso; e presenta analogo ordine del giorno, firmato anche dai colleghi, Conti, Marconi, Amadori.

Il dibattito si fa piuttosto vivace. Alcuni consiglieri propongono la sospensiva: di contrario avviso è la Giunta. Allora i consiglieri Conti e Allegrini abbandonano l'aula, ed il Consiglio non può deliberare per mancanza di numero.

SOCIETA' OPERAIA «LUIGI CALAMATTA»

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società ci rimette copia del suo bilancio per l'esercizio 1913, da cui rileviamo lo stato d'ognor crescente floridezza dell'Associazione.

Ne riassumiamo le risultanze.

Entrata L. 391,56; uscita L. 2800,18; patrimonio sociale L. 3001,53. Il numero dei soci è arrivato a 271, e il Consiglio d'amministrazione ha deliberato d'espletare nel corrente anno le pratiche per la costituzione del sodalizio in ente giuridico.

CHIUSURA DI STABILIMENTO

Ieri lo stabilimento per l'agglomerazione de' carboni sospendeva inaspettatamente il lavoro. Il provvedimento trova la sua giustificazione nella mancanza della polvere del carbone. Intanto sono oltre 70 padri di famiglia gettati sul lastrico. Urge provvedere. Al personale, che s'è recato a reclamare dal direttore locale, questi ha risposto di nulla poter fare, in quanto che l'ordine di [illegible] Genova.

Corneto-Tarquinia

CORNETO MONUMENTALE E LA NECROPOLI ETRUSCA TARQUINIESE

In questi giorni la casa editrice Rodolfo Piccioni di Corneto Tarquinia ha pubblicato un bel libro di archeologia del pubblicista Edmondo La Valle «Corneto Monumentale e la Necropoli Etrusca Tarquiniese» che ha avuto un vero e meritato successo.

L'opera veramente poderosa del La Valle, che è un profondo e valente cultore di studi storici ed archeologici, è completamente riuscita anche dal lato tipografico. Contiene oltre cento finissime illustrazioni dei principali monumenti di Corneto e delle tombe etrusche.

Il La Valle con questo suo libro, che viene a colmare una lacuna nel campo archeologico, e che illustra monumenti veramente insigni poco e nulla conosciuti dagli italiani, si è rivelato scrittore facile ed elegante e di una grande erudizione storica.

Tivoli

FERIMENTO

Non si sa se per ira o per ubriachezza ieri Giovanni Sironi ha ferito la propria figlia Paola con un grosso bicchiere lanciatole contro con violenta.

La ragazza che aveva sostenuto prima con il padre un lungo diverbio è stata medicata di urgenza di una ferita non lieve e il Sironi s'è andato prontamente a costituire ai carabinieri.

LE GUARDIE COMUNALI

Il corpo delle guardie comunali ha presentato ai consiglieri un foglio volante contenente il memoriale — più ampio e dettagliato — che già è stato consegnato alla Commissione nominata per preparare una relazione sulla stabilità e sui miglioramenti di tutti i salariati cioè guardie urbane, guardie daziarie, spazzini ecc.

Le guardie comunali chiedono un aumento di stipendio, l'iscrizione alla cassa pensioni, un mese all'anno di licenza, la nomina definitiva dopo quattro anni di servizio.

DISCUSSIONI E COMMISSIONI

Nell'ultimo Consiglio comunale è stato, dopo lunga discussione, nominata una Commissione di quattro persone, Bulgarini, Mori, D'Alessio, Coccanari perchè veda se convenga al Comune accettare la proposta avanzata da Gerardo Maiella di costruire il casotto del dazio a Santa Croce fuori del fabbricato che si sta elevando a ridosso della Casa austriaca. Nella stessa seduta si è presa una deliberazione di massima per sostituire al condotto di coccio dell'acqua tivolese un canale di ghisa, si sono concesse altre aree ai Bagni al prato di S. Giovanni, al monte Catillo, è stato nominato il prof. Marchioni a membro municipale della Commissione che deve preparare la graduatoria dei concorrenti al posto di vice segretario comunale, si è confermato in seconda lettura la concessione d'area ai fratelli Fedeli per la costruzione della fabbrica per carni suine e bovine, è stato definitivamente considerato come impiegato stabile addetto all'ufficio del delegato il sig. Bischi, s'è stabilito di pagare i debiti arretrati alla società dell'Acqua Marcia e s'è in seconda lettura approvato il progetto di costruire un altro importante ramo nell'acquedotto dell'Acqua Marcia per le parti alte della città.

Corpo Giovani esploratori

Tutti gli Esploratori, Cadetti Allievi ed Aspiranti sono convocati per domenica 12 corr., alle ore 10, nella Palestra della Scuola di Scherma ed Educazione Fisica (Magnanapoli) per prepararsi alla cerimonia del giuramento, e proseguire poi ad una sfilata in città. Tenuta perfetta.

Pro Rifugio Majetti

Il Comitato per la fiera di beneficenza «Pro Rifugio Majetti ed Asilo lattanti» comunica che la fiera è rimandata dal 20 al 26 corrente.

Il Colosseo a luce di bengala

Domani sera alle 21, grande illuminazione del Colosseo a luce di bengala, spettacolo pirotecnico. Un concerto militare eseguirà scelta musica.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	1?.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.50

Linea Napoli	
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	23.50

Linea Sulmona	
* Diretto	0.40
Accelerato	12.50
Accelerato	17.43
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze	
Direttis.	0.—
Accelerato	8.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	22.30
Diretto	23.50

Linea Ancona	
Accelerato	5.30
* Diretto	8.05
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.36
Accelerato	8.33
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.43

Linea Nettuno	
Misto	0.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.25
Accelerato	17.45

Linea Albano	
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	14.15
Omnibus	17.25
Feriale	19.25
Festivo	[illegible]

Linea Frascati	
Omnibus	7.5
Misto	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Terracina	
Misto	6.45
*Omnibus	[illegible]
Omnibus	12.45
Accelerato	[illegible]
* Feriale	19.15
Festivo	[illegible]

Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	[illegible]
Omnibus	8.30
Omnibus	15.10
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 8.30 9.20 9.40 16.25 16.8 17.30 *18.30 19.15 27.25 23.50

Linea Napoli: 7.25 8.35 10.— 11.55 13.— 14.25 15.30 17.25 17.45 20.35 22.10 23.50 23.10 23.25

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.35 19.50 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.35 9.25 15.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.30 6.45 8.— 8.30 10.5 16.50 17.5 16.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 16.37 21.32

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.35 21.—

Linea Albano: 7.00 9.40 11.4[illegible] 14.40 17.25 [illegible] * 23.—

Linea Frascati: 7.35 9.40 [illegible] 14.55 16.25 [illegible]

Linea Terracina: *6.15 9.25 15.1[illegible] *19.45 [illegible]

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 15.7 [illegible] 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,00 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6,55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,[illegible] — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,[illegible] 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8,[illegible] — 10,19 — 11,49 — 13,19 — 14,49 — 16,19 — 17,1[illegible] — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,[illegible] (feriale fino a Marino) — 21,19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,[illegible] — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,12 — [illegible] — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.30 — 9.30 — 13.8 — 15.20 — [illegible]

Arrivi: 7.25 — 0.8 — 13,03 — 17.46 — 19.[illegible] 20.54 (festivo).

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EBANISTI. Legnami Giappone Rovere Sem Tamo unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 35, Adriani. R-13-54786-R

Negozi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTENZIONE, pochissimi giorni, vera liquidazione, ritiro commercio, vendonsi calzature, grande magazzino angolo Boccaccio, Avignonesi 27, cedesi negozio mostre, sfigli, elettricità. R-20-56566

CERCASI privato aiuti signora prestandole 500; restituisce 650 rate garantite. Offerte non anonime. Beniamina 2, posta. R-0-56530

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang 55 via Babuino 1 étage. 16-26875-R

MOTOCICLETTE Borgo. Vincitrici nel Circuito delle tre Regioni e giro più veloce nel Circuito del Tevere. Modelli ultimissimi, cambio progressivo debrayage. Motogarage. Modena 50-F, Roma. R-25-56527

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASETTA isolata bella posizione, 2 vani cucina, vuota, mobiliata, affittasi, una e più camere cucina mobiliate elettricità Monte Mario, Villa Delfina Trionfale 76. R-29-56562

SANTA MARINELLA affittansi appartamenti mobili o senza Negozio Rossi. Piazza Zanardelli. R-11-27515

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONI bronchiali e polmonari, tosse, catarri inveterati, bronchiti ritenute inguaribili. Laringiti, guariscono radicalmente col nuovo metodo curativo e Atiso. Affermatosi meravigliosamente nelle Cliniche italiane (Bozzolo, Cardarelli, Crocco, Marchiafava, Queirolo. Chiedere opuscolo gratis: Manzoni, Roma, piazza Pietra. R-36-1582-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE pomero, piccolo nero, petto bianco tosato leoncino. Generosa mancia riportarlo. Via Maria Adelaide 12 portiere. R-16-27525

PORTAFOGLIO smarrito contenente Lire 280 più ricevuta ferroviaria altri documenti, opera buona mancia competente riportandolo Airale. Via Capellini 24, quantomeno mandare documenti mezzo posta. 24-7912

RITENENDOSI tutto denaro contenuto portafoglio smarrito stamane sul tramw linea Palazzo Giustizia, Piazza Venezia per Corso Vittorio Emanuele, pregasi chiunque avendolo rinvenuto far pervenire carte documenti portiere. Corso Vittorio 294. R-30-27503

SMARRITA spilla giovedì sera brillanti e due perle Piazza Venezia. S. Pietro. Mancia riportandola Albergo Campidoglio. R-15-27498

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Riviste italiane, annate separate, antecedenti al 1905. Mandare elenco R. S. fermo posta, Roma. R-15-56524

A. Attacco completo, cavallino distinto. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R-15-56455-R

OCCASIONE. Vendesi automobile Berliet 25-30 HP sette posti ottimo stato e Ford 20 HP cinque posti quasi nuova. Rivolgersi Candioli, Ripetta 12-A. 22-1741-R

PIANOFORTE tedesco incrociato telaio ferro sordina galleria eccezionale presso Due Macelli 102. R-18-56828

PIANOFORTE verticale occasione rarissima vendesi Lire Trecentocinquanta Zanardelli 34, mezzanino. R-18-27447-R

VENDONSI landeaux, milords, coupès per liquidazione fallimento. Rivolgersi al curatore Ing. Monaco, via Gioberti 20 R-15-56464

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Vendesi subito terreno mq. ventimila con casetta sette vani in ottimo stato, vicinanze San Pietro. Affare splendido e di grande avvenire. Pretese miti. Per trattative rivolgersi Gamalero, Borgo Pio 44. 31649

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

APPARTAMENTI vendonsi con pagamenti in 20 annualità dalla Ligure Edilizia (Sede in Genova) Succursale in Roma, piazza di Spagna 60-A. R-20-27330-R

CEDESI trattoria posizione angolo. Ritiro commercio. Scrivere: Aricio posta, Roma. R10-56558

PER stabilimento industriale vendesi vasto terreno (viale Angelico) adatto per case civili, quartiere, villini cooperativi, lawn tennis. Dirigersi Oblieght, 27 Propaganda. R20-27135-R

VENDO villino mobiliato, vignetta, giardino, acqua, strada romana 5 minuti stazione Marino, visibile Domenica, Lunedì 16.000. R.16-27521

VILLINO con giardino via Nomentana vendesi, posizione incantevole, comfort moderno, comodo anche per due famiglie. Rivolgersi: Tiburtino 274. R-18-56475

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTISETTENNE colto intelligente conoscente tutti rami commercio gestisce negozio da circa un decennio, desideroso viaggiare, occuperebbesi quale viaggiatore per qualsiasi zona presso importante Ditta. Ottime referenze. Scrivere: esibitore Tessera 111883 posta Falerna (Catanzaro). 23-7906

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO sei camere cucina ultimo, elettricità, prezzo mite. Caderna 20. R-10-26897-R

APPARTAMENTO pressi Piazza Trasimeno cinque camere cucina, luce, gas, bagno, telefono, prezzo mite. Rivolgersi Montanari, Flavia 42. 9-12. R-19-27506

APPARTAMENTO mobiliato cinque camere cucina luce elettrica. Visibili undici mezzogiorno. Viminale 22, int. 3. R-14-27502

AUTOMOBILISTI. Bellissimi locali con acqua luce prezzi mitissimi per rimettere Automobili. Motocicli presso Corso Vittorio Emanuele, via Orbitelli 37-40. R-20-27287

CIVITAVECCHIA. Mesi Maggio Giugno affittansi vari appartamenti sul mare prezzi modicissimi. Dirigersi: Stabilimento Pirgo. R-14-27496-R

SIGNORILE appartamento, primo piano, due ingressi, Cola Rienzo, camere undici, termosifone, parquet. Prezzo 325. Rivolgersi Spinedi, Gioacchino Belli, 27, dalle 11-16. R-22-56046

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI Babuino da famiglia distinta unica camera signorilmente mobigliata elettricità. Ricevuta 27387. R-12-27387-R

CAMERE mobiliate, elettricità, vicino via Nazionale, Boschetto 9, piano terzo. 10-27270

LIBERE camere signorilmente mobiliate affittasi anche giornalmente via Giovanni Lanza 150, int. 4. Signora Sabatino. R-15-27475

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIRETTORE cercasi 4 lingue, serio, attivo per albergo città Piemonte posto annuo. Offerte Cassetta 1196. A. Haasenstein e Vogler, Torino. 1786

FAMIGLIA Americana cerca Valet che parli Francese o inglese, rivolgersi portiere Hotel Excelsior. R-13-56567

SEGRETARIO albergo cercasi pratico sperimentato 4 lingue per città Piemonte posto annuo. Mandare offerte Cassetta 1197-B. Haasenstein e Vogler. Torino. 1787

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA modista scuola parigina prezzi mitissimi minimo L. 1 accettansi ordinazioni domicilio. Adalgisa Robecchi, via Carbonari 14 terzo (Piazza Venezia). R-20-56457

CONIUGI senza prole assumerebbero gerenza trattoria, Caffè, Ristorante, Birreria conoscendo cucina italiana francese anche fuori Roma. Scrivere: Ginetti, fermo posta. R-20-56289

ELETTROTECNICO quarantenne referenze cerca direzione centrale elettrica importante. Scrivere Cassetta 1130. S. Haasenstein e Vogler, Torino. 1765

INFERMIERA raccomandata fiduciaria giovane robusta assidua cerca posto duraturo (anche faccende) tutto trattamento (esclusi tubercolosi polmonari). Farmacia Spadoncia, via Depretis. R-30-27460

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile stenodattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante Casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto, onde migliorare. Scrivere: C. 16948 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1497

VEDOVA anni 42, buona massaia, miti pretese, collocherebbesi presso persona sola agiata. Via Milano N. 20 M. G.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASIUL. Sono turbata non giustificando rimorsi. Pel tuo bene sono disposta tutto. Se vuoi, mi eclisserò. Non puoi pretendere però ti cancelli dal cuore. Sempre ti accompagnerà augurio mio, mia viva inestinguibile passione. Tantissimi. 34-7902

CARISSIMA. Oggi ore 1 troverai stazioncina nota... so... consegna il tutto Fiorda... 12-7901

HENRIETTE. Col cuore che è tutto tuo, t'invio i miei pensieri di tenera, infinita gratitudine. Come risento tanto più tormentoso, dopo quei momenti di pura gioia, il martirio della lontananza! Grazie, amore, pel caro premio, che ti supplico concedermi ancora... Ti adoro con tutto il trasporto dell'anima, e sempre, ad ogni istante, ti seguono i miei voti fervidi, i miei sogni più cari. 65-27524

MARBAR. Grazie, anima mia! Attendo febbrilmente, Buona Pasqua; auguri felicità congiunti. Abbracciotí convulso, contemplando Paradiso tuoi occhioni belli, Fata Benedetta! 20-7910

MEMNOTIS. Greetings to the beloved. 16-7907

OMBRELLO. Finalmente un raggio di sole apparve nel cupo orizzonte della mia esistenza, irradiandola completamente! Grazie infinite... auguri, saluti affettuosissimi. Tuo corallo. 7913

TIGELLINO. spediti espresso stampe precedenti tua inserzione. Provvedi ritiro. Salutissimi. 10-7908

TRE RE. Mi riconosci? Sono un anima persa. Saperti qui, non poterti vedere nè parlare, non sapere che fai, dove vai, pensa che mi sei necessaria come l'aria. Sei sempre tutta mia come io son tutto tuo? Que ferai-je de mes baisers sans ta bouche? 50-7904

TRIBUNA. Perdonami se non potetti venire vederti, fummi impossibile. Invioti auguri fervidi Santa Pasqua b... infiniti 150. 17-7914

ULTRA. Pasqua primaverile portatrice sole, azzurro dell'infinito sogno nostro. Tutto dia adorata, divina. Luglio salutarti. Giorno nove e dodici. 20-20-7903

VENTAGLIO. Grazie infinite e auguri sincerissimi per la Pasqua. Tavolozza. 10-27499

1 OTTOBRE. Questi poveri caratteri prigionieri del tuo ingiusto risentimento daranno almeno prova mio affetto. Auguri. 16-7918

65432. Riscontro tua ultima!!! Non so cosa dirti più. 7911

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Oh, figurati! — disse bruscamente il Granduca, come imbarazzato da quelle lodi. Poi, scorgendo Manes:

— Oh, Manes, finalmente!

Infatti lo scienziato era entrato in quel momento nella rotonda delle statue, scusandosi della sua apparizione improvvisa col dire che non aveva trovato nessun domestico in anticamera: e come ebbe salutato le principesse, non senza qualche parola d'affabile rimprovero per affrettare la loro partenza, pregò il Granduca d'accordargli un breve colloquio.

— Ma Tatiana è malata? — chiese Floris meravigliato, non appena le principesse furon scomparse.

— Come! Non l'ha detto Sua Altezza? Del resto, nulla di grave. [illegible] impensierire.

In quel momento Josina comparve ad una delle vetrate:

— Floris! Floris! Non vieni fuori? [illegible]

— Com'è possibile?! Voi qui, potentissimo barone delle storte, principe del gas, arciduca degli atomi!... Voi, l'eremita, l'uomo invisibile! A vostra Onniscienza salute!

— Salute a Vostra Follia! — rispose Manes prestandosi a questa specie di scherzosa battaglia che la principessa gli faceva sempre. — Come sta Donna Allegria? Che peccato che non sia nata con delle ali di mulino al cervello... Debbo parlare con Monsignore, ora...

— No, no! — replicò Josina. — Non mi lascio mandar via, questa volta! Venite qua e ditemi che cosa pensate di...

— Sì, più tardi, principessa... Monsignore, se non vi rincresce, una parola.

— Manes, Mago possente... — insistè Josina.

— Ma... bambina mia! Siete sempre quella! Ecco di che si tratta, Monsignore: il Granduca Fedoro vostro padre...

— A me bambina? — replicò la principessa [illegible] turbinava attorno a Manes. — Si vede bene, signor Incantatore, che voi non uscite mai dalla vostra caverna... Vi sembra ancora ch'io sia una birichina con le gonne corte? Via, degnatevi di guardarmi!

E si piantò diritta dinanzi allo scienziato in aria di sfida:

Era alta, snella, fiera, aveva le labbra rosse e procaci, un colorito magnifico, un naso sottile con le nari tremule, un incesso agile e maestoso, come di dea che cammini sulle nubi. Il collo un po' lungo e pieno somigliava a marmo bianco ben polito: negli occhi neri aveva uno scintillio lascivo ed attraente, un riso che brillava come un raggio di sole entro un'onda.

— Ma davvero, principessa — rispose Vassili — vi siete fatta bella e graziosa!... Completamente mutata! — e la osservava. — Ora intendo le voci che si vanno bisbigliando, e perchè il conte Archibaldo...

Poi, ad un gesto d'impazienza di Floris:

— Dunque — disse a bassa voce — debbo avvertirvi che vostro padre...

— Manes! — interruppe Josina.

— Che altro vuole questa bambina? Che dice?

— Sta forse peggio? — domandò Floris.

— Declina di giorno in giorno in modo strano, Monsignore... S'inde[illegible] s'indebolisce a vista d'occhio...

— Ma se voi non m'ascoltate, scienziato illustre — proseguì Josina — vi prendo per il dito mignolo e vi faccio male!...

Il Granduca guardò Manes in faccia:

— Volete dire che la sua morte è vicina?

— [illegible] tardare più di due o tre settimane. Ulm si tiene pronto a far le valige e parla di testamento al suo padrone.

Vi fu un silenzio greve. Josina era scomparsa. Floris riprese a bassa voce:

— E... mio padre conosce il suo stato?

— No, non lo sospetta neppure: — rispose Vassili — e sarebbe inutile e pericoloso toglierlo dalla sua tranquillità. Ma in ogni modo ho pensato che Vostra Altezza dovesse esserne avvertita... Buona sera, Monsignore.

Il Granduca, rimasto solo, stette un momento pensoso, con la fronte china, immobile: poi, a passi lenti, passò nella terrazza. Alberi di melograni, di limoni, di cactus, piantati in grandi vasi di marmo, vi formavano come un boschetto pensile. Da un lato, su alcuni tavolini bassi di pietra dura di Firenze, eran serviti rinfreschi d'ogni sorta a profusione: caviale, piroski, vino, sidro, dolci, liquori ghiacciati. Gli ospiti, seduti o ritti qua e là, erano raccolti in gruppi ed avevano in mano dei piattini d'argento.

— Posso offrirvi, Monsignore, — chiese Josina all'arcivescovo di Ragusa — di quest'acqua di giuncheglia ghiacciata? O preferireste del vino di [illegible]?

— Mille grazie, [illegible] cugina... Veramente, caro nipote, — disse poi volgendosi ad Archibaldo — non credo che possiate rimpiangere qui le vostre cacce o gli altri divertimenti di Ragusa. Anzi, c'è qui da farvene dimenticare!

— [illegible] fiorini — rispose Archibaldo — [illegible] la principessa potesse vedere i miei spiedi da cinghiali... Ma sono animali feroci: io ne ho avuto un morso... potrei farvi vedere la ferita... Giano, rammentatomelo quando saremo tra uomini, chè ve la farò vedere!

Suonarono le cinque e mezza.

— Lucio, — disse sottovoce Josina ad un domestico — andate a vedere se le carrozze sono pronte. — Poi, ad alta voce: — Ora che il calore del giorno è diminuito, abbiam preparato per Vostra Grandezza, che ne aveva espresso il desiderio, una gita sino alle tonnare e alla Grotta che parla.

— Ma è da credersi — disse l'arcivescovo — tutto quel che ne dicono i Morlacchi?

— Sì, sì, Monsignore, è vero! — esclamò l'abate Lancelot — C'è, secondo me, la più strana eco che si sia mai udita. Basta parlare sottovoce all'ingresso della caverna, perchè dal fondo s'oda chiaramente ogni cosa. E' veramente straordinario! Ho visto dei Bocchesi fuggire spaventati credendo che fossero gli spiriti!

Josina battè le mani:

— Davvero? Davvero... Giannetto, voglio far la prova con te!

— Che desiderate, Madonna?

— Te lo dirò quando saremo alla Grotta che parla. Ho da confidarti dei segreti che devono ascoltare soltanto le pietre... Laggiù, laggiù ti dirò tutto.

— Troppa famigliarità! — pensò Floris che aveva smesso la sua aria pensosa — Troppa famigliarità!... Sarebbe forse... e perchè no?... Come lo guarda, parlandogli! Come si rivolge sempre a lui! Vi [illegible] [illegible].

L'indomani, conforme al bando gridato da Pappizza, nelle prime ore del mattino, Monsignor Colloreto in persona celebrò una messa solenne nella chiesa di Zemenico. Cola, innanzi a tutto il popolo adunato, l'arcivescovo salì sul pulpito e prese a parlare sul perdono delle offese. « Ego autem dico vobis: diligite inimicos vestros » (Matth. V). Si doveva deporre ogni rancore e farne cristianamente a Dio un sacrifizio odoroso. Il pope di Sgombro s'era reso garante dell'obbedienza dei suoi parrocchiani: e lui, il loro arcivescovo, il loro pastore, s'era reso garante per il suo gregge di Zemenico. « Se voi non perdonate, come potete sperare che Dio vi perdoni? Finchè sarete inesorabili verso i vostri fratelli, il Signore sarà inesorabile verso di voi. E' scritto: Nessuna misericordia a chi non ha usato misericordia ». Poi l'arcivescovo lesse il breve del Santo Padre, che dichiarava nullo e non avvenuto il giuramento dei Morlacchi, e, terminata la messa, tornò al palazzo lasciando il popolo in un silenzio pieno di fremiti.

Nella settimana gl'invitati cominciarono ad arrivare. Come in Dalmazia si viaggia con la lentezza delle tartarughe e sempre in diligenza o in vetture, le strade intorno a Sabioncetta furono coperte per parecchi giorni d'equipaggi a sei cavalli che salivano le colline o passavano a guado i fiumi.

(Continua)